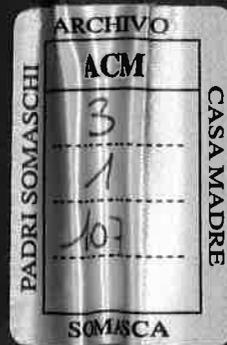


Costituzioni e regole

dei Chierici
Regolari Somaschi



ARCHIVIO
ACM
3
1
107
SOMASCA

PADRI SOMASCHI
CASA MADRE



Costituzioni e regole

dei Chierici
Regolari Somaschi



ROMA - CURIA GENERALE
1985



Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime; poiché il mio giogo è soave e il mio peso è leggero.

Mt 11,28-30

Lo stemma della Congregazione reca l'immagine di Cristo che porta la croce con la scritta: *Onus meum leve*. Esso fu scelto dai nostri padri nel capitolo generale del 1610.

Presentazione del Preposito Generale

Con l'animo colmo di riconoscenza al Signore ho la gioia di presentare a tutta la Congregazione il nuovo testo delle Costituzioni e Regole.

In comunione di fede con la Chiesa la nostra famiglia religiosa ha intrapreso l'opera di rinnovamento e di aggiornamento delle Costituzioni richiesta dal Concilio Vaticano II. A questo lavoro si è dedicata con particolare impegno secondo le indicazioni della lettera apostolica Ecclesiae Sanctae. Segno e testimonianza ne sono i testi delle Costituzioni e Regole entrati in vigore ad experimentum il 29 giugno 1968 e il 1° gennaio 1970. Essi resteranno sempre un punto di riferimento necessario per conoscere come la Congregazione ha cercato di adattare il suo modo di vivere, di pregare e di agire alle condizioni del nostro tempo nella fedeltà al Fondatore e al suo carisma.

Lo stesso desiderio di rinnovamento, nella fedeltà dinamica allo spirito dei primitivi ordinamenti, spinse il Capitolo Generale del 1975 a prolungare l'esperimento allo scopo di approfondire maggiormente i valori fondamentali della nostra tradizione.

Questo lavoro, al quale in forme diverse collaborarono tutti i Confratelli, attraverso il Capitolo straordinario del 1979-1980 e ordinario del 1981, si concluse con l'elaborazione del testo da presentare alla Santa Sede.

L'approvazione della Chiesa fu accordata il giorno 8 febbraio 1983. In seguito, per adeguare il diritto proprio al nuovo Codice, si dovettero apportare alcune modifiche che furono approvate dalla Santa Sede con decreto del 10 gennaio 1985.

Giungono così a tutti noi le Costituzioni e Regole che la Congregazione, nostra Madre, si è date per realizzare la propria missione secondo la grazia del Signore. Lo Spirito Santo, che abbiamo ricevuto per conoscere i disegni e l'opera di Dio, spinge i nostri cuori ad accoglierle con un atteggiamento costante di fede.

Come insegna la Scrittura, ogni legge autentica nel popolo redento nasce da un'esperienza fondamentale di salvezza ed ha lo scopo di guidare la comunità, perché viva nell'alleanza del Signore. Le Costituzioni e Regole, che ci vengono affidate, sono quindi un dono singolare della bontà di Dio, che ha suscitato la nostra famiglia religiosa e la conduce, di generazione in generazione, rendendola testimonianza viva del suo amore fedele e misericordioso secondo il carisma di san Girolamo. In questa luce di fede esse si presentano perciò come il mezzo privilegiato attraverso cui il nostro amato Padre ci conforta nella carità di Cristo e nell'osservanza della regola cristiana.

Nelle Costituzioni e Regole, infatti, risuona con diversi accenti, l'esigenza di "stare con Cristo", fondamentale per il nostro Santo perché la Congregazione realizzi autenticamente se stessa nel servizio degli orfani e dei poveri. Questa esigenza, scritta dallo Spirito di Dio nel cuore di ognuno di noi, costituisce il segreto profondo della vocazione profetica e apostolica che abbiamo ricevuto. Le stesse norme particolari, che caratterizzano lo stile concreto della nostra vita, mirano unicamente a stabilire le linee, entro le quali ci apriamo con crescente docilità a Colui che vuole servirsi di noi, perché la Congregazione continui la propria opera a favore della Chiesa per la vita del mondo: Sia nell'esigenza fondamentale che nelle norme particolari è quindi presente la ricchezza spirituale che, a partire dal Fondatore, costituisce la tradizione vivente della nostra famiglia religiosa.

Per questo motivo le Costituzioni e Regole indicano il cammino, nel quale siamo guidati dallo Spirito Santo, perché i nostri cuori siano ricolmi degli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, e diventiamo partecipi della carità di Dio, padre degli orfani e difensore dei poveri. Di conseguenza la loro osservanza diventa espressione essenziale della nostra corrispondenza alla divina chiamata e segno concreto del nostro amore per la Congregazione. Solo osservandole con gioia e impegno, sperimenteremo che il Signore continua a manifestare in noi la sua gloria per mezzo del nostro padre san Girolamo, diventeremo umili strumenti della salvezza divina e, sempre più uniti dalla carità vicendevole, cammineremo nella santità e giustizia, protesi verso la meta della perfezione.

Perché questi frutti diventino un'esperienza consolante della nostra vita consacrata e della nostra famiglia religiosa, è necessario che le Costituzioni e Regole siano profondamente conosciute e studiate con la stessa fede nella quale siamo chiamati a viverle.

Allora potremo veramente assimilare, in tutta la loro feconda vitalità, i valori che caratterizzano la nostra spiritualità e manifestano, nel tempo e nello spazio, l'energia luminosa del carisma del Fondatore. In questo contesto svilupperemo, non con la sapienza dell'uomo, ma con la Sapienza che viene da Dio, le virtualità insite nelle Costituzioni, così che diventino realmente libro di vita per tutta la nostra famiglia, libro che anima incessantemente l'intera Congregazione ad essere attenta alla voce di Dio, capace di conoscere ogni giorno le sue vie per essere presente; ovunque il Signore la chiami, con lo stesso ardore di carità, per cui san Girolamo fu chiamato "rifugio dei poveri".

Carissimi Confratelli,

nella consapevolezza della grazia che il Signore ci concede, ma anche della responsabilità alla quale ci chiama, mi unisco a voi nell'invocare con fede e speranza lo Spirito, perché il suo fuoco non abbia mai a raffreddarsi in noi e, attraverso il libro di vita che ci viene offerto, possiamo sperimentare e trasmettere quello che noi stessi abbiamo ricevuto: la straordinaria

ria grandezza della benigna misericordia di Dio, che rifulge nella testimonianza evangelica del nostro Fondatore e Padre.

Il prossimo anno celebreremo con gioia e intima riconoscenza il quinto centenario della sua nascita. La nostra famiglia che nella sua ormai lunga storia ha conosciuto la guida paterna di san Girolamo si affida alla sua intercessione per essere sempre la "Compagnia dei servi dei poveri", sicura di raggiungere l'intento, se starà con Cristo e confiderà in Lui solo.

La Vergine Maria, da noi invocata con il dolce titolo di Madre degli orfani, sostenga la nostra preghiera, perché attraverso le presenti Costituzioni e Regole la Congregazione sperimenti, in una rinnovata primavera, il rifiorire delle opere per le quali Dio l'ha suscitata.

Il Signore esaudisca l'orazione santa che a Lui innalziamo. La grazia dello Spirito possieda i nostri cuori e ci renda un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. A Lui, che solo è sapiente e ha il potere di confermarci nel suo amore, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Somasca, 8 febbraio 1985.

P. Pierino Moreno C.R.S.
Preposito Generale



SACRA CONGREGAZIONE
PER I RELIGIOSI
E GLI ISTITUTI SECOLARI

Prot. n. S. 44-1/82

DECRETO

I Chierici Regolari Somaschi, la cui casa generalizia si trova in Roma, si dedicano alla cura dei fanciulli orfani e abbandonati e dei poveri, all'educazione della gioventù e al ministero pastorale, impegnandosi a manifestare con le opere di misericordia l'amore del Padre e la benignità del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Ispirandosi alle direttive del Concilio Vaticano Secondo e alle altre disposizioni ecclesiastiche, essi hanno elaborato un nuovo testo di Costituzioni, che il Superiore Generale, terminato il periodo di esperimento, a nome del Capitolo ha presentato alla Santa Sede, chiedendone l'approvazione.

Questa Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, dopo aver affidato allo studio dei suoi Consulitori il testo, tenuto conto del voto favorevole del Congresso, che ebbe luogo il giorno 4 di questo mese di febbraio, col presente Decreto lo approva e conferma con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare che si trova nel suo Archivio, osservato quanto per diritto si deve osservare.

"Confidando nel Signore e avendo fede e speranza in Lui solo", i Chierici Regolari Somaschi "vivano la loro offerta in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità"; essi potranno così essere più facilmente, nella Chiesa e nel mondo, "servi dei poveri di Cristo", secondo l'esempio e l'insegnamento del loro fondatore, San Girolamo Emiliani.

Roma, 8 febbraio 1983, festa di S. Girolamo Emiliani.

E. Card. Pironio, Pref.

† A. Mayer o.s.b.
Segr.

La Congregazione somasca

1. *Fondatore.*

L'umile Congregazione dei religiosi somaschi ¹
trae origine dalla *Compagnia dei servi dei poveri*,
suscitata nella Chiesa di Dio
da san Girolamo Emiliani
sotto l'azione dello Spirito Santo.
Convertito a Dio e profondamente rinnovato
per l'intercessione di Maria,
ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso
e di imitare Cristo suo maestro ²,
si fece povero
e dedicò tutto se stesso a servire i poveri ³.
Mosso dalla divina carità,
attrasse altri uomini,
i quali per amore del Vangelo
si offrirono con lui a Cristo ⁴.
A sé e ai suoi compagni
il nostro ardentissimo Padre,
impegnandosi con ogni opera di misericordia,
propose un genere di vita
che manifesta nel servizio dei poveri
l'offerta di sé a Cristo ⁵.
Per questo nei primi tempi furono chiamati dal popolo
Padri delle opere e dei poveri ⁶.

1 ¹ Cl626 1; ² An 7,8; ³ Lipp 483; ⁴ Molf 490; ⁵ 6 Lett 4; ⁶ Cl626 2.

2. Riconoscimento della Chiesa.

San Pio V il 6 dicembre 1568
inserì la nuova Compagnia,
che andava sviluppandosi
con ricchezza di frutti per la Chiesa,
tra le Congregazioni di Chierici Regolari ¹,
le diede facoltà di emettere i voti solenni
e la sottopose direttamente alla Sede Apostolica.

3. Missione apostolica.

La nostra Congregazione,
per il bene della Chiesa
e per rispondere alla chiamata dei suoi pastori,
ha abbracciato sin dalle origini
diverse attività apostoliche
ispirate dalla carità di Cristo ¹.
Con lo stesso intenso amore del Fondatore
continua a dedicarsi
alla cura materiale e spirituale
degli orfani e dei poveri ²,
s'impegna
nell'educazione umana e cristiana della gioventù
e nel ministero pastorale.

4. Genere di vita.

La Congregazione somasca
è un istituto clericale di diritto pontificio
formato da religiosi, sacerdoti e laici,
il cui genere di vita,
pur nella diversità dei ministeri,
non comporta differenze ¹.
Sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli
i suoi membri vivono in comune ²

² ¹ C1626 5.

³ ¹ C1626 8; ² C1626 913.

⁴ ¹ C1626 5; ² C1569 41; ³ LG 40; ⁴ 6 Lett 4; ⁵ Molf 490.

e in comune mettono ogni cosa,
perseverano concordi nell'orazione e nelle opere,
tendono alla perfezione della carità ³
in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità ⁴,
con l'amore alla povertà e al lavoro
e con l'ardentissimo desiderio
di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini ⁵.

5. Costituzioni e regole.

La vita della Congregazione
è guidata dalle costituzioni e regole.
Esse conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti
e li adeguano alle condizioni dei tempi.
La Congregazione le propone a tutti coloro
che in essa vogliono vivere e perseverare ¹.

⁵ ¹ C1555 13.

PARTE PRIMA

Consacrazione religiosa

6. Dimensione divina e umana della consacrazione religiosa.

Dio nel suo amore di predilezione ci consacra,
chiamandoci alla sequela del Figlio suo ¹
nella Congregazione somasca,
per rinnovare in noi il dono di grazia ²
concesso a san Girolamo.

Per ricambiare con il nostro amore il suo amore ³
liberamente e totalmente ci offriamo a Cristo;
in lui solo confidando ⁴
e docili al suo Spirito,
ci proponiamo di vivere secondo i consigli evangelici,
in comunione fraterna
al servizio dei poveri.

7. Inserimento nel mistero della Chiesa.

La consacrazione religiosa
ci inserisce a nuovo titolo nel mistero della Chiesa,
popolo di Dio, sposa di Cristo, tempio dello Spirito ¹.
Rendiamoci perciò sensibili alle sue necessità,
fedeli alle direttive dei suoi pastori
e zelanti perché Cristo continuamente in essa rinnovi
la santità dei tempi apostolici ².

6 ¹ LG 34,39,40,44; ² Ef 4,7; ³ Cl 626 354; ⁴ 2 Lett 3.

7 ¹ 1 Pt 2,9-10; Ef 5,25-32; 1 Cor 6,19; ² NsOr 3.

8. Professione religiosa.

Manifestiamo il nostro impegno di rispondere alla chiamata divina mediante la professione religiosa. In essa emettiamo i voti di castità, povertà, obbedienza e ci impegniamo a vivere in comune secondo le costituzioni e regole. La professione ci rende partecipi del carisma riconosciuto dalla Chiesa e ci inserisce nella tradizione di santità¹ che, scaturita dal Fondatore come da fonte, vivifica fino ad oggi la Congregazione.

9. Maria modello della nostra consacrazione.

Modello e sostegno della nostra vita di consacrati è Maria Santissima, vergine fedele e umile serva del Signore, che ha attuato nella sua vita le beatitudini evangeliche manifestando nel mondo la perfetta figura del discepolo di Cristo¹. Ricorriamo alla sua materna intercessione, perchè Dio compia in noi la sua Parola² e, resi saldi nella fede e nella carità³, possiamo ogni giorno offrire noi stessi come sacrificio spirituale a lui gradito⁴.

10. Testimonianza della nostra vita consacrata.

Dio, che compie cose grandi esaltando gli umili¹, con la nostra fedeltà ci trasforma nell'immagine del Figlio suo², rendendoci segno della vita nuova³, che affratella gli uomini nell'amore del Padre e prolunga sulla terra la predilezione di Cristo per i piccoli e i poveri⁴.

8 ¹ CI555 2.

9 ¹ PD; ² Lc 1,38; ³ Gal 5,6; Ef 3,17; ⁴ Rm 12,1.

10 ¹ Lc 1,49.52; ² Lett 6; ³ 2 Cor 3,18; ⁴ Rm 6,4; ⁵ LG 8,46.

Cap. II

Castità

11. Valore spirituale.

Chiamati ad unirci¹ a Dio con cuore indiviso², nutriamo amore e zelo per la castità, dono della grazia del Signore e decoro di ogni perfezione³. Essa apre il nostro cuore ad una esperienza più viva dell'amore di Dio, ispira e promuove la fraternità ed è sorgente di fecondità apostolica⁴.

12. Oggetto del voto.

Con il voto di castità consacrata per il regno dei cieli, assunto liberamente e consapevolmente, ci impegniamo, con l'aiuto del Signore, alla perfetta continenza nel celibato e ad astenerci da quanto ad essa è contrario.

13. Aiuti per vivere in castità.

Per conservare fedelmente la castità ravviviamo ogni giorno l'unione con il Signore mediante la preghiera, la vita sacramentale ed una filiale devozione alla Vergine Madre di Dio.

11 ¹ Sal 63,9; ² 1 Cor 7,32-34; ³ CI569 43; ⁴ PC 12.

Sempre riconoscenti al Signore
per questo dono che continuamente ci elargisce,
non presumiamo delle nostre forze ¹,
confidiamo nel suo aiuto,
praticiamo la mortificazione e la custodia dei sensi ².

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il religioso amante della castità:

A. *Coltiva i mezzi proposti a sua difesa.*

Ispirandosi alla nostra tradizione si coltivino alcuni mezzi da essa costantemente proposti a difesa della castità, quali il compimento fedele del proprio dovere, l'impegno nello studio e nel lavoro, la fuga dall'ozio fonte di ogni male e l'uso dei mezzi naturali che giovano alla sanità fisica e mentale ¹.

B. *Si comporta con serena prudenza.*

Negli impegni di apostolato, nei rapporti con le persone e nelle diverse circostanze della vita ci si comporti con serena libertà, illuminata prudenza e grande carità. Nelle visite, nella scelta di spettacoli, nella lettura di libri o riviste e nella ricerca di legittimi svaghi i nostri religiosi siano sempre coerenti con la loro offerta a Dio.

14. *Castità e comunità.*

Particolare difesa della castità e valido suo sostegno è l'amore che unisce i fratelli nella comunità ¹, la reciproca attenzione, benevolenza e sincerità. I superiori aiutino con amabilità e comprensione chi manifestasse particolari difficoltà e, se necessario, provvedano con carità e prudenza.

13 ¹ 1 Cor 10,12; C1591 17; ² 6 Lett 4,6; PC 12.

13A ¹ PC 12.

14 ¹ PC 12.

15. *Testimonianza di castità.*

A quanti hanno con noi consuetudine di vita, offriamo tale testimonianza di castità che possano con gioia avvertire che noi, per grazia di Dio, viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo ¹, e insieme con noi lodare il Signore, fonte di ogni bene ².

15 ¹ Gv 17,11.14; ² C1626 508.

Povertà

16. *Valore spirituale.*

Chiamati a seguire Cristo Gesù
e ad imitare l'esempio suo e dei suoi discepoli
che vivevano in comune,
mettiamo in comune ogni cosa ¹,
nutrendo nel cuore ed esprimendo con le opere
lo zelo ardente del nostro padre san Girolamo ²
per il tesoro della povertà evangelica ³.
Ricolmi di fiducia nella bontà del Signore
e con il cuore libero dalle preoccupazioni terrene,
cresciamo ogni giorno nella povertà
per partecipare ai fratelli
le ricchezze dell'amore di Dio ⁴
e l'aiuto della nostra fervente carità.

17. *Oggetto del voto.*

Con il voto di povertà ci impegniamo
a non usare e disporre dei beni materiali
senza il consenso dei superiori.
Rinunciamo quindi a donare e ricevere
anche regali od offerte di parenti ed amici,
a vendere e comperare,
a dare o chiedere in prestito,

16 ¹ *At* 2,44-45; *CI*569 41; ² *Ms*30 21; ³ *Mt* 13,44; *CI*626 509;
⁴ *2 Cor* 8,9.

a tenere anche solo a titolo di deposito,
a considerare come propri gli oggetti in nostro uso
Quanto ciascuno riceve
per la sua attività o in vista dell'istituto,
come pure le pensioni e assicurazioni,
tutto appartiene alla comunità
e noi lo mettiamo fraternamente in comune ¹.

18. *Povertà della Congregazione.*

La nostra Congregazione,
pur avendo facoltà di possedere i beni necessari
al sostentamento dei suoi membri
e allo sviluppo delle opere apostoliche,
è impegnata a dare testimonianza di povertà.
Essa eviti con somma cura
non solo ogni accumulazione di beni,
ma anche ciò che è superfluo
e quanto ha l'apparenza di lusso ¹.

19. *Spirito della povertà somasca.*

Fedeli all'esempio di san Girolamo
e dei suoi primi compagni,
che si chiamavano *Servi dei poveri* ¹
e offrivano la loro vita a sollievo dei più indigenti,
riconosciamo come nostra vocazione
la scelta dei poveri ².
Con loro condividiamo la nostra vita ³,
accogliendoli anche nelle nostre case;
esplichiamo di preferenza la nostra attività
nelle zone abbandonate ⁴,
mostriamo una evangelica predilezione
per quanto è modesto e umile
e ci impegniamo nella comune legge del lavoro ⁵.

17 ¹ *CI*626 516.

18 ¹ *PC* 13.

19 ¹ *6 Lett* 4; ² *Ord* 33; *An* 16; *Lipp* 483; ³ *An* 14; ⁴ *An* 13; ⁵ *PC* 13;
1 Lett 17.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il religioso povero:

A. Nutre fiducia nella provvidenza del Signore.

Ogni religioso rinnovi sempre la fiducia nella provvidenza del Signore¹. In questo modo accoglierà con cuore ilare e prontissima volontà² i disagi e i rischi di una vita povera e, contento di ciò che il Signore gli dona³, offrirà una genuina testimonianza di povertà.

B. Ricerca le cose più povere.

Ogni religioso si astenga da abitudini e dall'uso di oggetti, che non sono consoni alla povertà; anzi, per conformarsi più fedelmente alla volontà del Fondatore, guidato dallo Spirito del Signore, ricerchi con impegno le cose più povere¹.

C. E' disposto a mettere tutto in comune.

Nessuno tenga a titolo personale strumenti il cui uso, consentito alla comunità, lede la povertà se esercitato in modo esclusivo. Chi per giusti motivi ha il permesso di usare tali strumenti, sia sempre disposto a metterli in comune¹. Ognuno abbia diligente cura dei beni della comunità.

D. Dipende volentieri dai superiori e dalla comunità.

Nelle necessità della vita quotidiana il religioso dipenda volentieri dai superiori e dalla comunità; tale dipendenza favorisce lo spirito di fede con cui

19A¹ 5 Lett 3; ² Lipp 483; ³ 3 Lett 6.

19B¹ Ms30 21.

19C¹ C1626 512.

19D¹ Mt 6,11.

egli invoca il pane quotidiano dalla provvidenza del Padre¹.

E. E' aiutato dall'esempio e dalla cura del superiore.

In ogni comunità il superiore sia di stimolo con il suo esempio alla povertà¹. Procuri di eliminare gli abusi, ma soprattutto abbia cura diligente dei fratelli, provvedendo loro con religiosa carità prima ancora di essere richiesto, in modo che nessuno si trovi nell'occasione di venir meno al proprio voto².

20. Impegno comunitario di povertà.

Ogni comunità, pur adeguando strutture e mezzi alle esigenze dell'ambiente in cui opera, attui una povertà effettiva nella vita e nell'apostolato¹ e a tal fine proceda ad una revisione periodica. Mossa inoltre dalla carità di Cristo, risponda generosamente alle richieste dei superiori per il bene delle altre case e della Congregazione, per le necessità della Chiesa e dei poveri².

21. Testimonianza di povertà.

Se con l'aiuto divino ci conserveremo fedeli alla nostra vocazione di servi dei poveri di Cristo, offiremo al mondo una testimonianza preziosa e molti saranno attratti alle nostre opere¹.

19E¹ C1626 517; ² C1626 526.

20¹ ET 18; ² PC 13.

21¹ Ord 33.

Obbedienza

22. *Valore spirituale.*

Seguendo l'esempio di Cristo, che aderì costantemente al Padre fino alla morte di croce ¹, facciamo a Dio l'offerta di noi stessi ricercando ed accogliendo ogni momento la sua volontà ².
Conseguiamo così la libertà che Cristo ha promesso ai suoi discepoli ³, camminiamo con maggiore speditezza sulla via della perfezione ⁴ e diveniamo più disponibili al servizio dei fratelli ⁵.

23. *Oggetto del voto.*

Con il voto di obbedienza ci impegniamo ad eseguire gli ordini e a svolgere gli uffici assegnati dai superiori in ciò che è conforme alle costituzioni e regole. Riconosciamo come superiore supremo il Romano Pontefice, al cui magistero e alle cui direttive prestiamo, anche in virtù del voto, il nostro religioso ossequio e umile servizio. Nella Congregazione hanno facoltà di imporre

22 ¹ Fil 2,8; ² Mt 6,10; An 12; ³ Gal 5,1; ⁴ Cl626 474; ⁵ PC 14.

precetti in virtù di santa obbedienza, a cui siamo tenuti gravemente ad obbedire, il preposito generale per tutti i religiosi e gli altri superiori maggiori nell'ambito della loro giurisdizione.

24. *Esercizio dell'autorità e dell'obbedienza.*

Il superiore esprima la carità di Cristo ¹ verso i fratelli affidatigli dal Signore e dei quali a lui renderà conto ²; con la grazia particolare del ministero dell'autorità li guidi al bene, ricercando con i singoli e con la comunità la volontà di Dio e manifestandola con le sue decisioni. I religiosi mettano a profitto i doni che Dio ha loro concesso per il bene di tutti ³ in una collaborazione attiva e responsabile; abbiano con i superiori un atteggiamento di dialogo e siano disposti ad accogliere ciò ch'essi ritengano opportuno decidere ⁴; accettino nella fede la sofferenza interiore spesso congiunta con l'obbedienza.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

Il vero obbediente:

A. *Accoglie ed attua con fiducia quanto è comandato.*

Il vero obbediente percorre sicuro il cammino di Cristo. Accolga la volontà del superiore non solo espressa, ma anche tacita, ogni volta che la può prevedere, ed attui con fiducia quanto viene comandato senza considerare la persona, ma chi essa rappresenta ¹.

24 ¹ PC 14; ² Eb 13,17; ³ PC 14; ⁴ ET 24.
24A ¹ Cl626 475.

B. *Promuove nell'obbedienza la sua personalità.*

I religiosi non giudichino umiliante o contrario allo sviluppo della persona alcun ufficio o lavoro che il Signore affida loro con l'obbedienza, ma ritengano per certo che agli occhi di Dio è più grande chi si fa più piccolo ¹.

C. *E' disponibile ai cambiamenti di luogo o di ufficio.*

Nei cambiamenti di luogo o di ufficio mostrino piena disponibilità accettando di buon animo l'obbedienza che viene loro assegnata e non ricerchino appoggi per evitarla ¹.

D. *Manifesta umilmente le sue difficoltà.*

Chi è destinato a un ufficio o ministero, per il quale ritenesse di non possedere sufficiente preparazione o capacità, manifesti umilmente la sua difficoltà ai superiori; poi, appoggiandosi all'obbedienza come a forza divina, non si perda di coraggio, ma intraprenda il compito affidato e spera nel Signore, perché egli provvederà ¹.

E. *Sottopone ai superiori le sue iniziative.*

Nell'intraprendere o promuovere iniziative, sia pure a titolo di carità cristiana, i religiosi consultino prima i superiori e ne ottengano il permesso. Evitino il più possibile di immischiarsi in affari di estranei ¹.

F. *Chiede con semplicità.*

Nel presentare le proprie richieste si astengano dalla eccessiva insistenza o dall'uso di mezzi non de-

24B ¹ C1626 485.

24C ¹ C1626 480-481.

24D ¹ C1626 477.

24E ¹ C1626 483.

gni dello stato religioso, ma chiedano con semplicità, pronti a rinunciare al proprio desiderio ¹.

25. *Obbedienza nelle gioia.*

Chi obbedisce malvolentieri, mormorando o per timore, è causa di confusione e di rovina per la comunità ¹ e non è degno dello stato che professa. Cresce nelle libertà del Vangelo non chi osserva la legge per costrizione, ma chi dona con gioia ².

24F ¹ C1626 479.

25 ¹ C1569 40; ² 2 Cor 9.7; C1626 476.

Vita in comune

26. Nuova famiglia.

Con la grazia della vocazione
Dio ci riunisce per vivere in comune
come nuova famiglia di fede:
amandoci con la stessa carità
con cui Cristo ci ha amati
e ha dato se stesso per noi ¹,
formiamo in lui un cuor solo e un'anima sola ²
e, santificati dallo Spirito del Signore,
annunciamo il regno di Dio e serviamo i poveri ³.

I – La Congregazione.

27. Fratelli nella Congregazione somasca.

La comunione di vita,
che scaturisce dal vincolo della professione,
ci rende fratelli nella Congregazione somasca
e ci impegna a viverne con fedeltà il carisma.
Considerandola come nostra madre ¹,
procuriamo di conoscerla e di amarla
e, perché produca frutti copiosi nella Chiesa,
ad essa ci offriamo con generosa disponibilità
pronti ad andare ovunque l'obbedienza ci mandi.

26 ¹ GV 13,34-35; Ef 5,2; Gal 2,20; ² At 4,32; ³ PC 15.
27 ¹ Cl626 361.

28. Sacerdoti e laici.

I nostri religiosi, sacerdoti o laici,
hanno uguali diritti e doveri ¹
a norma delle costituzioni,
salvo quanto prescritto dal diritto comune.
Mediante la fedele collaborazione di tutti,
secondo la grazia che Dio concede a ciascuno,
la Congregazione riceve dal Signore
la forza per crescere
ed edificare se stessa nella carità ².

29. Costituzioni e regole.

Le costituzioni, integrate dalle regole,
sono la norma fondamentale della nostra vita.
La loro fedele osservanza
ci fa partecipi di un comune modo di vivere
che rinsalda i vincoli della carità,
ci aiuta nel cammino personale e comunitario
verso la santità
e rende feconda la nostra testimonianza.
I nostri religiosi sono tenuti ad osservarle
in forza della professione;
i superiori possono dispensare temporaneamente
da qualche norma disciplinare.

II – Comunità locali.

30. Congregazione e comunità locali.

La Congregazione si manifesta e si rende presente
nella comunità locale,
dove i fratelli riuniti nel nome del Signore ¹
sono sostenuti dalla sua Parola,
si accolgono con carità e semplicità di cuore,

28 ¹ PC 15; ² Ef 4,15-16; Cl555 6.
30 ¹ Mt 18,20; ² At 2,42; ³ PC 15.

mettono in comune ogni cosa
e perseverano concordi nella preghiera ²
e nell'azione apostolica ³.

31. *Cammino della comunità locale.*

La comunità locale
non è semplice esecutrice di disposizioni,
ma, nell'ambito e nel rispetto
delle direttive della Congregazione,
ne promuove attivamente la vita
con la propria iniziativa.

32. *Superiore e religiosi.*

Le nostre comunità sono guidate dal superiore,
segno della presenza di Cristo tra i suoi.
Egli le mantenga unite
nella concordia degli animi e nell'azione apostolica
e accolga tutti i religiosi come fratelli nel Signore ¹.
Essi si comportino verso di lui
con rispetto, stima e fiducia
e collaborino con gioia, apertura d'animo
e senso di responsabilità ².
In questo siano di esempio
quanti si distinguono per età e dottrina ³.

33. *Comunità aperte ai poveri e agli abbandonati.*

La vita di fraternità e di amore,
che unisce tra loro i religiosi,
spinge le nostre comunità ad accogliere e servire,
sull'esempio del Fondatore,
i poveri e gli abbandonati ¹
e ad aprirsi con generosa collaborazione
alle necessità degli uomini
in mezzo ai quali prestano la loro opera.

32 ¹ Ord 23; ² Ord 24; ³ C1626 491.

33 ¹ An 14; C1555 7.

III – Carità fraterna vincolo della vita in comune.

34. *Valore e frutti della carità fraterna.*

Le nostre comunità sono chiamate
a crescere ogni giorno nella carità
che, mossa dalla fede,
conduce al dono di se stessi ai fratelli.
Mediante l'amore fraterno,
che si alimenta nel mistero dell'Eucaristia,
la comunità rimane con Cristo ¹,
è arricchita dei suoi sentimenti ²
e vive in cristiana letizia ³.

35. *Disposizioni interiori.*

Santificati dall'amore di Dio,
siamo chiamati a rivestirci
di sentimenti di misericordia e di bontà,
di umiltà, mansuetudine e pazienza ¹.
Con grande carità
ci accogliamo e perdoniamo
e preghiamo gli uni per gli altri ².

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

La carità:

A. Anima i rapporti reciproci.

I nostri religiosi si prevenzano nel reciproco rispetto, nutrano vicendevole stima, non si lascino guidare da considerazioni umane, ma vedano in ciascuno, con spirito di fede l'opera del Signore e ne ap-

34 ¹ Gr 15,17; ² Fil 2,5; ³ PC 15.

35 ¹ Col 3,12-17; ² Lett 4,6; Ms30 11; C1626 375; ³ 3 Lett 2.

prezzino le virtù e i meriti ¹. Carità particolarmente intensa manifestino verso i confratelli anziani, circondandoli di affettuosa cura e venerazione ².

B. *Ispira la conversazione.*

Nella conversazione si usi grande diligenza per evitare ogni mancanza di rispetto e di delicatezza e si rifugga da quanto è segno di leggerezza o causa di divisione degli animi ¹. Si cerchi invece di essere strumenti di edificazione, diffondendo pace, serenità e concordia.

C. *E' regola della correzione fraterna.*

La carità di Cristo ci muova con mansuetudine e comprensione verso il fratello che ha mancato o è motivo di disagio nella comunità. Pregando per lui e invocando l'aiuto di Dio, avvicinandolo con bontà e pazienza, saremo strumenti del Signore, perché sia illuminato nel suo errore ¹.

D. *Circonda di discrezione persone e cose.*

Si usi la dovuta discrezione nel parlare con gli estranei della vita interna e delle persone della nostra Congregazione ¹. Quando per gravi motivi fosse necessario ricorrere al loro consiglio, ci si comporti secondo le esigenze della prudenza e della carità.

35A ¹ C1626 376; ² C1626 496.

35B ¹ C1626 370.

35C ¹ 3 Lett 2.

35D ¹ C1626 501, 911.

IV – Momenti di vita in comune.

36. *Atti comuni e comunione fraterna.*

Momenti privilegiati nella vita della comunità, segno e sorgente di comunione, sono la preghiera, il lavoro, il capitolo, la mensa, gli incontri di fraternità.

La loro attuazione concreta è determinata dal capitolo locale, tenendo conto delle disposizioni dei capitoli e dei superiori, con l'approvazione del superiore maggiore competente.

A. *Preghiera in comune.*

I nostri religiosi ogni giorno si riuniscano per la preghiera in comune nei tempi e luoghi stabiliti dal capitolo locale. Per questa preghiera si può attingere, oltre che alle celebrazioni liturgiche, anche alle altre forme indicate dalle costituzioni.

B. *Capitolo locale.*

I nostri religiosi si riuniscano periodicamente sotto la guida del superiore per trattare argomenti che riguardano la vita della comunità e della Congregazione.

C. *Mensa.*

I religiosi si trovino insieme alla mensa per consumare i pasti in serenità di spirito. Si adeguino al vitto comune, avendo però sempre riguardo all'età e alle particolari condizioni di salute e di lavoro ¹.

D. *Incontri di fraternità.*

Nella ricerca del giusto sollievo i nostri religiosi, per quanto è consentito dai loro impegni, predili-

36C ¹ C1626 584.

gano la ricreazione insieme con i confratelli, quale ottimo mezzo per favorire l'unione degli animi.

E. Fedeltà e puntualità.

Ogni religioso sia fedele e puntuale alle azioni comuni, consapevole che la fedeltà e la puntualità sono segno di reciproca e fraterna attenzione e favoriscono il lavoro individuale e comunitario. Le eventuali assenze siano autorizzate dai superiori.

**V – Norme
per una ordinata vita comunitaria.**

37. Lavoro e riposo.

Ogni religioso contribuisce alla vita della comunità anche con il proprio lavoro.
Le varie attività siano saggiamente distribuite, in modo che ciascuno possa assolvere i suoi doveri quotidiani e disponga di tempo adeguato per se stesso e per un conveniente sollievo.
Ciascuno concordi con il superiore i modi concreti del riposo e delle vacanze, tenendo conto delle direttive generali e delle esigenze della comunità.

A. Uscite di casa e viaggi.

Nell'uscire di casa e nel rientrare si avverta il superiore. Durante i viaggi si osservino le eventuali disposizioni dell'ordinario del luogo. Dovendo richiedere ospitalità, ci si rivolga di norma alle nostre case; l'ospite mantenga un comportamento riservato e, per quanto gli è possibile, partecipi alla vita della comunità¹.

37A¹ C1626 861, 876

38. Riservatezza e silenzio.

Nelle nostre case una parte sia sempre riservata ai soli religiosi. Si tengano presenti le esigenze di riservatezza e silenzio¹ per consentire a ciascuno di attendere alla preghiera, allo studio e al necessario riposo. L'uso dei mezzi di comunicazione sociale sia moderato e prudente.

39. Abito.

Il nostro abito, segno di consacrazione, sia insieme povero e decoroso. I religiosi lo portino secondo le disposizioni del diritto comune, dei superiori e della autorità ecclesiastica locale.

VI – Confratelli infermi.

40. Carità verso i religiosi infermi.

Il servizio di carità si manifesta con particolare sollecitudine verso i confratelli infermi¹; anche a costo di gravi sacrifici si procuri che nulla manchi loro²; il confratello gravemente ammalato sia assistito continuamente³.

A. Cura spirituale.

Si abbia cura spirituale dei confratelli infermi, confortandoli con parole di fede ed esortandoli ad

38¹ 1 Lett 15.

40¹ 1 Lett 20; ² C1591 18; C1626 834; ³ C1626 840.

unirsi volontariamente alla passione del Signore¹. Questa premura raggiunga il suo culmine nella celebrazione del sacramento degli infermi, alla quale partecipi tutta la comunità.

B. Ricordo nella preghiera.

Si raccomandino i confratelli infermi al Signore sofferente e glorificato¹, perché dia loro sollievo e salute. Per loro si sollecitino preghiere anche dai religiosi delle altre comunità.

VII – Confratelli defunti.

41. Carità verso i confratelli defunti.

L'amore di Cristo unisce i religiosi in vita e in morte. E' nostro impegno, oltre a compiere i suffragi stabiliti nelle regole, pregare per i confratelli che hanno lasciato questo mondo, affinché il Signore li renda partecipi della sua gloriosa risurrezione.

A. Doveri di pietà.

Quando muore un religioso o un novizio o un aggregato alla Congregazione, si compia con amorosa diligenza quanto è prescritto dal nostro rituale e il superiore comunichi subito la notizia a tutte le comunità.

B. Suffragi.

Giunta la notizia della morte di un confratello, in ogni comunità si celebri in comune la liturgia pro-

^{40A} 1 SU 5.

^{40B} 1 SU 34.

pria per i defunti, a norma del rituale. Tutti i religiosi partecipino all'Eucaristia e i sacerdoti offrano quanto prima una santa Messa, possibilmente celebrata.

C. Memoria.

Per conservare la pia memoria dei nostri confratelli, alla morte di un religioso il superiore provveda che ne sia delineato un opportuno profilo da inviare a tutte le case. Si celebri inoltre ogni mese, con la partecipazione della comunità, una santa Messa in suffragio dei nostri religiosi, parenti, aggregati e benefattori. Per i sepolcri dei nostri confratelli si abbia diligente cura, ispirata dalla pietà cristiana.

VIII – Parenti, aggregati, collaboratori.

42. Persone che partecipano alla vita delle nostre comunità.

Le nostre comunità, unite nei loro membri e tra loro dall'amore fraterno, mantengano speciali vincoli di carità con quelle persone che partecipano in vario modo alla nostra vita: genitori e parenti, aggregati spirituali, collaboratori, benefattori, persone dell'ambiente in cui la comunità vive ed opera.

A. Genitori e parenti.

La divina chiamata, che ci ha portati a lasciare la nostra famiglia, suscita verso di essa un nuovo vincolo di amore soprannaturale. I nostri religiosi manifestino l'affetto per i propri cari in modo particolare con la preghiera e per loro celebrino o facciano celebrare sante Messe. La comunità sia unita alle famiglie dei confratelli e ne condivida gioie e tristezze.

B. Aggregati spirituali.

La Congregazione aggrega spiritualmente coloro che, in comunione con una delle nostre comunità, vivono nel mondo conformando la loro vita spirituale e apostolica al Vangelo, secondo l'esempio di san Girolamo. L'atto di aggregazione spetta al preposito generale su proposta motivata e scritta del preposito provinciale o del superiore locale. Partecipando dei beni spirituali della Congregazione, gli aggregati siano sostenuti con zelo e discrezione; si promuova in loro una vera unione alla nostra famiglia religiosa. Alla morte di uno di essi la comunità, che ne ha richiesto la aggregazione, celebri l'Eucaristia in suo suffragio e ne faccia memoria nel libro degli atti.

C. Collaboratori.

L'attività apostolica delle nostre opere esige spesso il ricorso a collaboratori esterni. Essi siano scelti con cura e opportunamente preparati, perché possano prestare un aiuto proficuo. La comunità offra loro cordiale accoglienza e sostegno in vista del comune lavoro.

D. Benefattori.

I benefattori delle nostre opere siano ricordati con sentimenti e segni di gratitudine, in particolare con l'offerta di preghiere e con l'aiuto spirituale.

E. Persone dell'ambiente.

Per testimoniare l'ampiezza della carità evangelica ogni nostra comunità si mantenga aperta all'ambiente in cui vive e opera, favorendo un reciproco scambio di beni spirituali e umani e intrattenendo con tutti rapporti di serenità e cordialità, pur nel prudente riserbo richiesto dal nostro genere di vita.

Cap. VI

Preghiera

43. Preghiera e vita.

Desiderosi di vivere unicamente per Dio e fedeli all'esempio del nostro Fondatore, che dedicava lungo tempo all'orazione davanti a Gesù Crocifisso, ordiniamo la nostra vita in modo da unire all'ardore delle opere un intenso impegno di preghiera. Per mezzo di essa Dio apre gli occhi della nostra cecità¹, perché possiamo vedere che egli solo è buono, e ci rende docili strumenti del suo Spirito². Perseverando concordi nella preghiera, noi viviamo fiduciosi nel Signore e, ricolmi della sua pace, camminiamo in verità per la sua santa via³.

I – Preghiera liturgica.

44. Valore della preghiera liturgica.

Chiamati alla perfetta glorificazione di Dio e alla santificazione degli uomini¹,

43 ¹ 6 Lett 6, cf. Dt 29,3; ² 3 Lett 3; ³ NsOr 17.

44 ¹ SC 10; ² Ef 5,25; ³ Eb 7,25; SC 8.

diamo il primo posto preghiera liturgica, in cui Cristo dona se stesso alla Chiesa ², ci unisce alla sua voce e alla sua opera e ci rende partecipi del mistero della salvezza ³.

A. Rito.

Nella liturgia si segua il rito romano secondo il nostro calendario, tenendo nel dovuto conto le esigenze di indole pastorale. Ogni religioso procuri di conoscerne le ricchezze spirituali per favorire in se stesso e nei fedeli una vita liturgica intensa e illuminata.

B. Canto sacro.

Le celebrazioni liturgiche, per quanto è possibile, siano decorosamente accompagnate dal canto sacro. Esso rappresenta un tesoro della Chiesa e un valido aiuto per esprimere la comunione degli animi nella preghiera e la letizia dei cuori ¹.

C. Luoghi per il culto.

Le nostre chiese e cappelle sono segno dell'edificio spirituale, tempio del Dio vivente, che tutti noi, quali pietre vive, formiamo ¹. Quanto ha riferimento con il culto sia perciò custodito con tale amore e cura da favorire sempre l'onore di Dio e la pietà dei fedeli ².

D. Atteggiamenti nelle celebrazioni.

Ogni azione liturgica sia celebrata con gli atteggiamenti di fede, adorazione e lode, che animano il cuore di chi serve Dio; sia accuratamente preparata e risplenda per decoro e semplicità ¹.

44B ¹ SC 112.

44C ¹ I Pt 2,5; ² C1626 435.

44D ¹ SC 28.

45. Eucaristia.

Nell'Eucaristia, fondamento di ogni comunità cristiana, rinnovando il memoriale del sommo amore di Cristo ¹, offriamo noi stessi al Padre ² e siamo resi perfetti nell'unione con Dio e tra noi ³. Tutti i religiosi partecipino ogni giorno al sacrificio eucaristico ⁴ alimentandosi a quella ricchissima fonte di fede e di carità ⁵ e si studino di estendere nella vita il mistero che si compie sull'altare.

A. Celebrazione.

Per esprimere visibilmente l'unità del sacerdozio ¹, i nostri sacerdoti, per quanto è possibile, concelebrino l'Eucaristia.

46. Culto eucaristico.

Il culto alla santissima Eucaristia è elemento vivo della nostra tradizione. Nutriamo pertanto particolare devozione verso Cristo Signore presente nel sacramento eucaristico. In tal modo siamo attratti a partecipare al suo sacrificio e a rispondere con gratitudine e amore a colui che, donando incessantemente la sua vita, nutre e cura le membra del suo corpo ¹.

A. Adorazione.

Secondo la nostra lodevole consuetudine si favoriscano l'adorazione dell'Eucaristia e le altre forme di culto eucaristico raccomandate dalla Chiesa.

45 ¹ Lc 22,19; I Cor 11,25; ² Rm 12,1; ³ I Ts 5,23; SC 47,48;

⁴ C1626 408; ⁵ I Cor 12,13; PC 6.

45A ¹ SC 57.

46 ¹ Ef 5,23.

47. *Liturgia delle ore.*

Celebriamo ogni giorno la liturgia delle ore con attenzione e pietà. In questo modo prolunghiamo nel tempo la preghiera di Cristo, offriamo a Dio il sacrificio della nostra lode¹ e collaboriamo all'edificazione della Chiesa. Il capitolo locale disponga quale parte sia celebrata in comune².

48. *Sacramento della penitenza.*

Nel sacramento della penitenza sperimentiamo l'amore misericordioso del Padre che ci concede il perdono e la pace e ci riconcilia alla sua santa Chiesa¹. I nostri religiosi vi si accostino con frequenza e con sincero spirito di conversione; ognuno ha libertà di scegliersi il confessore.

A. *Celebrazione.*

La comunità può designare un proprio confessore, quando lo richiedono ragioni di convenienza. Per meglio esprimere l'aspetto comunitario del peccato e della conversione, si consiglia che in particolari tempi dell'anno il sacramento sia celebrato in forma comunitaria.

47 ¹ Eb 13,15; LC 10; ² SC 99.

48 ¹ LG 11.

II – **Devozione a Maria Santissima.**

49. *Significato e frutti della devozione a Maria.*

La Congregazione alimenta nei religiosi un amore filiale verso la Vergine Maria Madre di Dio. La veneriamo come madre delle grazie¹ e sorgente di misericordia, nostra fiducia e sostegno degli orfani, gioia degli afflitti e liberazione degli oppressi. Imitandola e invocandola, si accrescerà la nostra fede e speranza nel Signore² e il nostro cuore si colmerà di tenerezza e carità verso i poveri e i bisognosi.

50. *Culto verso la Madre di Dio.*

Per promuovere la devozione verso la Madre di Dio sia nei religiosi che nei fedeli, ogni comunità celebri con particolare solennità le feste liturgiche della Vergine Maria, ne illustri l'ineffabile missione alla luce della scrittura e della tradizione e favorisca in tutti le forme di pietà secondo le lodevoli consuetudini di ogni luogo¹. Tutti i giorni i nostri religiosi esprimano la loro devozione alla Madre di Dio con appropriate forme di preghiera, specialmente con la recita del santo rosario.

51. *Maria Madre degli orfani.*

Veneriamo la beata Vergine Maria sotto il titolo di *Madre degli orfani* come patrona della Congregazione. Da lei attingiamo rinnovato impegno per una generosa dedizione alla nostra missione.

49 ¹ NsOr 6; ² NsOr 6, cf. Lett 6.

50 ¹ LG 67.

A. Solennità liturgica.

La solennità della beata Vergine Maria Madre degli orfani sia celebrata il 27 settembre. Tale titolo sia anche ricordato il 27 di ogni mese.

III – Devozione al santo Fondatore.

52. *Significato e frutti della devozione al santo Fondatore.*

Il Signore manifesta in noi la sua gloria ¹ per mezzo del nostro amato padre san Girolamo ². Coltivando una filiale devozione verso di lui, celebriamo la potenza di Dio che compie cose grandi nei suoi servi ³ e partecipiamo allo spirito di santità che rese il nostro Fondatore padre degli orfani e rifugio dei poveri.

53. *Culto verso il Fondatore.*

Perché la devozione a san Girolamo sia sempre più genuina e fervente, ogni religioso cresca nell'amore verso di lui mediante una rinnovata conoscenza delle sue opere e del suo spirito, ne imiti con zelo le virtù e diffonda il più possibile le ricchezze della sua testimonianza cristiana.

A. Solennità liturgica.

La festa liturgica del santo Fondatore sia celebrata con solennità e se ne rinnovi in modo speciale la memoria il giorno 8 di ogni mese.

52 ¹ 2 Lett 2; ² 2 Lett 3; ³ 2 Lett 6.

IV – Preghiere della nostra tradizione.

54. *Altre forme di preghiera.*

Attingendo dalla tradizione della Congregazione altre forme di preghiera, procuriamo che siano in accordo con la liturgia e che da essa traggano ispirazione ¹.

55. *Meditazione e lettura spirituale.*

Attendiamo con diligenza alla meditazione. In essa siamo introdotti dallo Spirito del Signore nei tesori della sua Parola ¹ che, accolta e custodita con fede, diviene luce e sapienza per conoscere i doni di Dio ² e discernere la sua volontà ³. I nostri religiosi vi si dedichino ogni giorno per lo spazio di un'ora e cerchino di prolungare tale tempo secondo le possibilità ⁴; i superiori facciano in modo che tutti dispongano del tempo necessario. Sia cura diligente di ognuno la familiarità e lo studio degli autori spirituali per approfondire la conoscenza di Dio e guidarvi con sapienza gli altri.

56. *Esercizi spirituali.*

La volontà di un incontro più intenso con il Signore si rinnova negli esercizi spirituali, momento privilegiato di ascolto della Parola di Dio per la conversione della nostra vita. I nostri religiosi, rendendosi liberi da qualunque attività,

54 ¹ SC 13.

55 ¹ Gv 16,13; ² 1 Cor 2,12; ³ Rm 12,2, cf. Lett 6; ⁴ C1626 378.

vi attendano ogni anno
con raccoglimento e impegno ¹.

A. Ritiro.

Per crescere nell'unione con il Signore i nostri religiosi dedichino un tempo conveniente al ritiro spirituale mensile.

57. Preghiera per la Congregazione.

Fiduciosi nell'intercessione di san Girolamo,
si elevi incessante la nostra preghiera al Signore
perché custodisca la Congregazione nella sua pace,
mostri la sua via a quanti egli chiama alla nostra vita,
assisti con la sua benedizione
quanti sono affidati alle nostre cure,
ricolmi della sua misericordia
i benefattori e cooperatori delle nostre opere ¹.

A. Messa per la Congregazione.

Nelle nostre case ogni mese sia celebrata, e ove è possibile concelebrata, con la partecipazione della comunità una Messa per il progresso spirituale e lo sviluppo della Congregazione ¹. Ricordando il suo giorno natale, ogni comunità celebri la Messa di ringraziamento il 29 aprile di ogni anno.

B. Devozione agli Angeli custodi.

Affidati da Dio alla particolare custodia degli Angeli, mantienamone viva la devozione, caratteristica nella tradizione somasca. All'angelica protezione raccomandiamo coloro ai quali si rivolge la nostra missione, perché ne sperimentino l'aiuto nel cammino della vita.

56 ¹ C1626 634.

57 ¹ Cf NsOr 10,12,17.

57A ¹ C1626 429.

58. Frequenti invocazioni spirituali.

Per obbedire al Signore,
che ci comanda di pregare senza interruzione ¹,
e fedeli all'esempio del santo Fondatore,
con frequenti invocazioni e suppliche spirituali
rinnoviamo l'offerta di noi stessi al dolcissimo Gesù,
perché ci riempia di gioia e di conforto
e ci ricolmi di libertà e consolazione.

58 ¹ Lc 18,1.

Penitenza e mortificazione

59. Penitenza.

Consapevoli di vivere il dono della vocazione nella debolezza dell'umana natura¹, docili all'azione dello Spirito Santo che progressivamente ci trasforma nell'immagine del Figlio², ci convertiamo ogni giorno al Signore e portiamo la croce dietro di lui³.

60. Cammino penitenziale.

La purificazione del cuore è illuminata dalla Parola di Dio accolta nella frequente orazione davanti al Crocifisso; otteniamo così il dono di far penitenza in questo mondo come caparra della misericordia eterna¹. Mediante il volontario esercizio della mortificazione manifestiamo l'impegno di conversione a Dio, che trova il suo culmine nella celebrazione del sacramento della penitenza.

61. Spirito della nostra penitenza.

Il nostro genere di vita non richiede grandi austerità,

59 ¹ 2 Cor 4,7; Gal 5,16-17; Rm 7,23; ² 2 Cor 3,18; ³ Mt 16,24.

60 ¹ 6 Lett 6.

né comporta eccessiva mortificazione, ma guida i religiosi sulla via del Signore in vera umiltà, perfetta obbedienza ed evangelica rinuncia a se stessi¹.

62. Impegno comunitario.

Ogni nostra comunità è chiamata a praticare la penitenza vivendo in povertà, superando le seduzioni del mondo, soccorrendo chi è nell'indigenza e rendendosi partecipe delle sofferenze di quanti vivono oppressi nell'ingiustizia.

63. Osservanze penitenziali.

I nostri religiosi osservino con fedeltà le forme penitenziali stabilite dalla Chiesa. Secondo lo spirito della liturgia vivano la quaresima come tempo di conversione nella preghiera, nel digiuno, nella carità e trascorranò il venerdì in particolare penitenza. Si impegnino nelle forme concrete di mortificazione stabilite dalla comunità sia per il venerdì che per la quaresima. Praticino inoltre il digiuno nei giorni che precedono le solennità del Fondatore e di Maria Madre degli orfani e l'inizio del capitolo generale.

Forme caratteristiche della tradizione somasca.

I nostri religiosi praticino la penitenza:

A. Nella fedeltà agli impegni della vocazione.

I nostri religiosi esercitino la virtù della penitenza soprattutto perseverando nella fedeltà agli impegni

61 ¹ Cl626 5.

della loro vocazione, nell'operosa dedizione al dovere quotidiano, nello spirito di sacrificio che li spinge a farsi servi di tutti per guadagnare tutti a Cristo ¹.

B. Nella vita di ogni giorno.

I nostri religiosi praticino la penitenza con la sobrietà nel cibo e la semplicità nel vestire, accettando di buon animo quanto la comunità provvede; amino il silenzio che favorisce l'unione con Dio e il rispetto dei fratelli e frenino la lingua ¹; ispirino ogni loro comportamento a modestia congiunta a benignità e umiltà ²; si applichino intensamente allo studio e al lavoro manuale.

C. Nelle prove fisiche e morali.

Praticino ancora la penitenza accettando con fede ogni prova fisica e morale, come malattie, vecchiaia, disagi, difficoltà, contrarietà, persecuzioni a causa del Vangelo e della sua giustizia. Uniscano i loro dolori alla passione di Cristo, offrendoli al Padre in spirito di espiazione e invocando su se stessi, sulla Congregazione, sulla Chiesa e su tutti gli uomini la misericordia divina.

D. Negli ultimi momenti della vita.

A Gesù Salvatore, che ci ha scelti ed è fedele nell'amore, i nostri religiosi si uniscano in modo particolare con l'offerta degli ultimi istanti della vita e accettino con fede la morte, confortati dalla certezza che saranno sempre con il Signore ¹.

63A ¹ 1 Cor 9,19.

63B ¹ C1626 587; ² C1626 603.

63D ¹ 1 Ts 4,17.

64. Esempio di san Girolamo.

Viviamo intensamente nello spirito di penitenza ispirandoci all'esempio di san Girolamo.

Mediante la volontaria mortificazione egli perseverò nella conversione al Signore e ottenne da Dio

la grazia di operare secondo la sua volontà ¹, non vivendo più per se stesso ², ma per Cristo e i suoi poveri.

Anche noi, progredendo nella virtù della penitenza ad imitazione del nostro Fondatore e Padre, otterremo perseveranza nella vocazione e saremo resi partecipi della gloria del Signore.

64 ¹ 5 Lett 7; ² 2 Cor 5,15.

Missione apostolica

I – Apostolato nella Congregazione.

65. *Indole apostolica della Congregazione.*

La nostra Congregazione è direttamente ordinata alla missione apostolica e la sua vita e le sue strutture sono permeate dalle esigenze spirituali e operative che da essa scaturiscono ¹.

Ogni religioso ne è partecipe e vi consacra le proprie energie, qualunque sia la situazione in cui si trova e il genere di attività a cui l'obbedienza lo destina.

66. *Missione apostolica nella Chiesa.*

La nostra Congregazione partecipa alla missione apostolica della Chiesa in spirito di umile e operosa collaborazione e promovendo iniziative nella fedeltà al suo carisma.

67. *Attività apostolica e nostro carisma.*

La Congregazione considera il servizio a Cristo nei poveri elemento caratteristico della sua missione apostolica ¹

65 ¹ PC 8.

67 ¹ 6 Lett 4.

e ne trova la costante ispirazione nel Fondatore e nella tradizione autorevolmente riconosciuta dalla Chiesa. Ogni nostra comunità, nei vari campi di apostolato, si impegni a favore dei poveri e della gioventù bisognosa, renda sensibili alle loro necessità quanti ad essa si accostano e con essa vivono ed operano, collabori alle iniziative della Chiesa e della società.

68. *Unità della Congregazione nella missione apostolica.*

La nostra Congregazione, per essere idonea a svolgere ovunque la sua missione, presenta una particolare unità, che si manifesta anche nelle strutture, e richiede a tutti i religiosi mobilità apostolica e disponibilità.

69. *Dimensione comunitaria del nostro apostolato.*

Nelle nostre case l'attività apostolica è comunitaria. Tutti i religiosi sono chiamati a rendere vivo e operante il carisma della Congregazione con la ricchezza dei doni ricevuti dal Signore. E' compito dei superiori discernere in spirito di umiltà e carità i doni personali dei fratelli e promuoverli per il bene della comunità e della Congregazione.

A. *Programmazione e verifica.*

La comune responsabilità nella attività apostolica comporta la programmazione e la verifica sia da parte della comunità che dei singoli. La programmazione ha lo scopo di formulare un progetto rispondente alle esigenze dell'apostolato e di favorir-

ne un ordinato svolgimento, presuppone il dialogo come via per conoscere la volontà del Signore e deve attuarsi nel rispetto delle direttive della Congregazione. Una frequente e periodica verifica richiede che ogni religioso informi la comunità del proprio lavoro e sia pronto ad accogliere ed offrire suggerimenti e collaborazione, consente di controllare l'idoneità del programma e assicurarne l'attuazione, stimola tutti ad attendere con assiduità ed impegno al compito affidato.

B. Impegni apostolici non comunitari.

I nostri religiosi per impegnarsi in attività apostoliche che non fanno parte del programma comune, ottengano prima il permesso del superiore¹, il quale provveda a informare la comunità. Qualora tali impegni assumano carattere stabile, si rende necessaria la autorizzazione dei superiori maggiori.

C. Attività apostolica in opere non della Congregazione.

Per svolgere l'attività apostolica in opere che non appartengono alla Congregazione, si provveda a stipulare una apposita convenzione, che deve essere approvata dal superiore maggiore competente con il voto deliberativo del suo consiglio e ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio.

70. Unica missione nella diversità di ministeri.

Uniti nella consacrazione religiosa, come sacerdoti o laici, partecipiamo ad un'unica missione apostolica pur nella diversità dei ministeri e collaboriamo come educatori alla fede nel comune servizio della carità.

69B¹ C1626 483.

71. Esempio di san Girolamo.

La Congregazione propone ai religiosi alcuni atteggiamenti che ispirarono san Girolamo e i suoi primi compagni. Anima tutti i suoi figli a testimoniare con le opere la fede e la speranza nel Signore¹, a servire i piccoli e i bisognosi in umiltà e fervore, ad accoglierli con cuore semplice e benigno², a preferire ambienti e luoghi in cui più grave è la condizione di indigenza. Li impegna a porgere a coloro cui è mandata il nutrimento vivo della Parola di Dio e dei sacramenti, ad aiutarli a crescere nella fede mediante un'idonea catechesi, a introdurli progressivamente nell'orazione personale e nella preghiera comunitaria, a stimolare in loro la testimonianza cristiana e l'impegno apostolico nella Chiesa, a coltivare i germi di vocazione religiosa o sacerdotale in coloro che manifestano i segni della chiamata del Signore.

72. Efficacia del nostro apostolato.

Il nostro apostolato è tanto più efficace quanto più siamo uniti a Cristo Signore¹ e docili allo Spirito Santo². I nostri religiosi pertanto si lascino guidare unicamente dalla carità di Cristo e dallo zelo per i fratelli, operando nello spirito di obbedienza e in un totale distacco dalle cose terrene e dai personali interessi.

71¹ 2 Lett 6; ² NsOr 31.

72¹ 1 Lett 5; ² 3 Lett 3.

II – Servizio degli orfani e della gioventù bisognosa.

73. Opere per gli orfani e la gioventù bisognosa.

La nostra Congregazione,
sorta per il servizio degli orfani,
persevera con amore e sollecitudine
in questa missione,
eredità preziosa del santo Fondatore¹,
e alla cura degli orfani e della gioventù bisognosa
attende con opere apposite,
che sostiene anche a costo di gravi sacrifici.

A. Corrispondenza alle esigenze locali.

Nel dare inizio e nello sviluppare l'azione caritativa, ci si preoccupi che essa corrisponda alle esigenze locali, adeguando strutture e metodi alle situazioni concrete. Si presti attenzione alla necessità di un continuo aggiornamento.

B. Altre forme di apostolato.

A servizio della gioventù bisognosa possono essere intraprese diverse forme di apostolato, la cui approvazione spetta al superiore maggiore competente con il voto deliberativo del suo consiglio. Se si dovesse inserire qualche religioso in altri organismi della Chiesa o della società, i superiori valutino ogni aspetto e, prima di concedere la autorizzazione, richiedano le opportune garanzie. Il religioso vi attenda in spirito di obbedienza e in costante unione con la comunità.

74. Modo di educare del Fondatore.

Nella nostra opera di educatori
ci ispiriamo costantemente

73 ¹ CI626 913.

all'esempio di san Girolamo.
Facendosi piccolo con i piccoli,
egli visse in mezzo ai fanciulli
con amore e tenerezza di padre¹
per meglio conoscere, educare
ed aiutare ciascuno nella preparazione alla vita.
A fondamento della sua opera educativa
pose la conoscenza
e la pratica della dottrina cristiana;
nello studio e nel lavoro
indicò i mezzi sicuri e dignitosi
per la formazione integrale della persona.

A. Ambiente educativo.

Le istituzioni che accolgono la gioventù priva di sostegno familiare offrano un ambiente di famiglia. Esprimano l'amore che infonde sicurezza e fiducia reciproca, preparino i giovani al loro avvenire favorendo le inclinazioni personali, li formino al senso di responsabilità e alla disponibilità verso gli altri, soprattutto verso i più piccoli. In conformità alla nostra tradizione si dia importanza a quei momenti, in cui educatori ed assistiti promuovono insieme la loro crescita umana e cristiana¹. Si assicuri la continuità educativa nello stesso ambiente.

B. Ispirazione evangelica.

Quanti sono chiamati dall'obbedienza ad esercitare questo ministero, si dedichino con ardore di carità¹, memori delle parole di Cristo: Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me². Ricordino che la cura degli orfani è altissima opera di misericordia e che nulla edifica maggiormente il prossimo³ e ispirino costantemente la loro azione formativa al Vangelo.

74 ¹ Molf 490.

74A ¹ Ord 30.

74B ¹ CI626 914; ² Mt 25,40; ³ CI591 9.

C. Collaboratori laici.

Sull'esempio di san Girolamo nel nostro servizio alla gioventù bisognosa sollecitiamo la collaborazione dei laici¹. Essa si può realizzare in diverse forme e deve mirare in modo particolare a rendere più facile e sicuro l'inserimento del giovane nella famiglia e nella società.

III - Pastorale giovanile e della scuola.

75. Impegno per la formazione cristiana dei giovani.

La nostra Congregazione si dedica alla formazione dei giovani mediante l'insegnamento nella scuola, le istituzioni educative e l'animazione di gruppi. Essa svolge questo ministero offrendo ai giovani una proposta di vita cristiana e preparandoli a promuovere il bene della comunità umana e della Chiesa.

A. Ambiente comunitario.

La nostra azione educativa tenda a formare un ambiente ispirato alla reciproca accoglienza e alla comune responsabilità e a favorire un rapporto di viva amicizia tra persone di indole e condizione diversa, interessando al programma formativo giovani, educatori, genitori¹.

B. Impegno per i poveri secondo la nostra tradizione.

Sull'esempio di san Girolamo educiamo i giovani alla sensibilità e all'impegno per le necessità dei

74C¹ C1555 7.

75A¹ GE 5.

poveri. Sia nostra cura inserirli in attività rivolte a questo scopo e avviarli gradualmente ad assumersi delle responsabilità.

C. Istituzioni educative.

Le nostre istituzioni destinate ad ospitare i giovani siano aperte ad accogliere anche quanti si trovano in situazione di particolare disagio. Con essi si instauri un rapporto familiare improntato al rispetto della dignità della persona.

D. Scuola come ambiente culturale ed educativo.

Le nostre scuole esprimano valore culturale, tecnico e pedagogico tale da aiutare i giovani a sviluppare le facoltà intellettive e la capacità di giudizio; promuovano in loro il senso dei valori e li preparino alla vita e alla professione¹.

E. Religiosi addetti alla scuola.

I nostri religiosi addetti all'insegnamento siano consapevoli dell'importanza della missione loro affidata, che richiede qualità di mente e di cuore, accurata preparazione e costante rinnovamento¹. Siano forniti della scienza necessaria, convalidata dai relativi titoli di studio, e arricchiscano ogni giorno la loro esperienza nell'arte di educare. Ricordino che il più valido insegnamento è il quotidiano esempio della loro vita².

F. Insegnanti laici.

Gli insegnanti laici che collaborano con noi siano scelti, nel limite del possibile, tra coloro che condividono gli orientamenti della nostra scuola. Oltre

75D¹ GE 5.

75E¹ GE 5; ² C1626 912.

che per preparazione culturale, professionale e per capacità educativa, si distinguano per testimonianza di vita. Si studino e si realizzino iniziative opportune per favorire la loro formazione cristiana e l'attiva collaborazione.

G. Strutture scolastiche.

Le nostre scuole dispongano di ambienti idonei e di sussidi necessari per conseguire le loro finalità scientifiche e professionali. Si favoriscano quelle attività integrative, che meglio assicurano il profitto degli alunni e la loro formazione.

H. Ex alunni.

L'azione formativa si rivolga ai nostri giovani anche dopo il periodo scolastico con l'amicizia, il consiglio e con l'attività associativa degli ex alunni. In particolare essi siano resi sensibili alle necessità di chi si trova nell'indigenza e siano stimolati nella loro attività sociale e professionale a promuovere un ambiente ispirato alla giustizia e alla carità.

IV – Ministero parrocchiale.

76. Parrocchie affidate alla Congregazione.

La Congregazione assume in particolari circostanze il ministero parrocchiale a beneficio del popolo cristiano, per edificarvi comunità di fede e di amore, ispirandosi al suo carisma.

A. Accettazione della parrocchia e nomina del parroco.

L'affidamento della parrocchia alla Congregazione avviene tramite apposita convenzione, stipulata tra il vescovo e il superiore maggiore competente

con il voto deliberativo del suo consiglio e ratificata dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. La nomina del parroco spetta al preposito provinciale con il voto deliberativo del suo consiglio e con la conferma del preposito generale. La presentazione del parroco al vescovo, l'inizio del suo ministero, i suoi diritti e doveri e le modalità da seguire quando la parrocchia è vacante sono regolati dalle norme del diritto comune e dalle disposizioni di ciascuna diocesi.

B. Compiti del parroco e della comunità religiosa.

Il parroco guidi la comunità parrocchiale coordinando i vari ministeri secondo gli orientamenti del vescovo; gli altri membri della comunità religiosa, uniti in fraterna carità e armonia di intenti, sono con lui responsabili dell'azione pastorale. I diversi uffici siano affidati ai religiosi dal superiore in accordo con il parroco. Il parroco e i suoi collaboratori sono vincolati agli impegni di vita comune¹.

C. Caratteristiche del nostro apostolato parrocchiale.

Nello spirito della nostra tradizione i religiosi che lavorano nelle parrocchie amino con intenso amore i poveri, divengano nella chiesa locale fermento di carità verso i bisognosi e partecipino alle iniziative in loro favore. Si prendano cura della gioventù, favorendo ogni attività intesa a formarla cristianamente, in special modo la catechesi. Assistano con bontà e sollecitudine i malati, visitandoli frequentemente e recando loro il conforto dei sacramenti¹.

D. Partecipazione dei laici.

Si solleciti la collaborazione dei laici in modo che, coscienti della loro vocazione cristiana, partecipino

76B¹ C1626 542.

76C¹ C1626 548.

alla missione di salvezza della Chiesa e si assumano responsabilità e compiti adeguati.

*E. Chiese non parrocchiali,
santuari e case di spiritualità.*

Il ministero che prestiamo nelle nostre chiese non parrocchiali si inserisca nella pastorale della parrocchia in fraterna collaborazione con il clero locale. Nei santuari affidati alla Congregazione l'attività apostolica sia svolta con zelo e nella fedeltà alle caratteristiche per cui Dio li ha suscitati nella Chiesa come segno della sua presenza misericordiosa e santificatrice. Le case di spiritualità siano scuola di preghiera e di ascolto della Parola di Dio e promuovano una intensa vita cristiana ispirata al carisma della Congregazione.

V – Ministero Sacerdotale.

77. Missione ed esigenze spirituali.

I nostri sacerdoti in virtù del sacramento dell'ordine sono mandati ad annunciare la Parola di Dio e celebrare i santi misteri. Perché il loro ministero sia fruttuoso, siano perseveranti nell'orazione, conoscano e amino, come padri nello spirito¹, quanti sono chiamati a servire e cerchino di attuare nella loro vita ciò che propongono ai fedeli².

A. Ministero della Parola di Dio.

Per adempiere il comando del Signore di predicare il Vangelo, si rendano familiari la conoscenza della

77 ¹ Ord 22; ² Ord 22.

Scrittura, l'insegnamento dei Padri e della Chiesa¹, espongano con chiarezza e semplicità le verità della vita cristiana attingendo dall'esempio dei santi². Per pubblicare scritti che trattano di questioni di religione o costumi, i nostri religiosi ottengano la licenza del proprio superiore maggiore.

B. Ministero dei sacramenti.

Amministrino con spirito e carità i sacramenti¹. Con cura particolare dispongano i fedeli al sacramento della penitenza; accolgano tutti con sollecitudine, bontà e pazienza e li aiutino con il consiglio sulla via del Signore.

C. Sollecitudine pastorale.

Animati dall'amore di Cristo e unicamente ricercando l'onore di Dio, consacrino il tempo e le energie anzitutto a quanti sono loro affidati¹ e nulla trascurino perché non si affievolisca in essi il fuoco dello Spirito².

77A ¹ C1626 560; ² Ord 21.

77B ¹ Ord 21.

77C ¹ Ord 22; ² 1 Lett 16.

Ammissione alla Congregazione e formazione religiosa.

I – Pastorale delle vocazioni.

78. Impegno per le vocazioni.

La Congregazione accoglie le vocazioni come dono del Signore, ne promuove e segue con sollecitudine la crescita e la formazione, perché il carisma di san Girolamo possa svilupparsi a favore della Chiesa e dei poveri. Tutte le comunità e i singoli religiosi, per ottenere da Dio questa grazia, si impegnino nella pastorale delle vocazioni con la preghiera al padrone della messe ¹, la testimonianza della vita nella gioia e nell'unione fraterna ², la proposta della nostra vocazione e la cura di quanti ad essa sono attratti.

A. Religiosi addetti alla pastorale delle vocazioni.

Per suscitare la responsabilità di tutti nella promozione delle vocazioni e perché essa sia attuata in modo organico, i superiori maggiori scelgano reli-

78 ¹ Mt 9,38; ¹ Lett 3; ² OT 2; PC 24.

giosi idonei. La loro attività sia svolta con cura e discrezione e sia coordinata da un promotore generale, nominato dal preposito generale, con il parere del suo consiglio.

B. Iniziative.

Nella pastorale delle vocazioni i nostri religiosi collaborino alle iniziative promosse sia da parte della Congregazione che della Chiesa locale. In modo particolare curino la formazione cristiana dei giovani per aiutarli a discernere e a seguire generosamente la chiamata del Signore.

C. Seminario minore.

Gli adolescenti, che dimostrano una certa propensione alla nostra vita e che manifestano buone attitudini, possono essere accolti in istituti idonei o seminari minori, sino a quando abbiano raggiunto una maturità sufficiente per essere ammessi al probando.

D. Scopo e ambiente.

Scopo del seminario è di orientare gli adolescenti ad un generoso servizio a Cristo e ai fratelli, nella progressiva scoperta della vocazione in un ambiente adatto alle esigenze dell'età. I superiori tengano anche presente la necessità di una graduale esperienza delle realtà umane ¹, in modo che sia favorito lo sviluppo della persona, soprattutto sul piano affettivo.

E. Formazione spirituale.

Mediante una idonea direzione spirituale gli adolescenti siano formati a seguire Cristo con animo ge-

78D ¹ OT 3.

neroso e cuore puro ¹. Essi siano avviati alla lettura e meditazione della Parola di Dio, all'Eucaristia e alla penitenza, alla preghiera personale, ad una filiale devozione alla Vergine Maria e al servizio del prossimo.

II – Formazione dei religiosi.

79. Scopo della formazione somasca.

La Congregazione, mediante l'azione formativa, intende aiutare i candidati alla vita religiosa a riconoscere la loro vocazione come dono di Dio e a maturare la propria offerta a Cristo nello spirito di san Girolamo con una risposta libera e totale. A questo scopo essi sono gradualmente introdotti nella vita della Congregazione con la pratica dei consigli evangelici, la vita comune e l'esperienza della nostra attività apostolica.

80. Responsabili della formazione.

La formazione alla vita religiosa si attua secondo le indicazioni delle costituzioni e regole e dei capitoli, mediante l'opera dei superiori maggiori e dei religiosi direttamente preposti. Il preposito generale, che è il primo responsabile dell'opera formativa, e gli altri superiori maggiori curino soprattutto la scelta e la preparazione dei religiosi a cui affidare tale compito, ne verifichino il lavoro nelle diverse fasi e seguano i giovani in questo periodo. I religiosi preposti alla formazione

procurino di aggiornarsi convenientemente, siano convinti ed entusiasti della vocazione, agiscano con prudenza ed equilibrio in unità di spirito e di azione con i superiori, siano fedeli al magistero della Chiesa e infondano tale fedeltà nell'animo dei giovani.

81. Curricolo formativo.

I periodi della formazione dei nostri religiosi sono il probandato, il noviziato e il postnoviziato.

III – Probandato.

82. Finalità.

I candidati che hanno espresso il desiderio di intraprendere la nostra vita sono accolti nel probandato. Esso ha lo scopo di verificare le loro attitudini e di prepararli al passaggio dalla vita del mondo alla totale disponibilità a Dio; si svolge in comunità appositamente designate, secondo le direttive dei superiori maggiori e si conclude con l'ingresso in noviziato.

A. Durata e caratteristiche.

Durante il probandato, che dura di norma dodici mesi, si favorisca con discrezione l'adeguato accostamento del probando al fine, allo spirito e alla missione apostolica della Congregazione, così da disporlo opportunamente al noviziato.

B. Attività formativa.

L'attività formativa del probandato sia affidata ad un religioso, che agisca sotto la guida del superiore e in unione con i confratelli. Essa si svolga secon-

do apposite norme che tengano conto delle caratteristiche dei luoghi e dei candidati, specialmente se si tratta di vocazioni adulte.

C. Studi prima del noviziato.

La preparazione culturale del periodo che precede il noviziato si svolga in conformità ai programmi scolastici dei diversi paesi e, per quanto è possibile, si concluda con il conseguimento dei rispettivi titoli.

IV – Noviziato.

83. Finalità.

Il noviziato segna l'inizio della vita in Congregazione, ha lo scopo di aiutare il giovane a maturare una conoscenza più profonda della chiamata di Dio e di iniziarlo alla nostra vita religiosa; consente inoltre di verificarne l'intenzione e l'idoneità.

84. Costituzione.

Spetta al preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio costituire, erigere, sopprimere il noviziato o trasferirlo in altra sede. In via eccezionale il preposito generale con il consenso del consiglio può autorizzare il candidato a compiere validamente il noviziato in una casa diversa da quella stabilita, sotto la direzione di un religioso esperto che svolga il compito di maestro.

85. Maestro.

Il padre maestro è il responsabile diretto della formazione. E' nominato dal preposito generale con il voto deliberativo del consiglio su proposta del superiore maggiore competente; deve essere sacerdote di voti solenni. E' compito del padre maestro curare nei novizi la formazione religiosa corrispondente alle finalità della Congregazione, stimolare in loro un intenso amore per il genere di vita che hanno scelto, istruirli nelle costituzioni e regole e aiutarli a superare gli ostacoli che impediscono il progresso nella virtù.

A. Vicemaestro.

Il padre maestro può essere coadiuvato da un vicemaestro e può avvalersi, d'intesa con i superiori maggiori, della collaborazione di esperti.

B. Superiore, maestro, novizi.

Tra il superiore, il maestro e i novizi regni unione di intenti e di cuore. Dell'opera di formazione il padre maestro risponde unicamente ai superiori maggiori, alle cui direttive uniformi la sua azione. Per gli atti comuni dipenda dal superiore locale, con il quale anche concordi le attività a cui partecipano i novizi.

C. Interessamento dei superiori.

I superiori maggiori seguano il lavoro formativo dei novizi mediante contatti personali e avvalendosi delle relazioni inviate periodicamente dal padre maestro.

D. Collaborazione dei religiosi.

Tutti i religiosi collaborino all'opera formativa dei novizi con la testimonianza della vita e la preghiera. In modo particolare si sentano impegnati quelli della comunità in cui è inserito il noviziato.

E. Rapporti con i religiosi.

Il carattere, particolare del noviziato esige per i novizi una certa separazione dagli altri religiosi della casa. I rapporti con loro, con quelli delle altre comunità e gli estranei siano regolati dal padre maestro.

86. Formazione dei novizi.

Il novizio sia guidato
alla pratica delle virtù umane e cristiane
e introdotto nella via della perfezione
mediante la vera umiltà,
l'ardore della carità
e il rinnegamento di sé.
Sia formato
alla lettura e meditazione della Parola di Dio,
allo studio della vita spirituale
e avviato alla dottrina e alla pratica
dei consigli evangelici.
Sia istruito nella spiritualità, storia
e caratteristiche della Congregazione
ed esercitato nel suo modo di vivere¹.

A. Studi e apostolato.

Durante il noviziato è sospeso il corso normale degli studi. Con il consenso del superiore maggiore competente si possono coltivare forme di apostolato nella misura e nei modi che il padre maestro giudica opportuni.

86 ¹ ES 16.

87. Ammissione al noviziato.

L'ammissione del probando al noviziato spetta al superiore maggiore competente.

A. Formalità.

Chi aspira ad essere ammesso al noviziato, ne faccia domanda scritta al superiore maggiore competente. A questi il superiore locale, dopo essersi assicurato che esistano le condizioni richieste dal diritto comune per la valida e lecita ammissione e dopo aver sentito il parere della comunità del probando, invii una relazione contenente dati e informazioni utili. Gli atti relativi alla ammissione siano conservati nell'archivio della provincia; copia di essi sia inviata al preposito generale e alla casa di noviziato.

B. Requisiti.

Il candidato al noviziato abbia l'età richiesta e sia idoneo per costituzione fisica, maturità, capacità di sostenere la nostra vita e cooperare alla missione della Congregazione. I superiori si accertino inoltre sulle motivazioni che lo inducono ad entrare nella nostra famiglia religiosa.

C. Inizio.

Il noviziato incomincia con l'accoglienza del novizio nella comunità religiosa, il suo affidamento da parte del superiore al padre maestro e la consegna del crocifisso. Nel tempo che il padre maestro giudica opportuno, il novizio attenda ad un conveniente periodo di esercizi spirituali.

88. Durata.

Il noviziato dura dodici mesi.
Lo rendono invalido le assenze,
sia continue che interrotte,

che superano complessivamente i tre mesi; le assenze superiori ai quindici giorni devono essere supplite.

89. *Dimissione.*

Il novizio può lasciare liberamente il noviziato; prima di prendere questa decisione si consulti con persone prudenti. Chi non è ritenuto idoneo alla vita religiosa e non presenta chiari segni di buona indole e perseveranza, sia dimesso, dopo essere stato interrogato e ascoltato; la dimissione spetta al proprio superiore maggiore.

90. *Conclusione.*

Il noviziato si conclude con la professione semplice. Qualora perdurasse qualche dubbio sulla idoneità del novizio, il superiore maggiore competente può autorizzare la proroga fino a sei mesi.

A. Privilegi del novizio.

Il novizio gode dei benefici e delle grazie spirituali concesse alla Congregazione. In articulo mortis può emettere la professione dei voti, che però non riveste valore giuridico.

V – Professione religiosa.

91. *Professione semplice.*

La professione semplice dei voti di castità, povertà e obbedienza rende membri effettivi della Congregazione e obbliga all'osservanza delle costituzioni e regole e di tutte le altre norme.

Ammettere il novizio alla professione semplice spetta al preposito generale.

92. *Formalità.*

Il novizio che desidera emettere la professione rivolga domanda scritta al preposito generale, al quale sia trasmessa assieme al voto consultivo del capitolo locale e al voto deliberativo del consiglio del superiore maggiore competente.

93. *Durata.*

La professione semplice viene emessa per tre anni; può essere rinnovata per un secondo triennio e, se la necessità lo richiede, anche per un terzo. La sua durata complessiva non può tuttavia superare i nove anni.

94. *Atti richiesti prima della professione.*

Prima della professione semplice il novizio provveda alla cessione della amministrazione dei beni e del loro uso ed usufrutto, secondo le disposizioni del diritto comune e proprio. Sottoscriva inoltre la dichiarazione di emettere liberamente i voti.

A. Modifiche alle disposizioni sui beni.

Per modificare le disposizioni riguardanti la cessione della amministrazione dei beni, del loro uso ed usufrutto e la rinuncia agli stessi occorre una giusta causa e la licenza del proprio superiore maggiore.

95. *Rinnovazione.*

Per rinnovare la professione semplice il religioso rivolga domanda scritta

al proprio preposito provinciale,
al quale spetta l'ammissione.

96. *Professione solenne.*

Con la professione solenne
il religioso si consacra per sempre
al servizio di Dio e della Chiesa,
è inserito definitivamente nella Congregazione,
rinuncia alla proprietà dei beni materiali
e acquista diritti e doveri
secondo il diritto comune e proprio.
Per l'ammissione si seguano le formalità
prescritte per la professione semplice.
La rinuncia alla proprietà dei beni
sia fatta secondo le disposizioni
del diritto comune e proprio.

A. *Norme e formalità.*

Prima della professione solenne il religioso attenda per un congruo periodo di tempo ad una preparazione spirituale più intensa, secondo le modalità stabilite dai superiori maggiori. Avvenuta la professione, il superiore della casa comunichi la notizia al parroco del luogo ove è stato celebrato il battesimo.

97. *Requisiti per l'ammissione.*

Per la valida e lecita ammissione alla professione,
sia semplice che solenne,
si osservi quanto richiesto
dal diritto comune e proprio.

98. *Formula della professione.*

Nel nome della Santissima Trinità
Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.
Nella ferma volontà
di offrirmi totalmente a Dio,
che mi ha chiamato

a seguire più da vicino Cristo,
ad imitazione di san Girolamo Emiliani,
io ...
davanti a te, padre ...
in piena libertà
per tre anni (o: in perpetuo)
faccio voto di castità, povertà e obbedienza
e mi impegno
a vivere in fraterna comunione
e a svolgere la missione apostolica
secondo le costituzioni della Congregazione somasca.
Il Signore onnipotente e misericordioso
accolga questa mia offerta
nella sua infinita bontà
e con la grazia dello Spirito Santo,
per l'intercessione di Maria Madre degli orfani,
mi conceda di essere fedele.

A. *Rito.*

Il rito della professione è contenuto nel rituale. Riceve la professione il preposito generale direttamente o per mezzo di un delegato.

B. *Conservazione degli atti.*

L'atto di professione sia scritto sul libro delle professioni o sul libro degli atti della casa. Copia firmata dell'atto di professione, della dichiarazione e della rinuncia all'amministrazione e alla proprietà dei beni sia inviata agli archivi generale e provinciale.

VI – Postnoviziato.

99. *Finalità.*

Il postnoviziato ha lo scopo di aiutare i religiosi a sviluppare e consolidare la loro formazione mediante l'esperienza diretta della vita

e dell'apostolato della Congregazione. Inizia immediatamente dopo il noviziato e ha la durata di almeno un triennio.

100. *Formazione.*

Il postnoviziato sia scuola di carità fraterna e di vita comunitaria, dove i religiosi sono formati alla diligente osservanza delle costituzioni e delle regole. Durante questo periodo si riprendono gli studi, integrati da attività apostoliche.

101. *Organizzazione.*

Il primo periodo del postnoviziato abbia una durata non inferiore ai due anni; si svolga in una casa appositamente designata, sotto la guida di un religioso, coadiuvato dai confratelli in spirito di comune responsabilità. Stabilire la casa per il postnoviziato e nominare il religioso incaricato spetta al preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio su proposta del superiore maggiore competente. Per il religioso incaricato si richiedono gli stessi requisiti che per il maestro del noviziato.

A. *Studi ed esperienze di apostolato.*

Nel postnoviziato i religiosi iniziano gli studi di filosofia e teologia o di altre discipline, secondo le inclinazioni di ciascuno e le disposizioni dei superiori. Tali studi siano integrati in modo organico dalla conoscenza della spiritualità somasca e della storia della Congregazione. Le esperienze di apostolato, a cui sono iniziati, siano condotte in modo da non ostacolare la formazione e gli studi.

B. *Conclusioni del postnoviziato.*

Al termine del postnoviziato il religioso riconosciuto idoneo può emettere la professione solenne. Sia cura dei superiori garantire il proseguimento della formazione per coloro che non l'abbiano emessa.

VII – Studi.

102. *Studi e formazione.*

Lo studio delle discipline sia sacre che profane è mezzo necessario per un apostolato efficace. I nostri religiosi lo ritengano un elemento importante della loro formazione e vi si applichino con serietà e impegno. E' dovere dei superiori provvedere con sollecitudine a tutto ciò che riguarda lo studio dei religiosi, in modo che vi possano attendere con interesse e profitto¹.

A. *Preparazione specifica.*

I nostri religiosi, secondo le attitudini e con il consenso dei superiori, siano avviati anche agli studi richiesti dalle particolari mansioni apostoliche, a cui possono essere chiamati.

B. *Aggiornamento.*

Non solo nel periodo degli studi, ma durante tutta la vita, i religiosi si preoccupino di perfezionare la propria cultura per potersi inserire con frutto nella vita della Chiesa e degli uomini del loro tempo.

VIII – Ordini sacri.

103. *Formazione dei candidati.*

I religiosi chiamati agli ordini sacri ricevano una preparazione spirituale e intellettuale adeguata all'esercizio del ministero. E' compito dei superiori maggiori stabilire la casa di studentato e provvedervi responsabilmente, impegnando religiosi validi per dottrina, esperienza pastorale e formazione spirituale.

104. *Studi per il sacerdozio.*

Lo studio della filosofia e della teologia si svolga secondo le disposizioni emanate dall'autorità ecclesiastica. Si dia importanza alla formazione pastorale, che deve essere particolarmente curata nel periodo del diaconato e dopo l'ordinazione sacerdotale.

105. *Ammissione ai ministeri e ordini sacri.*

Ammettere ai ministeri e agli ordini sacri spetta al preposito provinciale della provincia a cui il religioso appartiene con il voto deliberativo del consiglio. Circa i requisiti, l'età dei candidati e gli interstizi, gli esami e gli esercizi spirituali si osservino le prescrizioni del diritto.

A. *Responsabilità dei superiori.*

I superiori che presentano al vescovo i religiosi ordinandi, consapevoli che su di essi ricade la responsabilità circa la sufficiente preparazione dei candidati, usino la necessaria prudenza e diligenza.

B. *Formalità.*

Il religioso, che intende accedere ai ministeri e agli ordini sacri, rivolga domanda scritta al preposito provinciale competente, al quale sia pure inviata dal superiore della casa una relazione accompagnata dal voto consultivo del capitolo locale.

C. *Atti connessi con il diaconato.*

Prima di accedere al diaconato il religioso deve emettere e sottoscrivere il giuramento prescritto dalla Sede Apostolica. Avvenuta l'ordinazione, il superiore della casa ne comunichi la notizia al parroco del luogo in cui l'ordinando ha ricevuto il battesimo.

D. *Conservazione della documentazione.*

Copia della domanda, della relazione del capitolo locale, dell'atto di ammissione, del giuramento e del documento comprovante l'avvenuta ordinazione si conservi nell'archivio generale e provinciale.

IX – Formazione permanente.

106. *Importanza.*

La Congregazione offre ai religiosi la possibilità di un continuo rinnovamento per favorire la loro crescita nella vocazione, la revisione seria e approfondita della vita consacrata e della missione apostolica e l'impegno nella propria offerta a Dio e ai poveri.

A. *Responsabili.*

Il religioso è il diretto responsabile della propria formazione per tutta la durata della sua vita. I su-

periori lo aiutino con iniziative opportune e ne favoriscano la partecipazione.

B. Modi.

La formazione permanente si realizza soprattutto nella comunità locale. Inoltre, per un rinnovamento ispirato al carisma della Congregazione, si organizzino corsi guidati da persone esperte ed esercizi spirituali. Una più intensa riflessione e accurata verifica accompagnino particolari momenti della vita religiosa, secondo i tempi e le modalità stabilite dai superiori maggiori.

X – Aggregazione alla Congregazione.

107. Aggregati.

Considerata la multiforme attività che si svolge nelle nostre case, possono essere aggregati alla Congregazione sacerdoti e laici di vita cristiana fervorosa, idonei a vivere in comunità e ad assumervi particolari compiti ¹. L'aggregazione è concessa dal preposito generale su proposta del superiore maggiore competente.

108. Diritti e doveri.

Chi desidera essere aggregato alla Congregazione, dopo un congruo periodo di prova, è tenuto a vincolarsi mediante promessa formale e a vivere secondo le nostre costituzioni e regole. L'aggregato può emettere dinanzi al superiore locale i voti privati di castità, povertà e obbedienza,

107 ¹ C1626 347.

il cui obbligo dura fino a quando rimane con noi ¹. Egli diventa membro della comunità e gode di tutti i benefici della Congregazione, eccetto quelli connessi con la professione dei voti.

109. Atto che accompagna l'aggregazione.

Prima dell'aggregazione sia sottoscritto un atto, in cui siano espresse le condizioni richieste dai singoli casi.

110. Aggregazione di chi ha compiuto il noviziato.

Chi al termine del noviziato, benchè ritenuto idoneo alla nostra vita, non si sentisse di emettere la professione dei voti, può chiedere di essere accolto nella Congregazione come aggregato. Se in seguito desiderasse emettere la professione, può esservi ammesso a norma del diritto comune.

111. Cessazione dell'aggregazione.

L'aggregato può lasciare liberamente la Congregazione, come per giusti motivi può essere dimesso. Con ciò stesso cessano ogni vincolo e ogni obbligazione contratta.

108 ¹ C1626 351.

Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa.

112. *Temporanea permanenza fuori della casa religiosa.*

I religiosi, che per particolari motivi avessero ottenuto facoltà di vivere temporaneamente fuori della casa religiosa, siano seguiti con sollecitudine e carità. Il permesso di assenza dalla casa religiosa o l'indulto di escaustrazione, come la situazione giuridica che ne deriva, sono regolati dal diritto comune.

113. *Abbandono della Congregazione.*

Se un religioso si trovasse in grave difficoltà circa la sua vocazione, si valga di tutti i mezzi per superarla e la comunità gli renda più facile, con l'affetto fraterno e la preghiera, la ricerca della volontà di Dio. Alla scadenza dei voti un religioso può liberamente lasciare la Congregazione oppure non essere ammesso alla rinnovazione o alla professione solenne. Per l'uscita e la dimissione di un religioso, sia di voti semplici che solenni, si seguano le norme stabilite dal diritto comune. A chi abbandonasse la Congregazione

per propria iniziativa o perché dimesso non venga meno l'amicizia e la comprensione dei fratelli.

114. *Riammissione alla Congregazione.*

Le norme per riammettere nella Congregazione coloro che, dopo averla abbandonata, chiedono di tornare a farne parte, sono stabilite dal diritto comune. Spetta al preposito generale con il consenso del suo consiglio determinare le modalità per la riammissione.

115. *Correzione e pene.*

In caso di grave mancanza pubblica e accertata il superiore maggiore corregga il religioso doverosamente e con carità, dopo averlo ascoltato e dopo aver sentito il parere dei consiglieri se le circostanze lo esigono. Qualora si trattasse di colpe, per le quali sono previste pene dal diritto comune, mentre provvede di conseguenza, si adoperi per il bene spirituale del confratello e procuri che la vita della comunità non ne risenta turbamento.

PARTE SECONDA

Strutture e governo della Congregazione

116. *Strutture della Congregazione.*

La nostra Congregazione dispone di strutture adeguate per conseguire più facilmente le finalità per cui è stata suscitata da Dio. Si articola in province, costituite a loro volta da comunità locali, in modo da corrispondere alle diverse esigenze dei luoghi in cui opera. Le altre strutture: delegazione, commissariato e viceprovincia, sono di carattere transitorio e hanno lo scopo di favorire lo sviluppo della Congregazione in nuovi paesi.

117. *Governo.*

Il governo della Congregazione è esercitato collegialmente dai capitoli generale e provinciale e dalla consulta; personalmente dai superiori, da soli o coadiuvati dal loro consiglio. I superiori e i loro vicari devono essere sacerdoti di voti solenni.

118. *Governo generale.*

Il governo generale ha il compito di garantire l'unità della Congregazione nella missione apostolica e di guidare le comunità e i religiosi nella fedeltà al carisma e nel costante rinnovamento a servizio della Chiesa. Gli organi del governo generale sono il capi-

tolo generale e la consulta della Congregazione; superiore è il preposito generale, coadiuvato dai consiglieri e dagli ufficiali generali.

119. *Governo provinciale.*

Il governo provinciale promuove e ordina la vita e lo sviluppo della provincia in armonia con le direttive generali. E' costituito dal capitolo provinciale e dal preposito provinciale, coadiuvato dal suo consiglio. Sul governo della provincia si configura quello della viceprovincia e del commissariato: la viceprovincia è retta dal capitolo e dal preposito viceprovinciale aiutato dal suo consiglio; il commissariato dal commissario aiutato da due consiglieri.

120. *Governo locale.*

La comunità locale manifesta la vita e realizza la missione apostolica della Congregazione. E' governata dal superiore locale, coadiuvato dal capitolo della casa.

Cap. XII

Capitolo generale

121. *Capitolo generale.*

Il capitolo generale è il supremo organo di governo della Congregazione e da esso dipende in modo particolare il suo sviluppo. E' costituito dai legittimi rappresentanti di tutta la Congregazione.

122. *Periodicità.*

Il capitolo generale si celebra ordinariamente ogni sei anni e ogni volta che, a norma delle costituzioni, si deve eleggere un nuovo preposito generale. Quando gravi motivi lo consigliano, a giudizio del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio e sentito il parere dei provinciali, si può tenere un capitolo generale straordinario.

A. *Convocazione.*

Il capitolo generale è convocato dal preposito generale con lettera ufficiale almeno tre mesi prima della data di inizio. La designazione della sede e la data sono stabilite dal preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per gravi motivi la celebrazione del capitolo ordinario può essere anticipata o differita, non però oltre tre mesi rispetto al giorno di inizio del precedente capitolo ordinario.

123. *Compiti.*

I principali compiti del capitolo generale sono:

- a) esaminare i problemi più importanti della Congregazione, emanare decreti di carattere generale riguardanti la vita religiosa e prendere decisioni che promuovano lo sviluppo delle istituzioni;
- b) eleggere il preposito generale e i consiglieri generali;
- c) aggiungere, modificare, sopprimere e interpretare costituzioni e regole a norma del diritto;
- d) costituire, modificare, sopprimere province;
- e) esaminare le proposte inviate al capitolo.

124. *Modifiche delle costituzioni e regole.*

Le modifiche delle costituzioni devono essere approvate dalla Santa Sede, alla quale spetta pure l'interpretazione autentica; esse però diventano definitive con l'approvazione del capitolo generale successivo. Per le modifiche delle regole si seguono le stesse norme, eccetto il ricorso alla Santa Sede.

125. *Membri.*

Sono membri del capitolo generale:

- 1) il preposito generale;
- 2) il vicario generale e gli altri tre consiglieri;
- 3) per ogni provincia il preposito provinciale e tre delegati da eleggere tra i membri della stessa;
- 4) per ogni viceprovincia il preposito viceprovinciale e un delegato da eleggere tra i membri della stessa;
- 5) per ogni commissariato il commissario.

Sono pure membri di diritto il procuratore, il cancelliere e l'economista generale; essi non hanno però voce attiva nelle elezioni, a meno che vi partecipino per altro titolo.

Il numero complessivo dei delegati non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto.

126. *Voce attiva e passiva nella elezione dei delegati.*

Nella elezione dei delegati hanno voce attiva i religiosi professi solenni; hanno voce passiva i religiosi che

abbiano almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne. I religiosi dei commissariati e delegazioni generali e delle case immediatamente dipendenti dal preposito generale godono di voce attiva e passiva nella provincia di origine. Voce attiva e passiva decorrono dalla data di indizione del capitolo.

127. *Sostituzioni.*

Tutti i membri del capitolo generale hanno il diritto e il dovere di pendervi parte. In caso di impedimento il preposito provinciale o viceprovinciale è sostituito da chi lo segue nell'ambito del rispettivo consiglio, il commissario dal primo consigliere, i delegati da chi li segue per numero di voti.

A. Modalità per la rinuncia.

Se qualche membro del capitolo generale non può intervenire, deve comunicare tempestivamente la rinuncia e le ragioni al preposito generale, al quale spetta accettarla.

128. *Invitati al capitolo generale.*

Il preposito generale, con il consenso del suo consiglio, può invitare al capitolo generale dei religiosi rappresentanti le attività della Congregazione, che possano recare particolari contributi ai lavori. Le modalità della partecipazione sono stabilite dal capitolo stesso; non possono comunque avere voce attiva.

129. *Preparazione.*

In preparazione al capitolo generale si svolga una adeguata consultazione dei religiosi attraverso i capitoli locali e i consigli provinciali.

A. Collaborazione dei religiosi.

Tutti i religiosi, consapevoli dell'importanza del capitolo, collaborino alla sua preparazione con la

preghiera e lo studio dei problemi che interessano la vita della Congregazione; essi sono invitati ad inviare al preposito generale proposte opportunamente motivate. E' compito del preposito generale col parere del consiglio esaminare dette proposte; anche quando non si giudichi opportuno accoglierle, se ne dia ragione al capitolo.

130. *Presenza per la validità degli atti.*

Per la validità degli atti del capitolo generale si richiede la presenza di almeno due terzi dei membri convocati e, tra loro, di chi lo presiede legittimamente.

131. *Presidenza.*

Il capitolo è presieduto dal preposito generale o, in sua assenza, dal vicario generale, in modo che tutto si svolga secondo le norme e in un clima di fede, di carità fraterna, di libertà e responsabilità.

A. *Moderatori, scrutatori,
commissione di coordinamento.*

Il preside del capitolo nella conduzione delle sedute capitolari è coadiuvato da due moderatori, nelle votazioni ed elezioni da tre scrutatori e nella organizzazione dei lavori da una commissione di coordinamento.

132. *Modalità per le votazioni.*

Ordinariamente la votazione è segreta; si ammette il voto *per verbum placet* solo per decisione capitolare espressa alla unanimità, mai però nelle elezioni.

A. *Computo delle maggioranze.*

Nel computo dei voti si richiedono per la maggioranza qualificata i due terzi dei voti validi, per la

maggioranza assoluta più della metà dei voti validi, per la maggioranza relativa un numero di voti validi superiore a quelli ottenuti dalle singole parti alternative. Agli effetti del calcolo della maggioranza non sono computate le astensioni e i voti nulli.

133. *Maggioranza per questioni e affari.*

Le decisioni riguardanti questioni e affari sottoposti all'esame del capitolo devono essere approvate a maggioranza assoluta. Se in due successive votazioni si è ottenuta parità di voti, può decidere il preposito generale.

134. *Maggioranza per costituzioni e regole.*

Per aggiungere, modificare o sopprimere costituzioni e regole si richiede sempre la maggioranza dei due terzi.

135. *Maggioranza per le elezioni.*

Per l'elezione del preposito generale nei primi due scrutini è richiesta la maggioranza dei due terzi. Nella terza votazione per scheda è sufficiente la maggioranza assoluta; se questa non si ottiene, si fa il ballottaggio tra i due che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Per l'elezione dei consiglieri si richiede sempre la maggioranza assoluta; le votazioni avvengono in modo analogo a quanto detto per l'elezione del preposito generale. A parità di suffragi è eletto il più anziano di professione, a parità di professione il più anziano di età.

136. *Postulazione.*

Se per una elezione esistesse qualche impedimento giuridico, da cui si può e si suole essere dispensati, è ammessa la postulazione a norma del diritto comune.

137. *Accettazione di rinuncia.*

Chi è eletto a qualche ufficio, lo riceve come dalle mani di Dio. Nel caso di rinuncia, perché possa essere accettata, è necessaria la stessa maggioranza di voti richiesta per la elezione.

138. *Regolamento.*

Il capitolo generale si svolge secondo l'apposito regolamento, la cui approvazione o modifica è di competenza del capitolo stesso. Riti, preghiere, formule sono contenute nel rituale.

Cap. XIII

Consulta della Congregazione

139. *Consulta.*

La consulta della Congregazione è un organo di governo collegiale, formato dal preposito generale, che la presiede, dai consiglieri generali, dai prepositi provinciali e viceprovinciali.

140. *Convocazione.*

La consulta della Congregazione è convocata dal preposito generale in via ordinaria ogni anno e, straordinariamente, quando si devono trattare questioni, la cui competenza è riservata dal nostro diritto proprio a questo organo di governo. In caso di impedimento i prepositi provinciali sono sostituiti dai rispettivi vicari provinciali e i viceprovinciali dal loro primo consigliere.

141. *Compiti.*

La consulta della Congregazione:

- a) propone e verifica l'attuazione delle disposizioni del capitolo generale;
- b) promuove il bene della Congregazione, ne favorisce concretamente l'unità, realizza il collegamento tra le province e ricerca i mezzi più idonei per una effettiva collaborazione nel settore spirituale, formativo, apostolico ed economico;

c) indirizza e coordina l'impegno della Congregazione nelle nuove fondazioni.

142. *Preparazione.*

La preparazione della consulta è compito del preposito generale con il suo consiglio. Data, sede e argomenti da trattare siano comunicati tempestivamente a tutti i partecipanti.

143. *Validità degli atti.*

Per la validità degli atti della consulta si richiede la presenza di almeno due terzi dei membri convocati e, fra loro, di chi la presiede legittimamente. Le decisioni devono essere votate a scrutinio segreto e ottenere la maggioranza assoluta.

Cap. XIV

Preposito generale

144. *Preposito generale.*

Il preposito generale, successore di san Girolamo e vincolo di unità nella Congregazione, ha potestà ordinaria sulle province, sulle case e su tutti i religiosi ed esercita tale potestà a norma del diritto comune e proprio.

A. *Esercizio dell'autorità.*

Come padre e guida dei confratelli, il preposito generale sia fervente nel promuovere e tutelare la vita religiosa; sia esempio di osservanza, fedele al bene della Congregazione, dedito alla preghiera e si distingua per la carità verso tutti, specialmente verso gli orfani e i poveri. Sappia congiungere l'umiltà d'animo con l'autorità, la severità con la benevolenza; nell'esortare e correggere usi bontà e saggezza, in modo che i religiosi accolgano con animo sereno i suoi ammonimenti; dimostri forza d'animo e non si lasci facilmente smuovere dalle giuste decisioni, né permetta sotto falso pretesto di mansuetudine che esse siano con negligenza trascurate. Sia dotato di capacità umane, abbia conoscenza ed esperienza di uomini e di cose¹.

144A¹ C1626 133-137.

B. Rispetto per la persona del preposito generale.

Il preposito generale ha la precedenza in tutta la Congregazione e a lui si devono quei segni di rispetto che sono in uso nella nostra tradizione. Tutti i religiosi invocano per lui dal Signore gli aiuti necessari a svolgere il suo compito.

C. Sigillo.

Il sigillo del preposito generale reca lo stemma della Congregazione con la scritta: Praepositus Generalis Congregationis Clericorum Regularium a Somascha.

145. Elezione, requisiti, durata.

Il preposito generale è eletto dal capitolo generale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. Per la sua elezione, oltre ai requisiti del diritto comune, si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione solenne. Il suo governo ha la durata di un sessennio, trascorso il quale, può essere rinnovato per un secondo, non però per un terzo consecutivo. Prima di assumere l'incarico, emetta la professione di fede.

146. Compiti.

Il preposito generale, oltre le facoltà assegnate dal diritto comune e proprio, ha principalmente il compito di promuovere con l'esempio, l'insegnamento e l'azione di governo:

- a) l'osservanza delle costituzioni e regole e l'attuazione delle disposizioni del capitolo generale;
- b) l'unione di spirito e la fattiva collaborazione fra i religiosi e gli organismi della Congregazione;
- c) l'opera degli altri superiori, che con lui condividono la responsabilità di governo;
- d) lo sviluppo dell'attività apostolica in corrispondenza ai bisogni più urgenti della Chiesa;
- e) la formazione religiosa sia iniziale che permanente;

f) i rapporti con l'autorità della Chiesa e con le altre famiglie religiose.

147. Preposito generale e consiglio.

Il preposito generale nell'esercizio del suo mandato si avvalga della collaborazione dei consiglieri generali, ai quali sottopone i vari problemi e chiede voto consultivo o deliberativo, a norma del diritto comune e proprio.

148. Visita canonica.

Almeno una volta durante il sessennio del suo governo, il preposito generale compia la visita canonica a tutte le case della Congregazione a norma del diritto comune e proprio.

149. Trasferimento di religiosi.

Per promuovere il bene di tutta la Congregazione e per favorire l'unione e l'aiuto reciproco, il preposito generale può destinare per obbedienza qualsiasi religioso dalla propria ad altra provincia, dopo aver sentito i prepositi provinciali interessati. In via ordinaria tali trasferimenti siano decisi o previsti dalla consulta della Congregazione.

150. Potestà sui superiori.

Il preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio può per motivi gravi rimuovere un superiore, limitarne i poteri, o trasferirlo ad altro ufficio.

151. Cessazione dall'ufficio.

Cessando dall'ufficio il preposito generale, assume il governo con piena autorità il vicario generale, il quale deve convocare quanto prima la consulta della Congregazione per decidere circa la opportunità di

celebrare il capitolo per l'elezione del nuovo preposito generale. Nel frattempo i consiglieri e gli ufficiali generali rimangono nel loro ufficio. Se anche il vicario generale cessasse dall'ufficio durante la sua reggenza, il consigliere che lo segue in ordine di elezione governa la Congregazione con il titolo di vicario generale e con piena autorità fino alla elezione del nuovo preposito generale.

Cap. XV

Vicario generale

152. *Vicario generale.*

Il vicario generale è il più diretto collaboratore del preposito generale ed esplica straordinariamente la sua autorità, quando questi sia impedito nell'esercizio del suo ufficio o comunque gli deleghi qualche compito particolare. E' il primo consigliere e risiede di norma nella curia generale. Per l'elezione si richiedono trentacinque anni di età e dieci di professione solenne; può essere rieletto per un secondo sessennio, ma non per un terzo consecutivo. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede.

A. *Collaborazione con il preposito generale.*

Il vicario generale, condividendo con il preposito generale la responsabilità per il bene della Congregazione, si mantenga a lui unito, fedele alle sue direttive e pronto ad aiutarlo con il consiglio e l'azione.

B. *Sigillo.*

Il sigillo del vicario generale reca lo stemma della Congregazione e la scritta: Vicarius Generalis Congregationis Clericorum Regularium a Somascha.

153. *Compito di vicario
quando questi sostituisce il preposito generale.*

Se il vicario subentra nel governo della Congregazione, il compito che spetta ordinariamente al vicario è svolto dal consigliere che lo segue in ordine di elezione.

154. *Cessazione dall'ufficio.*

Cessando dall'ufficio il vicario generale, il preposito generale convochi la consulta della Congregazione per la elezione del nuovo vicario.

Cap. XVI

Consiglieri generali

155. *Consiglieri generali.*

I consiglieri generali sono quattro; il loro mandato si esplica soltanto in seno al consiglio, che è presieduto dal preposito generale. A lui siano uniti nella carità e con lui collaborino per il miglior governo della Congregazione.

A. *Requisiti e doveri.*

I consiglieri generali conoscano per esperienza le istituzioni della Congregazione e si distinguano per esemplare vita religiosa, saggezza e prudenza¹. Fedeli al loro ufficio, si preparino sulle questioni da trattare, si esprimano con libertà e sincerità, guidati da spirito di fede e dal desiderio del bene dell'intera Congregazione. Si impegnino a facilitare la attuazione delle decisioni con pronta ed umile adesione e mantengano il dovuto riserbo su quanto è stato oggetto di consultazione e di deliberazione².

B. *Residenza e compatibilità di incarichi.*

I consiglieri generali risiedano di norma nella curia. Particolari incarichi per interesse della Congre-

155A ¹ C1626 330-331; ² C1626 332.

gazione ed altri eventuali impegni siano approvati dal preposito generale e siano assunti in modo da non ostacolare il regolare e diligente svolgimento del loro compito principale.

156. *Elezione, durata, età.*

I consiglieri generali sono eletti dal capitolo generale a norma delle costituzioni e del regolamento capitolare. Durano in carica per un sessennio e possono sempre essere rieletti. Devono avere almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne. La precedenza nel consiglio è determinata dall'ordine di elezione.

157. *Compiti del consiglio generale.*

Il consiglio generale:

- a) assiste il preposito generale nell'esercizio del suo mandato, in modo particolare studiando i problemi che riguardano la vita della Congregazione, dandogli consiglio e sostegno nelle difficoltà e facendogli presenti con carità e rispetto le eventuali carenze che apparissero nella sua azione;
- b) collabora con lui nell'attuare le decisioni e le direttive del capitolo generale e della consulta;
- c) lo aiuta nel preparare i documenti ufficiali;
- d) dà il consenso o il parere, quando è richiesto dal diritto comune o proprio;
- e) indirizza e coordina il governo dei commissariati generali e delle case dipendenti dal preposito generale.

158. *Organo di consiglio e di governo.*

Il consiglio generale agisce ordinariamente come organo di consiglio; è richiesto il voto deliberativo o consultivo tutte le volte che è espressamente dichiarato dal diritto comune o proprio. Quando una questione si dice demandata al preposito generale e consiglio, si richiede il voto deliberativo. Il consiglio agisce come organo di governo collegiale solo nei casi previsti dal diritto comune.

159. *Validità degli atti.*

Per la validità degli atti del consiglio è richiesta la presenza di chi legittimamente lo presiede e di almeno due consiglieri. L'assenza di uno o due consiglieri, debitamente convocati, non invalida gli atti. Qualora si richieda il consiglio pieno, il preposito generale, con il consenso dei consiglieri presenti, nomina uno o due consiglieri *ad actum* per sostituire gli assenti.

160. *Consiglio pieno.*

E' richiesto il consiglio pieno:

- a) quando si tratta della dimissione di professi solenni e quando agisce come collegio;
- b) nelle nomine riservate al consiglio generale;
- c) tutte le volte che è espressamente richiesto dal diritto comune o proprio.

161. *Casi straordinari.*

Qualora il preposito generale si trovi nella impossibilità di radunare i consiglieri e d'altra parte sia urgente prendere una decisione, per la quale è richiesto il parere o il consenso del consiglio, può nominare in via straordinaria almeno due consiglieri *ad actum*, purché non si esiga il consiglio pieno. Verificandosi tale caso, egli riferisca poi al suo consiglio su quanto ha compiuto.

162. *Cessazione di un consigliere dall'ufficio.*

Cessando dall'ufficio un consigliere generale, la consulta della Congregazione provveda quanto prima ad eleggere il successore, il cui incarico dura sino al compimento del sessennio in corso.

Officiali generali

163. *Officiali generali.*

Gli officiali generali sono il procuratore, il cancelliere, l'economista e il postulatore generale. Essi sono nominati dal preposito generale e consiglio e devono avere almeno trenta anni di età e cinque di professione solenne. Il loro incarico dura per tutto il sessennio del preposito generale.

A. *Compatibilità e cumulabilità di incarichi.*

Gli uffici di procuratore, cancelliere, economista e postulatore generale sono compatibili con quello di consigliere generale e, per giusti motivi, sono anche cumulabili tra loro.

164. *Partecipazione agli organi di governo.*

Il procuratore, il cancelliere e l'economista generale sono membri di diritto del capitolo generale; non hanno però voce attiva nelle elezioni a meno che non ne godano per altro titolo. Il cancelliere interviene alla consulta della Congregazione e al consiglio generale in forza del suo ufficio, il procuratore e l'economista possono esservi chiamati per le questioni di loro competenza; non hanno però diritto di voto.

165. *Procuratore generale.*

Il procuratore generale tratta le pratiche della Congregazione presso la Santa Sede. A tale ufficio sia nominato un religioso che abbia la competenza richiesta e dia garanzia di agire con diligenza, fedeltà e riserbo per il bene della Congregazione.

A. *Compito.*

Il procuratore generale ha il compito di mantenere gli usuali rapporti con gli uffici della curia romana e di impetrare dalla Santa Sede indulti, favori e dispense per la Congregazione e per i singoli religiosi. Qualora debba trattare questioni riguardanti lo stato della Congregazione e le costituzioni, sia munito di speciale mandato.

B. *Sigillo e documentazione.*

Il procuratore generale ha il sigillo con lo stemma della Congregazione e la scritta: Procurator Generalis Congregationis Clericorum Regularium a Somascha. Conservi con cura nell'archivio generale i documenti riguardanti le pratiche trattate e non permetta che alcuno di essi sia asportato.

C. *Residenza.*

Il procuratore generale ha la residenza a Roma, in modo da poter attendere convenientemente al suo incarico. Non può essere rimosso dall'ufficio prima del tempo stabilito dalle costituzioni senza che sia stata sentita la Sede Apostolica.

166. *Cancelliere generale.*

Il cancelliere generale funge da segretario e da notaio per gli affari ecclesiastici della Congregazione.

A. *Compiti.*

Il cancelliere generale ha il compito di stendere integralmente e con diligenza sul libro degli atti i verbali delle sedute del capitolo generale, della consulta della Congregazione e del consiglio generale, esprimendo con fedeltà e brevità lo svolgersi delle discussioni. Come notaio redige ed autentica gli atti delle elezioni e i decreti che devono essere firmati dal preposito generale. Inoltre è responsabile dell'archivio della curia generale.

B. *Doveri particolari.*

Il cancelliere è tenuto al segreto di ufficio; sia discreto, non mostri ad alcuno i libri degli atti e non ne trascriva o lasci trascrivere anche piccole parti senza l'autorizzazione del preposito generale.

167. *Economo generale.*

L'economo generale ha il compito di amministrare i beni della curia generale sotto la dipendenza del preposito generale, secondo le prescrizioni del diritto comune e proprio e le norme particolari emanate dalla Sede Apostolica, dal capitolo generale e dalla consulta della Congregazione.

A. *Doti e compiti.*

Doti, doveri e compiti specifici dell'economo generale sono descritti nel capitolo sulla amministrazione dei beni. Egli inoltre assiste ed aiuta gli economi provinciali e locali e, per incarico del preposito generale, ne esamina le amministrazioni.

168. *Postulatore generale.*

Il postulatore generale cura le cause di beatificazione e canonizzazione promosse dalla consulta della Congregazione e deve presentare al capitolo generale una relazione sullo stato delle singole cause.

Cap. XVIII

Capitolo provinciale

169. *Capitolo provinciale.*

Il capitolo provinciale è costituito dai legittimi rappresentanti di tutta la provincia. Si celebra ordinariamente ogni tre anni e, straordinariamente, quando gravi ragioni lo consigliano.

170. *Indizione.*

Il capitolo ordinario è indetto dal preposito provinciale o da chi ne ha il diritto a norma delle costituzioni, previa intesa con il preposito generale. La convocazione del capitolo straordinario spetta al preposito provinciale, con il consenso del consiglio pieno e l'approvazione del preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio.

A. *Luogo e data della celebrazione.*

L'indizione avviene con lettera ufficiale ai religiosi della provincia almeno due mesi prima della data di inizio. Luogo e tempo della celebrazione sono stabiliti dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio; per gravi motivi la data di inizio può essere anticipata o differita, non però oltre tre mesi da quella del precedente capitolo.

171. *Compiti.*

I principali compiti del capitolo provinciale sono:
a) indicare modi concreti per attuare nella provincia

le prescrizioni delle costituzioni e regole e i decreti del capitolo generale;
b) esaminare i problemi vitali della provincia e prendere le opportune decisioni;
c) eleggere il preposito provinciale e i consiglieri;
d) prendere in considerazione le proposte inviate dai singoli religiosi e dalle case.

172. Membri.

Sono membri del capitolo provinciale:

- 1) il preposito generale o il suo delegato;
- 2) il preposito provinciale e i suoi consiglieri;
- 3) i delegati della provincia;
- 4) i commissari e i delegati dei commissariati provinciali a norma di statuto.

Sono pure membri di diritto del capitolo provinciale l'economista provinciale e il maestro del noviziato della provincia; essi non hanno voce attiva nelle elezioni, a meno che non vi partecipino anche per altro titolo.

A. Numero e elezione dei delegati.

Il numero dei delegati della provincia è di uno ogni cinque elettori o frazione di cinque. Essi sono eletti da una lista comprendente i nomi di tutti i religiosi che hanno voce passiva. Ottenuta la convalida da parte del preposito generale, il preposito provinciale comunichi i nomi di tutti i membri del capitolo con lettera ufficiale, che ha valore di convocazione.

173. Voce attiva e passiva nella elezione dei delegati.

Nella elezione dei delegati i religiosi hanno voce attiva e passiva nella provincia in cui risiedono. Quelli delle case immediatamente dipendenti dal preposito generale hanno voce attiva e passiva nella provincia di origine. Per la voce attiva e passiva si richiedono gli stessi requisiti previsti per la elezione dei delegati al capitolo generale.

174. Sostituzioni.

Se qualcuno dei membri del capitolo provinciale non può intervenire, deve notificare per tempo i motivi al preposito provinciale, cui spetta accettare la rinuncia. In tal caso hanno diritto ad essere sostituiti i membri eletti come delegati e i commissari: sostituiti dei delegati sono coloro che li seguono per numero di voti; sostituto del commissario è il consigliere secondo l'ordine di nomina.

A. Invitati al capitolo provinciale.

Il preposito provinciale, quando lo creda conveniente, con il consenso del consiglio può invitare al capitolo provinciale altri religiosi, soprattutto esperti nelle diverse attività e istituzioni della provincia. La loro partecipazione avviene con le stesse modalità stabilite per il capitolo generale.

B. Preparazione.

La preparazione al capitolo si svolga tramite una adeguata consultazione dei religiosi attraverso i capitoli locali. I singoli religiosi collaborino con la preghiera e lo studio; essi possono inviare al preposito provinciale proposte opportunamente motivate circa la vita e lo sviluppo della provincia. Tali proposte siano esaminate dal consiglio provinciale analogamente a quanto prescritto per il capitolo generale.

175. Validità degli atti.

Per la validità degli atti del capitolo provinciale si richiede la presenza del preposito generale o del suo delegato e di almeno due terzi dei membri convocati. Soltanto per gravi motivi e con il consenso del suo consiglio il preposito generale può derogare alla norma che richiede la sua presenza o del suo delegato; in tal caso egli dia istruzioni che devono essere ritenute obbligatorie per la validità degli atti.

176. *Presidenza.*

Presiede il capitolo il preposito generale o il suo delegato. Il preside, se lo ritiene, può essere coadiuvato da un moderatore.

177. *Votazioni, maggioranze, postulazione.*

Nel capitolo provinciale per le elezioni, le votazioni, il computo delle maggioranze, la postulazione, l'accettazione di rinuncia ad una elezione valgono le stesse norme stabilite per il capitolo generale.

A. *Consultazione
per l'elezione del preposito provinciale.*

Il preposito provinciale sia eletto tra una rosa di nomi scelti dal preposito generale e consiglio, a seguito della consultazione dei religiosi della provincia. Essa contenga non meno di tre nomi tra quelli che risultano ai primi posti della graduatoria.

178. *Ordine e conferma delle elezioni.*

Il preposito provinciale e i consiglieri sono eletti uno alla volta in modo analogo a quanto stabilito nel n. 135 e ss.; il primo consigliere eletto è anche vicario provinciale. Le elezioni si ritengono confermate quando il preposito generale o il suo delegato sottoscrive i relativi atti, che devono essere redatti secondo le norme del regolamento. Solo per gravissime ragioni e in casi particolari, il preposito generale o il suo delegato può rinviare all'esame del consiglio generale pieno l'approvazione delle elezioni; se queste non fossero approvate, per quella volta sono devolute allo stesso consiglio generale.

179. *Approvazione delle decisioni.*

Due copie degli atti del capitolo siano inviate al preposito generale entro dieci giorni dalla sua chiusura.

Perché le decisioni prese abbiano valore, è richiesta la ratifica del preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio; qualora non fossero approvate, il preposito generale comunichi le necessarie istruzioni al preposito provinciale. La risposta sia trascritta sul libro degli atti del capitolo provinciale.

180. *Regolamento.*

Il capitolo provinciale si svolge secondo l'apposito regolamento, la cui approvazione o modifica è di competenza del capitolo generale. Le preghiere, le formule e le cerimonie sono contenute nel rituale.

Preposito provinciale

181. *Preposito provinciale.*

Il preposito provinciale è il superiore maggiore della provincia e ha potestà ordinaria sulle case e sui religiosi a norma del diritto comune e proprio. I requisiti per l'elezione, oltre a quelli richiesti dal diritto comune, sono almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne. Il suo mandato dura tre anni; può essere rinnovato per un secondo ed anche per un terzo triennio consecutivo. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede.

A. *Esercizio dell'autorità.*

Il preposito provinciale eserciti il suo ufficio con saggezza e bontà; sia pronto a comprendere, aiutare e guidare i confratelli con l'esempio e con la parola e nulla tralasci per il bene dei singoli e delle comunità.

B. *Azione di governo.*

Il preposito provinciale dia ai superiori locali, che con lui condividono la responsabilità di governo, direttive per il buon andamento delle comunità e delle opere di apostolato. Promuova periodici incontri con i superiori e con i responsabili dei vari settori operativi per studiare i problemi di interesse comune e i mezzi più convenienti per la loro prati-

ca soluzione. Visiti frequentemente le comunità, animato da spirito pastorale e con l'intento di aiutare i confratelli.

C. *Compatibilità di incarichi.*

L'ufficio di preposito provinciale non è cumulabile con quello di maestro dei novizi o di parroco. Per giusti motivi, a giudizio del consiglio provinciale, può essere unito a quello di superiore di una comunità; in questo caso la nomina a superiore è di competenza del preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio.

D. *Sigillo.*

Il sigillo del preposito provinciale reca lo stemma della Congregazione con la scritta: Preposito Provinciale della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

182. *Compiti.*

Dovere del preposito provinciale è di promuovere nella provincia il bene della Congregazione, stimolando efficacemente l'osservanza delle costituzioni e regole e la fusione degli animi con l'esercizio della carità fraterna. Per raggiungere più facilmente questo scopo dia esempio di unione, rispetto ed obbedienza verso il preposito generale.

A. *Relazione.*

Il preposito provinciale tenga informato il preposito generale sull'andamento delle comunità e invii ogni anno una relazione sullo stato della provincia, firmata anche dai consiglieri.

183. *Formazione delle famiglie religiose.*

Compito particolare del preposito provinciale è la formazione delle famiglie religiose della provincia.

Nell'assegnare i religiosi alle case, secondo i bisogni delle opere, tenga presenti le esigenze della vita comunitaria e il bene dei confratelli e procuri di suscitare in tutti lo spirito di sacrificio e la disponibilità richiesta dalla nostra missione apostolica.

A. Formalità per ratifiche e nomine.

Le deliberazioni e le nomine che devono essere sottoposte a ratifica siano inoltrate al preposito generale, corredate dalla documentazione richiesta. La comunicazione delle nomine agli interessati e la presentazione all'ordinario del luogo, qualora si tratti di parroci, spettano al preposito provinciale. Anche degli atti che non esigono ratifica sia inviata copia al preposito generale.

184. *Animazione vocazionale.*

Al preposito provinciale sono in modo speciale affidate l'animazione della pastorale vocazionale e la cura delle case di formazione, per le quali senta il dovere di preparare e destinare religiosi idonei.

185. *Cessazione dall'ufficio.*

Cessando dall'ufficio il preposito provinciale, il vicario assume il governo della provincia, mentre i consiglieri permangono nel loro ufficio. Spetta al preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio decidere se si debba concludere il triennio con il governo del vicario provinciale, nominando un nuovo consigliere, o convocare il capitolo per l'elezione del preposito provinciale e dei consiglieri, oppure nominare un nuovo preposito provinciale sino al compimento del triennio. In questo ultimo caso si richiede la consultazione previa dei religiosi della provincia.

Cap. XX

Consiglieri provinciali

186. *Consiglieri provinciali.*

I consiglieri provinciali sono normalmente quattro; il loro mandato si esplica soltanto in seno al consiglio. Essi durano in carica tre anni, al termine dei quali possono sempre essere rieletti. Devono avere almeno trent'anni di età e cinque di professione solenne.

A. Numero dei consiglieri in casi particolari.

In casi particolari il capitolo provinciale può stabilire che il consiglio provinciale sia formato da due consiglieri soltanto.

B. Esercizio del mandato.

I consiglieri siano uniti con il preposito provinciale e tra loro nello svolgimento del proprio compito ed abbiano sempre di mira il bene comune. Quando sono chiamati ad esprimere il parere o a dare il consenso, lo facciano con libertà e responsabilità; fuori del consiglio mantengano il massimo riserbo e si impegnino nell'attuare ogni deliberazione come presa da tutti, anche se qualcuno sia stato di parere diverso.

187. *Vicario, cancelliere, economo provinciale.*

Il vicario provinciale è il primo eletto dei consiglieri; può essere rieletto per un secondo e anche per un

terzo triennio consecutivo. Prima di assumere l'incarico, emetta la professione di fede. Il cancelliere provinciale è nominato dal preposito provinciale, con il consenso del consiglio, fra gli altri tre consiglieri. I compiti del vicario e del cancelliere provinciale sono analoghi a quelli del vicario e del cancelliere generale. L'economista provinciale può essere scelto anche tra i consiglieri, eccetto il vicario; è nominato dal preposito provinciale con il voto deliberativo del consiglio e dura nell'ufficio per tutto il triennio.

188. *Compiti del consiglio provinciale.*

Il consiglio provinciale:

- a) collabora con il preposito provinciale per l'attuazione delle decisioni del capitolo provinciale, la formazione delle famiglie religiose, il coordinamento delle attività vocazionali, formative e apostoliche della provincia;
- b) dà il voto consultivo o deliberativo a norma del diritto comune o proprio;
- c) assiste e consiglia il preposito provinciale nell'adempimento del suo mandato e nella redazione degli atti ufficiali.

189. *Voto deliberativo.*

Il consiglio provinciale ha voto deliberativo:

- a) quando è chiamato a decidere su questioni che devono essere presentate al preposito generale e consiglio per la ratifica;
- b) in tutti i casi in cui dalle costituzioni e regole la decisione si dice demandata al preposito provinciale e consiglio.

190. *Validità degli atti.*

Per la validità degli atti del consiglio è necessaria la presenza del preposito provinciale, o di chi lo sostituisce, e di almeno due consiglieri.

191. *Consiglio pieno.*

Si richiede il consiglio pieno:

- a) tutte le volte che il preposito provinciale procede a delle nomine per qualche ufficio;
- b) nei casi in cui è espressamente richiesto dal diritto comune o proprio.

Qualora mancassero uno o due consiglieri, il preposito provinciale, con il consenso dei consiglieri presenti, nomina *ad actum* chi li supplisca.

A. *Verbali e atti.*

Il cancelliere provinciale stende il verbale e gli atti delle sedute del consiglio, che devono essere firmati dal preposito provinciale e sottoscritti dal cancelliere. Copia di essi sia quanto prima trasmessa al preposito generale.

192. *Cessazione di un consigliere dall'ufficio.*

Cessando dall'ufficio un consigliere provinciale, il preposito generale ne nomina il successore su proposta del preposito provinciale e con il consenso del suo consiglio. Egli dura nell'ufficio sino al compimento del triennio; la precedenza è determinata dall'ordine di elezione o di nomina.

Viceprovincia

193. *Viceprovincia e sua erezione.*

La viceprovincia è costituita da un insieme di case. La sua erezione, modifica o soppressione è competenza della consulta della Congregazione.

194. *Governo.*

Il governo della viceprovincia è modellato su quello della provincia, per cui quanto le costituzioni stabiliscono per il regime della provincia, si intende esteso a quello della viceprovincia, salvo le eccezioni previste dalle costituzioni o dallo statuto.

A. Statuto.

Redigere, approvare o modificare lo statuto della viceprovincia è compito del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio, sentiti i responsabili della viceprovincia e gli altri organismi interessati.

195. *Capitolo.*

La viceprovincia ha un capitolo proprio, che si celebra ogni tre anni. Convocazione, composizione, compiti e svolgimento sono regolati a norma di statuto.

196. *Viceprovinciale e consiglio.*

Al governo della viceprovincia è preposto il preposito viceprovinciale, che ha potestà ordinaria sulle case e sui religiosi della viceprovincia ed è coadiuvato da due consiglieri. Viceprovinciale e consiglieri sono eletti dal capitolo della viceprovincia. Il viceprovinciale dura in carica un triennio e può essere rieletto per un secondo e anche per un terzo consecutivo; i consiglieri possono sempre essere rieletti. Per il viceprovinciale si richiedono gli stessi requisiti che per il preposito provinciale.

Commissariato

197. *Commissariato e sua erezione.*

Il commissariato è formato da più case religiose e può dipendere dal governo generale o da quello provinciale. Erigere, modificare, sopprimere un commissariato e stabilirne la dipendenza spetta alla consulta della Congregazione.

198. *Statuto.*

Il commissariato è regolato da apposito statuto, la cui preparazione spetta al superiore maggiore competente con il consiglio, sentiti i responsabili del commissariato; l'approvazione al preposito generale con il voto deliberativo del suo consiglio.

199. *Governo.*

Al commissariato è preposto il commissario, che lo governa con potestà ordinaria vicaria, coadiuvato da due consiglieri. Il commissario e i consiglieri del commissariato generale sono nominati dal preposito generale con il consenso del suo consiglio; il commissario e i consiglieri del commissariato provinciale dal preposito provinciale con il consenso del suo consiglio e la ratifica del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio. La nomina sia preceduta dalla con-

sultazione dei religiosi del commissariato. I requisiti e la durata del mandato del commissario sono gli stessi che per il preposito provinciale.

200. *Trasformazione in viceprovincia.*

Quando il commissariato ha raggiunto un conveniente sviluppo nel numero di case e di religiosi, può essere eretto in viceprovincia.

Delegazione

201. *Delegazione.*

La delegazione è costituita da una o più case fondate in territorio non appartenente ad alcuna provincia e può essere provinciale o generale. La delegazione provinciale dipende da una provincia; quella generale è regolata a norma delle case dipendenti dal preposito generale. Erigere, modificare, sopprimere una delegazione spetta alla consulta della Congregazione.

202. *Delegato.*

Allo scopo di coordinare le comunità della delegazione e conseguire le finalità della nuova fondazione, il competente superiore maggiore nomina un delegato, al quale conferisce le opportune facoltà e direttive. La nomina avviene col consenso del consiglio e la conferma del preposito generale.

203. *Trasformazione in commissariato.*

Quando si verificano le condizioni richieste, la delegazione può essere eretta in commissariato.

Case della Congregazione

204. *Casa religiosa.*

La casa religiosa o comunità locale ha un proprio superiore ed è costituita da un numero di religiosi che consenta la vita comunitaria. Erigere, modificare o sopprimere una casa religiosa spetta alla consulta della Congregazione. Per l'erezione si richiede il consenso scritto dell'ordinario del luogo, per la soppressione si deve consultare il medesimo.

A. *Casa filiale e residenza.*

La casa filiale non ha superiore proprio, ma dipende da un'altra casa ed è retta da particolare statuto; la residenza dipende immediatamente da un superiore maggiore, che la governa per mezzo di un suo delegato. Costituire una casa filiale o una residenza spetta al superiore maggiore competente con il consenso del suo consiglio e la ratifica del preposito generale con il voto deliberativo del consiglio. Formulare lo statuto della casa filiale è compito del preposito provinciale con il consiglio, udito il capitolo della comunità locale; approvarlo spetta al preposito generale e consiglio.

B. *Condizioni per l'apertura.*

Quando si propone l'apertura di nuove case, si consideri il bene della Chiesa e della Congregazio-

*ne, si verifichi l'esistenza dei requisiti necessari per condurre una vita religiosa secondo le finalità e lo spirito della Congregazione e inoltre si tenga presente la necessità di provvedere opportunamente a quelle già esistenti*¹.

205. *Case dipendenti dal preposito generale.*

Dipendono direttamente dal preposito generale:

- 1) la casa religiosa della curia generale;
- 2) le case destinate alla formazione di religiosi di più province;
- 3) le case istituite per utilità di tutta la Congregazione con statuto particolare.

204B¹ C1626 337,335.

Cap. XXV

Superiore locale

206. *Superiore.*

Il superiore governa la comunità con potestà ordinaria a norma del diritto comune e proprio. Egli esercita l'autorità ponendosi al servizio dei confratelli e aiutando con ogni mezzo i singoli e la famiglia religiosa a perseguire il fine proprio della istituzione.

A. *Esercizio dell'autorità.*

Il superiore promuova la vita della comunità congiungendo saggezza, serenità e forza d'animo a umiltà, carità e pietà; si proponga di indicare ai confratelli la via della perfezione più con l'esempio che con le parole¹; li ami, li ascolti volentieri e provveda con grande sollecitudine alle loro necessità spirituali e materiali.

207. *Nomina.*

Il superiore locale è nominato, previa opportuna consultazione, dal superiore maggiore competente con il voto deliberativo del consiglio e con la ratifica del preposito generale con il consenso del suo consiglio. Per la nomina si richiedono trent'anni di età e cinque di professione solenne. Il mandato dura un triennio e può essere rinnovato per un secondo e per un terzo

206A¹ C1626 624.

triennio consecutivo, ma non oltre nella stessa casa. Prima di assumere l'incarico emetta la professione di fede secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica.

A. Durata e cessazione dell'ufficio.

Il triennio inizia con la promulgazione del decreto di nomina e termina con la presa di possesso del successore. Di norma corrisponde al triennio del preposito provinciale; se per qualsiasi motivo un superiore locale dovesse cessare dall'ufficio durante il mandato, sia nominato un altro superiore fino al compimento del triennio in corso.

B. Inizio del mandato.

Il superiore, ricevuto il decreto di nomina, raggiunga al più presto la casa. Appena possibile convochi il capitolo locale, faccia leggere dall'attuario il decreto di nomina e renda note alla comunità eventuali disposizioni dei superiori maggiori, che devono essere trascritte nel libro degli atti; infine riceva gli inventari, i registri delle messe e dei legati e i libri della amministrazione sia ordinaria che straordinaria debitamente aggiornati.

208. Compiti.

I principali compiti del superiore locale sono:

- a) promuovere l'osservanza delle costituzioni e regole e delle direttive dei superiori maggiori, procurando che siano lette e studiate in comunità;
 - b) provvedere che tutti i religiosi possano attendere ai loro doveri spirituali;
 - c) animare e coordinare le attività della casa con una saggia distribuzione degli uffici;
 - d) assolvere infine a tutti gli impegni che gli competono in forza del diritto comune e proprio.
- E' competenza del superiore locale dare la licenza per predicare ai religiosi nelle nostre chiese od oratori.

A. Doveri della residenza.

Il superiore non assuma impegni che lo distolgano dal suo ufficio. Si assenti dalla casa raramente, per breve tempo e soltanto per necessità; qualora prevedesse una assenza più lunga, disponga in modo che tutto proceda con regolarità.

209. Superiore e capitolo locale.

Il superiore nell'esercizio del suo mandato si avvalga dell'apporto del capitolo locale per il buon andamento religioso e amministrativo della casa.

Capitolo locale

210. Capitolo locale.

Il capitolo locale è costituito dai religiosi della comunità; è convocato e presieduto dal superiore o, lui impedito, dal vicesuperiore; ha finalità formative, spirituali e organizzative. Il capitolo deve inoltre essere convocato ogni volta che a norma del diritto è necessario prendere decisioni.

A. Finalità spirituale e formativa.

Almeno una volta al mese si riunisca il capitolo a carattere spirituale e formativo. In esso si tenga una esortazione che animi al fervore e alla fraterna concordia nel vivere e nell'operare e si trovino le forme più adatte per una revisione di vita alla luce della Parola di Dio.

B. Finalità organizzative.

Nel capitolo a carattere organizzativo si studino i mezzi idonei, perché la comunità possa vivere nel modo migliore la vita religiosa e svolgere con frutto l'apostolato.

C. Preparazione.

Il capitolo locale sia preparato con cura e il superiore ne anticipi possibilmente l'ordine del giorno.

Tutti i religiosi hanno libertà di esprimere la loro opinione con umiltà e sincerità; fuori del capitolo ognuno mantenga il dovuto riserbo su quanto è stato trattato, specialmente se ci sia pericolo di offendere la carità.

211. Valore giuridico.

Il voto del capitolo locale di norma è consultivo; il voto deliberativo è richiesto per la nomina degli ufficiali della casa e per le decisioni di carattere economico. Hanno voce attiva e passiva i religiosi professi solenni, a norma delle costituzioni e regole.

A. Verballi.

Delle sedute capitolarie si rediga il verbale, raccogliendo in sintesi l'oggetto della discussione e le decisioni prese; esso sia firmato dall'attuario e dal superiore. Il verbale degli atti più importanti sia trasmesso in copia al preposito provinciale.

Vicesuperiore e ufficiali della casa

212. Vicesuperiore.

Il vicesuperiore ha il compito di aiutare il superiore nel governo della casa specialmente con il consiglio; in sua assenza ne fa le veci e per il resto ha l'autorità che gli è comunicata dal superiore. E' eletto nelle case in cui dimorano almeno quattro religiosi professi solenni, salvo il diritto del preposito provinciale, con il consenso del suo consiglio, di provvedere direttamente in casi particolari.

A. Compiti particolari.

Il vicesuperiore mantenga unita la comunità con il superiore e durante la sua assenza procuri che tutto si svolga regolarmente. Nel caso in cui questi commettesse qualche errore, dopo aver pregato, gli manifesti con rispetto e confidenza ogni cosa nel Signore ¹.

213. Ufficiali.

Ufficiali della casa sono l'economo e l'attuario. Sono nominati dal superiore con il consenso del capitolo;

212A ¹ CI626 670.

in casi particolari può provvedere direttamente il preposito provinciale con il voto deliberativo del consiglio. Se l'opportunità lo richiede, tali uffici sono cumulabili tra di loro e anche con l'ufficio di vicesuperiore.

A. Durata dell'ufficio.

L'economo e l'attuario permangono nel loro ufficio per la durata del triennio del superiore.

B. Economo.

L'economo collabora con il superiore nell'amministrazione dei beni della casa; i suoi compiti e doveri sono definiti dalle costituzioni e dalle norme di amministrazione.

C. Attuario.

L'attuario stende i verbali del capitolo e redige il libro degli atti della casa, che deve essere scritto e tenuto con cura.

D. Libro degli atti.

Nel libro degli atti siano trascritti gli atti ufficiali e le disposizioni del preposito generale, del visitatore e del preposito provinciale; si faccia cenno della celebrazione e dei decreti del capitolo generale e provinciale e delle lettere ufficiali dei superiori maggiori. Si descrivano inoltre le riunioni di studio, i ritiri ed esercizi spirituali, le specifiche attività dei religiosi e le eventuali assenze prolungate e motivate, i cambiamenti di residenza, le celebrazioni solenni sia religiose che di altro carattere, le visite dei superiori e di personalità, gli avvenimenti locali che hanno riferimento alla casa.

E. *Documenti da trasmettere all'archivio generale e provinciale.*

All'archivio generale e provinciale sia inviata copia dei seguenti documenti: attestato di consacrazione della chiesa o di altari; atti di acquisto, di donazione di beni e di testamento a favore della casa o della chiesa; elenchi dei benefattori e degli aggregati spirituali; notizia dell'avvenuta professione e ordinazione dei religiosi.

F. *Archivio.*

Ogni casa abbia l'archivio ben attrezzato e custodito in luogo sicuro, nel quale si conservino i rescritti, i decreti e i documenti ecclesiastici che riguardano la casa; i decreti del capitolo generale; i documenti e le lettere dei superiori maggiori; la rivista della Congregazione; gli strumenti autentici, contratti, scritture, convenzioni e tutto ciò che si riferisce alla proprietà immobiliare e alla sua amministrazione; gli inventari della suppellettile preziosa e artistica; i dati personali dei religiosi; i libri degli atti; i registri dei legati, delle messe e dell'amministrazione; la corrispondenza di rilievo. Dei documenti si compili un indice preciso; essi non siano asportati se non per grave motivo e segnalandone il ritiro su apposita scheda.

G. *Biblioteca.*

Ogni casa abbia la biblioteca convenientemente dotata e affidata alle cure di un religioso idoneo, il quale deve compilare e tenere aggiornato il catalogo e suggerire al superiore eventuali acquisti, tenendo conto delle esigenze di studio e di ministero dei religiosi. Il bibliotecario non permetta che si asportino dalla biblioteca manoscritti o libri di valore.

Cap. XXVIII

Visita canonica

214. *Visita canonica.*

La visita canonica è un atto di governo che ha lo scopo di verificare e promuovere la vita religiosa e l'attività della Congregazione nelle sue strutture e persone, prendendo decisioni ed emanando decreti secondo le necessità.

215. *Visitatori.*

Nella nostra Congregazione compiere la visita canonica è dovere del preposito generale. Qualora lo ritengano opportuno, può essere compiuta anche dagli altri superiori maggiori nell'ambito della loro giurisdizione.

A. *Visitatore delegato.*

Il preposito generale a suo giudizio può demandare l'incarico della visita a un altro religioso; in casi particolari può nominare un visitatore straordinario con incarichi specifici. Per nominare un visitatore di tutta la Congregazione si richiede il voto deliberativo del consiglio generale. Chi compie la visita per delega, nel capitolo di apertura faccia leggere dall'attuario la lettera di nomina e si attenga alle disposizioni ricevute.

B. Modalità e compiti della visita.

Le preghiere e le modalità da seguire nella visita sono stabilite dal rituale. Il visitatore si informi su quanto riguarda le persone, la vita regolare, l'attività apostolica, le opere, i beni e l'amministrazione della casa; senta tutti i religiosi e proceda con animo paterno nell'intento di aiutare ognuno con gli opportuni suggerimenti; nell'esortare e correggere usi bontà e saggezza. Nei suoi riguardi i religiosi si comportino con fiducia e alle domande rispondano secondo verità e nella carità.

C. Conclusione.

Al termine della visita il visitatore convochi il capitolo locale, nel quale esorti i religiosi a rinnovare il loro impegno di vita spirituale e di unione fraterna e comunichi le decisioni che ritenga opportune. Di queste metta al corrente il superiore della casa prima di convocare il capitolo.

D. Relazione e decreti.

Il visitatore rediga una relazione su quanto ha osservato e compiuto in atto di visita. Il preposito generale la esamini con il suo consiglio e, sentito il superiore maggiore interessato, prenda gli opportuni provvedimenti.

Cap. XXIX

Amministrazione dei beni

216. *Possesso dei beni temporali nella Congregazione.*

I beni temporali, dono della provvidenza e frutto del lavoro, appartengono alla Congregazione. Anche le province, viceprovince, commissariati e case, come persone giuridiche, possono possedere. Ad esse spetta il diritto di acquistare, alienare e disporre dei beni stessi. Tale diritto è esercitato attraverso gli organi generali, provinciali, viceprovinciali, commissariali e locali.

217. *Facoltà amministrative dei capitoli.*

Il capitolo generale stabilisce i criteri della programmazione economica e ha pieno diritto di distribuire, permutare, acquistare, alienare i beni della Congregazione, delle province e delle comunità. Il capitolo provinciale gode di facoltà analoghe nell'ambito della provincia e alle condizioni volute dalle costituzioni. Il capitolo locale amministra e prende decisioni sui beni della casa, sui bilanci preventivi e consuntivi, in armonia con i piani della provincia e nei limiti fissati dalle norme di amministrazione.

218. *Facoltà della consulta.*

La consulta della Congregazione verifica l'attuazione delle decisioni di carattere economico prese dal capi-

tolo generale, determina i criteri per la comunione dei beni fra i vari organismi della Congregazione, emana ed aggiorna le norme di amministrazione e stabilisce i contributi destinati alla cassa generale o per altre necessità particolari.

219. *Facoltà dei superiori maggiori e consigli.*

Il preposito generale con il suo consiglio programma e controlla l'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni della curia generale; verifica e approva i rendiconti amministrativi degli altri organismi della Congregazione e ne ratifica le decisioni di amministrazione straordinaria riservate alla sua competenza. Il preposito provinciale e il suo consiglio godono di facoltà analoghe nella provincia e dispongono dei beni delle case soppresse a norma del diritto comune.

220. *Economi.*

L'economista generale amministra i beni della curia generale, l'economista provinciale quelli della curia provinciale, l'economista locale i beni della casa. E' loro competenza, oltre che dei superiori maggiori e locali, fare spese e atti giuridici di carattere amministrativo nell'ambito del loro ufficio e alla dipendenza dei rispettivi superiori, consigli o capitoli.

A. Compatibilità di incarichi.

Non può ricoprire l'ufficio di economista generale e provinciale il rispettivo superiore maggiore e il loro vicario; si preferisce che l'ufficio di economista locale non sia affidato al superiore, a meno che non sia richiesto da vera necessità e vi sia l'approvazione del preposito provinciale.

B. Doti.

L'economista sia religioso esperto nel trattare gli affari, fedele ed amante della povertà, premuroso verso i confratelli e sensibile ai doveri di giustizia

e di carità. Svolga il suo compito attenendosi alle norme di amministrazione.

C. Rendiconti amministrativi.

L'economista generale rende conto della amministrazione al preposito generale e consiglio due volte l'anno e al capitolo generale al termine del sessennio; l'economista provinciale al preposito provinciale e consiglio due volte l'anno e al capitolo provinciale al termine del triennio. L'economista locale ogni mese presenta al superiore il bilancio delle entrate e delle uscite, allegando i relativi documenti e compiendo la verifica di cassa; con il superiore e il vicesuperiore appone la firma sul registro di amministrazione sia ordinaria che straordinaria e ogni tre mesi dà relazione al capitolo sulla situazione economica della casa.

D. Relazione economica annuale.

Il superiore locale al termine di ogni anno trasmetta la relazione sulla amministrazione ordinaria e straordinaria della casa al preposito provinciale; questi invii la relazione delle singole case insieme a quella della provincia al preposito generale.

E. Necessità personali dei religiosi.

I religiosi dipendono per le loro necessità dal superiore; egli provveda adeguatamente e con carità, mettendo anche a loro disposizione una modesta somma per le spese personali.

221. *Norme per l'amministrazione.*

Nell'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni della Congregazione, delle province e delle case si segua quanto prescritto dal diritto comune e proprio, dai decreti del capitolo generale e della consulta della Congregazione e dalle particolari norme di amministrazione.

Esortiamo vivamente i nostri religiosi perché, sorretti dalla grazia di Dio e animati dallo spirito del santo Fondatore, siano perseveranti sulla via della perfezione, sostenendosi vicendevolmente nella fedele osservanza di queste costituzioni e regole. In questo modo essi si conserveranno degni della vocazione che hanno ricevuto e la loro vita sarà di lode e gloria a Dio, testimonianza di pace, edificazione e salvezza per gli uomini ¹.

C1626 965.

Indice Analitico

Nota – *I numeri arabi si riferiscono agli articoli delle costituzioni, i numeri accompagnati da lettera dell'alfabeto si riferiscono agli articoli delle regole.*

A

Abbandonati: v. *Orfani, Poveri*.

Abbandono: del noviziato, 89; della Congregazione, 113.

Abito: caratteristiche, 39; norme per l'uso, 39.

Adolescenti: accoglienza nel seminario minore, 78 C; scopo, 78 D; formazione, 78 E. V. anche *Gioventù*.

Adorazione eucaristica e altre forme di culto eucaristico: 46 A.

Aggiornamento: negli studi, 102 B; delle opere per gli orfani, 73 A. V. anche *Formazione permanente*.

Aggregazione:

– *aggregati:* istituto, 107; qualità, 107; superiore competente ad a., 107; diritti e doveri, 108; atto che accompagna l'a., 109; a. di chi ha fatto il noviziato, 110; cessazione, 111; defunti, 41 A, B, C;

– *aggregato spirituale:* atto di a., 42 B; cura, 42 B; suffragi, 42 B, 41 C.

Ambiente: rapporti con le persone dell'a., 42 E; a. educativo, V. *Educazione*.

Amicizia: nell'ambiente educativo dei giovani, 75 A; con gli ex alunni, 75 H; verso chi abbandona la Congregazione, 113.

Amministrazione: ordinaria e straordinaria, 219;

– *facoltà amministrative:* del capitolo generale, 217; provinciale, 217; locale, 217, 211; della consulta, 218; dei superiori maggiori e consigli, 219; dei superiori locali, 220; degli economi, 220;

– *norme di a.:* esistenza, 221; sono emanate e aggiornate dalla consulta, 218; definiscono i compiti dell'economista locale, 213 B; osservanza da parte degli economi, 220 B;

– *rendiconti:* 220 C; relazioni annuali, 220 D; verifica delle relazioni annuali, 219. V. anche *Beni, Economista, Povertà*.

Amore: v. *Carità*.

Angeli custodi: devozione, 57 B.

Anziani: carità, cura e venerazione, 35 A; esempio di obbedienza, 32. V. anche *Vecchiaia*.

Apostolato:

– *a. e Congregazione:* indole, 65; missione nella Chiesa, 66;

attività e carisma, 67; unità nell'attività apostolica, 68; dimensione comunitaria dell'a., 69-69 C; unica missione nella diversità dei ministeri, 70; esempio di san Girolamo, 71; efficacia, 72;

- *a. e vita religiosa*: castità sorgente di fecondità a., 11; povertà e a., 16, 19, 20; obbedienza e a., 22; dipendenza nelle iniziative, 24 E; vita in comune e a., 26; a. verso i poveri e comunità locale, 33;

- *formazione all'a.*: esperienze nella formazione, 79; nel noviziato, 86 A; nel postnoviziato, 100; studio come mezzo per l'a., 102, 102 A; missione a. e formazione permanente, 106. V. anche *Missione apostolica*.

Archivio:

- *generale*: responsabile, 166 A; documentazione del governo generale, 166 A; della procura generale, 165 B; delle case, 213 E; di ammissione al noviziato, 87 A; di professione e atti annessi, 98 B; di ministeri e ordini sacri, 105 D. V. anche *Cancelliere generale*;

- *provinciale*: documentazione delle case, 213 E; di ammissione al noviziato, 87 A; di professione e atti annessi, 98 B; di ministeri e ordini sacri, 105 D;

- *locale*: documentazione da conservare, 213 F; indice, 213 F;

- *del noviziato*: documentazione di ammissione, 87 A; di professione semplice, 98 B.

Assenza: dagli atti comuni, 36 E; dalla casa religiosa, 112.

Atti comuni: comunione fraterna e a. c., 36; quali sono, 36 A-D; competenza del capitolo locale e approvazione del superiore maggiore per l'attuazione pratica, 36; fedeltà, puntualità e assenza, 36 E.

Attuario della casa: compiti, 213 C; redige e firma i verbali del capitolo locale, 211 A; legge il decreto di nomina del superiore locale, 207 B; del visitatore delegato, 215 A. V. anche *Officiali della casa, Libro degli Atti*.

B

Beatificazione: cause, 168.

Benefattori: rapporti, 42 D; preghiera, 57; suffragi, 41 C.

Beni materiali:

- uso dei b. e pratica della povertà, 17; rinuncia all'amministrazione e usufrutto con la professione semplice, 94; rinuncia alla proprietà, 96;

- facoltà della Congregazione di possedere, 18, 216; possesso dei b. e testimonianza di povertà, 18; i b. della Congregazione sono amministrati dall'economista generale, 167; b. della curia generale, 219, 220; della curia provinciale, 219, 220; della casa, 220; cura dei b. della comunità, 19 C. V. anche *Amministrazione, Economo*.

Benignità: 4, 63 B. V. anche *Carità, Mansuetudine, Misericordia*.

Biblioteca: 213 G; catalogo, 213 G.

Bibliotecario: compiti, 213 G.

C

Cancelliere:

- *generale*: funzione, 166; membro del capitolo generale, 125; interviene alla consulta e al consiglio generale, 164; compiti, 166 A; doveri particolari, 166 B. V. anche *Officiali generali*;

- *provinciale*: nomina, 187; compiti, 187, 191 A. V. anche *Archivio, Libro degli Atti*.

Canonizzazione: causa, 168.

Canto sacro: 44 B.

Capitolo generale: definizione, 121; ordinario e straordinario, 122; periodicità, 122; compiti, 123; membri, 125; elezione dei delegati, 126; rinuncia alla partecipazione, 127 A; sostituzione dei membri, 127; invitati, 128; convocazione, 122 A; sede e data, 122 A; anticipazione o differimento, 122 A; preparazione, 129; collaborazione dei religiosi nella preparazione, 129 A; digiuno la vigilia dell'inizio, 63; regolamento, 138; riti, preghiere, formule, 138; presenza richiesta per la validità degli atti, 130; presidenza, 131; moderatori, scrutatori, commissione di coordinamento, 131 A; modalità delle votazioni, 132; maggioranza qualificata, assoluta, relativa, 132 A; maggioranza per questioni e affari, 133; per costituzioni e regole, 134; per l'elezione del preposito generale e dei consiglieri, 135; postulazione, 136; rinuncia e accettazione della rinuncia, 137; verbali delle sedute, 166 A; relazione amministrativa, 220 C; del postulatore generale, 168; facoltà amministrative, 217; approvazione e modifica del regolamento del capitolo provinciale, 180.

Capitolo provinciale: definizione, 169; periodicità, 169; compiti, 171; membri, 172; numero ed elezione dei delegati, 172 A, 173; rinuncia dei membri, 174; sostituzioni 174; invitati, 174 A; indizione, 170, 170 A; convocazione del capitolo provinciale straordinario, 170; luogo e data, 170 A; preparazione, 174 B; consultazione per l'elezione del preposito provinciale, 177 A; presenza richiesta per la validità degli atti, 175; regolamento, 180; riti e formule, 180; presidenza, 176; votazioni, 177; maggioranze, 177; elezioni, 177; ordine e conferma delle elezioni, 178; rinuncia alla elezione, 177; postulazione, 177; relazione amministrativa, 220 C; facoltà amministrative, 217; invio degli atti al preposito generale, 179; approvazione delle decisioni, 179. V. anche: *Delegato del Generale, Provincia*.

Capitolo viceprovinciale: 195; relazione amministrativa, 220 C; facoltà amministrative, 217. V. anche *Capitolo provinciale*.

Capitolo locale: definizione, 210; finalità, 210; spirituale e

formativo, 210 A; organizzativo, 210 B; apporto al governo del superiore, 209; periodicità, 210; valore giuridico, 211; voce attiva e passiva, 211; preparazione, 210 C; comportamento, 210 C; periodica verifica sulla povertà, 20; attuazione degli atti comuni e c. l., 36; momento della vita in comune, 36 B; determina la celebrazione in comune della liturgia delle ore, 47; programma e verifica l'attività apostolica, 69 A; voto deliberativo per la nomina degli ufficiali della casa, 213; facoltà amministrative, 217; relazione amministrativa, 220 C; voto consultivo per l'ammissione alla professione semplice, 92; per la presentazione dei candidati agli ordini, 105 B; consultazione in preparazione al capitolo generale, 129; consultazione in preparazione al capitolo provinciale, 174 B; formulazione dello statuto della casa filiale, 204 A; inizio mandato del superiore, 207 B; apertura della visita canonica, 215 A; conclusione della visita canonica, 215 C; verbali, 211 A.

Carisma: del Fondatore, 1, 6; professione religiosa e c., 8; vissuto nella vita in comune, 27; fedeltà al c. nelle iniziative apostoliche, 66; attività apostolica e c., 67; nella impostazione dell'apostolato parrocchiale, 76; nelle case di spiritualità, 76 E; reso operante con i doni di ciascun religioso, 69; impegno vocazionale per lo sviluppo del c. del Fondatore, 78.

Carità: tendenza alla perfezione della carità nel nostro genere di vita, 4; c. di Cristo e c. fraterna, 26; imitazione ed intercessione di Maria per accrescere la c., 49;
– *carità fraterna:* valore e frutti, 34; disposizioni interiori, 35; nei rapporti reciproci, 35 A; nella conversazione, 35 B; nella correzione fraterna, 35 C; discrezione e c., 35 D; formazione dei novizi alla c., 86; postnoviziato scuola di c., 100; c. verso i confratelli infermi, 40; verso i confratelli defunti, 41. V. anche *Comunione fraterna, Benignità, Mansuetudine, Misericordia.*

Casa:

– *religiosa:* struttura, 204; erezione, modifica, soppressione, 204; condizioni per l'apertura, 204 B; parte riservata ai soli religiosi, 38; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 216; rendiconti amministrativi mensili, 220 C; relazione amministrativa, 220 D. V. anche *Comunità, Superiore locale, Capitolo locale;*
– *filiale:* struttura, 204 A; dipendenza, 204 A; costituzione, 204 A; statuto, 204 A;
– *residenza:* struttura, 204 A; dipendenza, 204 A; erezione, 204 A. V. anche *Delegato.*
– *dipendente dal preposito generale:* 205. V. anche *Religiosi imm. dipend. dal preposito generale.*

Castità: professione del voto, 8; valore spirituale, 11; oggetto del voto, 12; aiuti per vivere in c., 13; mezzi per difendere la c.,

13 A; prudenza, 13 B; comunità e c., 14; testimonianza, 15. V. anche *Consigli evangelici, Voti.*

Catechesi: esempio di san Girolamo, 71; caratteristica nell'apostolato parrocchiale, 76 C.

Celebrazioni liturgiche: rito, 44 A; canto sacro, 44 B; luoghi, 44 C; disposizioni, 44 D.

Chierici Regolari: inserimento della Congregazione fra i ch. r., 2; istituto clericale, 4.

Chiesa: riconosce la Congregazione, 2; riconosce il carisma, 8; la Congregazione nella Ch., 1, 2, 3; la consacrazione ci inserisce nel suo mistero, 7; partecipazione alla sua missione apostolica, 66; collaborazione alle iniziative della Ch. per i poveri, 67; funzione dei santuari, 76 E; fedeltà al magistero, 80; nell'apertura di nuove case, 204 B. V. anche *Pastori della Chiesa;*

– *locale:* ministero parrocchiale e Ch. l., 76 A, B, C; collaborazione per la pastorale vocazionale, 78. V. anche *Vescovo.*

Chiese non parrocchiali: apostolato, 76 E.

Collaboratori: scelta e cura, 42 C; preghiera, 57; nel servizio degli orfani, 74 C; nella scuola, 75 F; nella attività parrocchiale, 76 D. V. anche *Insegnanti.*

Commissariato: struttura della Congregazione, 116; erezione, soppressione, modifica, 197; generale o provinciale, 197; statuto, 198; governo, 199; nomina del governo, 199; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 216; trasformazione in provincia, 200. V. anche *Commissario.*

Commissario: autorità, 199; dipendenza, 199; nomina, 199; requisiti e durata del mandato, 199; membro del capitolo generale, 125; membro del capitolo provinciale, 172; sostituzione al capitolo generale, 125; al capitolo provinciale, 174; da sentire nella preparazione dello statuto del commissariato, 198. V. anche *Commissariato.*

Comunione fraterna: vita in c. fr. nella consacrazione religiosa, 6; castità e c. fr., 14. V. anche *Carità fraterna, Comunità.*

Comunità: castità e c., 14; povertà e c., 17, 19 D; obbedienza e c. 25; religiosi in difficoltà e c., 113; dimensione comunitaria dell'apostolato, 69-69 C; unione con la c. dei religiosi operanti in attività apostoliche non comunitarie, 73 B; impegno comunitario di povertà, 20; di penitenza, 62; a favore dei poveri, 67; per la pastorale vocazionale, 78. V. anche *Vita in comune, Comunione fraterna;*

– *locale:* Congregazione e c. l., 30; cammino della c. l., 31; formazione, 183; superiori e religiosi nella c. l., 32; aggregati, 108; luogo di formazione permanente, 106 B; aperta ai poveri e agli abbandonati, 33; parenti, aggregati, collaboratori e c. l., 42-42 E; informazione sulle attività apostoliche non comunitarie, 69 B; c. l. delle parrocchie, 76 B. V. anche *Casa, Superiore locale, Capitolo locale;*

– *del noviziato:* accoglie il novizio all'inizio del noviziato, 87 C; collabora all'opera formativa del maestro, 85 D; rapporti con i novizi, 85 E. V. anche *Noviziato;*

– *del probandato:* designazione, 82; parere per l'ammissio-

ne al noviziato, 87 A. V. anche *Probandato*.

Confessore: della comunità, 48 A; libertà di scelta, 48.

Congregazione:

- Fondatore, 1; riconoscimento della Chiesa, 2; missione apostolica, 3; genere di vita, 4; sacerdoti e laici nella C., 4, 28; costituzioni e regole, 5; chiamata alla C. somasca, 6; vivificati dalla sua santità, 8; C. come madre, 27; preghiera per la C., 57; messa, 57 A; Maria madre degli orfani patrona della C., 51;

- povertà della C., 18; C. e beni materiali, 18, 216; C. e vita in comune, 27-29; C. e comunità locale, 30, 31; indole apostolica, 65; missione nella Chiesa, 66; attività apostolica e carisma, 67; unità nella missione apostolica, 68; C. e servizio degli orfani, 73; C. e formazione dei giovani, 75; C. e apostolato parrocchiale, 76; C. e apertura di nuove case, 204 B;

- C. e pastorale vocazionale, 78; C. e formazione, 79; istruzione del novizio sulla spiritualità, storia e caratteristiche, 86; avviamento alla vita della C. nel noviziato, 86; membri della C. con la professione semplice, 91; inserimento definitivo con la professione solenne, 96; esperienza diretta della vita della C. nel postnoviziato, 99, 101 A; C. e aggregati, 108. V. anche *Abbandono*, *Dimissione*, *Riammissione nella C.*;

- strutture, 116; governo, 117; generale, 118; provinciale, 119; locale, 120.

Consacrazione religiosa: dimensione divina e umana, 6; ci inserisce nel mistero della Chiesa, 7; professione religiosa e c., 8; Maria modello della c., 9; testimonianza della vita consacrata, 10; abito religioso segno di c., 39; formazione permanente e c., 106. V. anche *Professione*.

Consigli evangelici: vita secondo i c. e., 6; formazione alla pratica, 79; avviamento del novizio alla dottrina e pratica, 86. V. anche *Castità*, *Povertà*, *Obbedienza*.

Consiglieri:

- *generali:* numero e mandato, 155; qualità e doveri, 155 A; residenza, 155 B; membri del capitolo generale, 125; particolari incarichi, 155 B; elezione, 156; maggioranza richiesta per l'elezione, 135; durata dell'incarico, 156; requisiti, 156; precedenza, 156; c. ad actum, 159, 161; cessazione e sostituzione, 162; il 2° c. subentra al vicario generale, quando questi viene a mancare durante la reggenza, 151; il 2° c. fa da vicario, quando il vicario prende il posto del generale, 153. V. anche *Consiglio generale*;

- *provinciali:* numero, 186, 186 A; mandato, 186; durata, 186; requisiti, 186; precedenze, 192; membri del capitolo provinciale, 172; elezione e conferma, 178; esercizio del mandato, 186 B; firma della relazione annuale sullo stato della provincia, 182 A; c. ad actum, 191; cessazione e sostituzione, 192. V. anche *Consiglio provinciale*;

- *della viceprovincia:* numero, 196; elezione, 196; durata, 196; rieleggibili sempre, 196. V. anche *Consiglio della viceprovincia*.

- *del commissariato:* numero, 199; nomina, 199.

Consiglio generale: compiti, 157; organo di consiglio, 158; organo di governo, 158; presenza richiesta per la validità degli atti, 159; c. pieno, 160; casi straordinari, 161; vi partecipa il cancelliere generale senza voto, 164; possono essere chiamati il procuratore e l'economista generale, 164; il cancelliere generale redige i verbali, 166 A. V. anche *Consiglieri generali*, *Preposito generale*;

- *voto deliberativo:* ratifica di convenzioni per opere non della Congregazione, 69 C; ratifica convenzioni per parrocchie, 76 A; costituzione, erezione, soppressione, trasferimento del noviziato, 84; autorizzazione a compiere il noviziato fuori dalla casa stabilita, 84; nomina del maestro del noviziato, 85; designazione della casa di postnoviziato, 101; nomina del religioso responsabile del postnoviziato, 101; modalità per la riammissione nella Congregazione, 114; celebrazione del capitolo generale straordinario, 122; sede e data del capitolo generale, 122 A; invito di religiosi al capitolo generale, 128; sospensione e limitazione dell'autorità dei superiori provinciali e locali, 150; ratifica di convocazione del capitolo provinciale straordinario, 170; formazione della rosa degli eleggibili a provinciale, 177 A; approvazione delle elezioni del capitolo provinciale, 178; elezione eventuale del preposito e consiglieri provinciali, 178; ratifica delle decisioni del capitolo provinciale, 179; nomina di un provinciale a superiore locale, 181 C; soluzione da adottare quando cessa il preposito provinciale, 185; nomina per la sostituzione di un consigliere provinciale, 192; statuto della viceprovincia, 194 A; statuto del commissariato, 198; nomina del commissario e consiglieri del commissariato generale, 199; ratifica del commissario e consiglieri del commissariato provinciale, 199; nomina del delegato di delegazione generale, 202; ratifica di erezione casa filiale e residenza, 204 A; statuto di casa filiale, 204 A; ratifica di superiore locale, 207; nomina di visitatore delegato di tutta la Congregazione, 215 A;

- *voto consultivo:* nomina del promotore generale vocazioni, 78 A; esame delle proposte al capitolo generale, 129 A; preparazione della consulta della Congregazione, 142; esame della relazione del visitatore, 215 D; compiti amministrativi, 219.

Consiglio provinciale: compiti, 188; presenza per la validità degli atti, 190; consiglio pieno, 191; nomina di consigliere ad actum, 191; trasmissione degli atti delle sedute, 191 A; numero dei membri, 186, 186 A. V. anche *Consiglieri provinciali*, *Preposito provinciale*, *Provincia*;

- *voto deliberativo:* convenzione per attività in opere non della Congregazione, 69 C; approvazione di forme apostoliche diverse, 73 B; convenzione per parrocchie, 76 A; nomina di parroci, 76 A; ammissione alla professione semplice, 92; ammissione ai ministeri e ordini sacri, 105; convocazione del capitolo provinciale straordinario, 170; luogo e data della celebrazione del capitolo provinciale, 170 A; invitati al capitolo provinciale, 174 A; nomina del cancelliere provinciale, 187; nomina dell'econo-

mo provinciale, 187; nomina del commissario e consiglieri del commissariato provinciale, 199; nomina del delegato provinciale, 202; erezione di casa filiale e residenza, 204 A; nomina del superiore locale, 207; eventuale nomina di vicesuperiore, 212; eventuale nomina di ufficiali locali, 213;

– *voto consultivo*: preparazione dello statuto del commissariato provinciale, 198; statuto di casa filiale, 204 A; esame delle proposte dei religiosi al capitolo provinciale, 174 B; nomina del provinciale a superiore locale, 181 C; consultazione per la preparazione del capitolo generale, 129; facoltà amministrative, 219.

Consiglio della viceprovincia: v. *Consiglieri della viceprovincia*.

Consiglio del commissariato: v. *Consiglieri del commissariato*.

Consulta della Congregazione: definizione, 139; membri, 139; presidenza, 139; convocazione, 140; periodicità, 140; sostituzione di membri, 140; compiti, 141; preparazione, 142; data e sede, 142; presenza per la validità degli atti, 143; maggioranza richiesta, 143; modo di votazione, 143; partecipazione del cancelliere generale, 164; del procuratore ed economo generale come invitati, 164; verbale delle sedute e atti, 166 A;

– *competenze*: trasferimento di religiosi da provincia a provincia, 149; valutazione sull'opportunità di celebrare il capitolo per l'elezione di un nuovo preposito generale, 151; elezione eventuale di nuovo vicario generale, 154; elezione di consigliere generale in sostituzione, 162; promozione delle cause di beatificazione e canonizzazione, 168; erezione, modifica e soppressione di viceprovince, 193; di commissariati, 197; di delegazioni, 201; di case religiose, 204; facoltà amministrative, 218.

Consultazione: dei religiosi per la preparazione del capitolo generale, 129; del capitolo provinciale, 174 B; per la rosa degli eleggibili a provinciale, 177 A; per la nomina di un provinciale *ad complendum triennium*, 185; per la nomina di un commissario generale e provinciale, 199; per la nomina del superiore locale, 207.

Convenzione: per attività in opere non della Congregazione, 69 C; per accettazione di parrocchie, 76 A.

Conversione: san Girolamo convertito a Dio, 1; sacramento della penitenza e c., 48, 48 A; penitenza e c., 59; mortificazione e c., 60; tempo quaresimale e c., 63. V. anche *Penitenza*.

Correzione: fraterna, 35 C; delle mancanze dei religiosi, 115.

Costituzioni: scopo e caratteristiche, 5; obbedienza e cc., 23; norma della vita in comune, 29; modifica, 123, 124; maggioranza richiesta per modificare le cc., 134; interpretazione, 123, 124; impegno a vivere secondo le cc., 8; osservanza, 29; frutti della fedele osservanza, 29, esortazione finale; dispensa, 29; istruzioni sulle cc. nel noviziato, 85; obbligo di osservarle a partire dalla professione semplice, 91; osservanza nel postnoviziato, 100; obbligo degli aggregati a vivere secondo le cc., 108; lettura in comunità, 208. V. anche *Regole*.

Cristo Gesù: sequela, 1, 59; imitazione, 1; offerta a Cr., 1, 6; la nostra missione ispirata dalla carità di Cr., 3; la consacrazione

trasforma a immagine di Cr., 10, 59; predilezione di Cr. per i piccoli e i poveri, 10; carità di Cr. e carità fraterna, 26, 41; il superiore segno della presenza di Cr., 32; Cr. nella comunità locale, 34; nella preghiera liturgica, 44, 47; l'eucaristia memoriale dell'amore di Cr., 45; devozione verso Cr. presente nel sacramento eucaristico, 46; preghiera a Gesù Crocifisso, 43; invocazioni, 58; servi di tutti per guadagnare tutti a Cr., 63 A; unire i propri dolori alla passione di Cr., 63 C; unirsi a Cr. nella accettazione della morte, 63 D; gli infermi si uniformano alla passione di Cr., 40 A; servizio a Cr. nei poveri caratteristica della missione apostolica, 67; lasciarsi guidare dalla carità di Cr. nell'apostolato, 72; amore di Cr. anima del ministero sacerdotale, 77 C; orientare a servire Cr. nel seminario minore, 78 D, E; scopo della formazione è maturare la propria offerta a Cr., 79. V. anche *Sequela di Cristo*.

Crocifisso: preghiera davanti al Cr., 60; consegna del Cr. ai novizi, 87 C.

Culto: luoghi, 44 C; eucaristico, 46, 46 A.

Cura spirituale: dei confratelli infermi, 40 A. V. anche *Infermi*.

Curia generale: dipendenza immediata dal preposito generale, 205; residenza del vicario e dei consiglieri generali, 152, 155 B; contributi alla cassa generale, 218; amministrazione, 220.

Custodia dei sensi: V. *Castità, Mortificazione*.

D

Defunti: carità verso i confratelli d., 41; doveri di pietà, 41 A; suffragi, 41 B, C; memoria, 41 C; sepolcri, 41 C.

Delegati:

– *al capitolo generale*: numero, 125; requisiti, 126; sostituzione, 127;

– *al capitolo provinciale*: numero, 172 A; requisiti, 173; elezione, 172 A; convalida e pubblicazione, 172 A; sostituzione, 174.

Delegato:

– *del padre generale al capitolo provinciale*, 175, 176; conferma le elezioni, 178. V. anche *Preposito generale, Capitolo provinciale*;

– *della delegazione*: compiti, 202; nomina, 202. V. anche *Delegazione*;

– *della residenza*, 204 A. V. anche *Casa*.

Delegazione: struttura della Congregazione, 116; definizione, 201; dipendenza generale o provinciale, 201; erezione, modifica, soppressione, 201; trasformazione in commissariato, 203. V. anche *Delegato*.

Diaconato: giuramento prima del d., 105 C; comunicazione al parroco di battesimo, 105 C; periodo e formazione pastorale, 104; V. anche *Ordini sacri*.

Dialogo: nella obbedienza, 24; nella programmazione dell'attività apostolica, 69 A; nell'esercizio dell'autorità, 206 A.

Dichiarazione: di emettere liberamente i voti prima della professione semplice, 94.

Difficoltà: nell'obbedienza, 24 D; da accettare con fede come pratica penitenziale, 63 C; circa la vocazione, 113.

Digiuno: quaresimale, 63; nei giorni precedenti la solennità della Mater Orphanorum, san Girolamo e l'inizio del capitolo generale, 63.

Dimissione: di un novizio, 89; di un religioso, 113, 160; di un aggregato, 111.

Direzione spirituale: nel seminario minore, 78 E; nel ministero sacerdotale, 77 B.

Discernimento: dovere dei superiori di discernere i doni dei religiosi, 69; dialogo come via per il d., 69 A.

Discrezione: nel parlare con estranei di persone e cose della Congregazione, 35 D; dei consiglieri generali, 155 A; del cancelliere, 166 B.

Dispense: da norme disciplinari, 29.

Disponibilità: negli uffici assegnati dall'obbedienza, 24 C, 24 D; nell'apostolato, 68, 72.

Distacco: dalle cose terrene e da personali interessi nell'apostolato, 72. V. anche *Povertà*.

Dono: castità d. di Dio, 11, 13; d. di far penitenza, 60; d. personali da mettere a disposizione di tutti, 24; dovere dei superiori di discernere i d. dei religiosi, 69.

Dovere quotidiano: come forma di penitenza, 63 A.

E

Economo: qualità, 220 B;
 - *generale:* ufficio, 167; doti, 167 A; compiti e competenze, 167 A; 220; membro del capitolo generale, 125; può essere chiamato alla consulta e al consiglio generale, 164; dipendenza dal preposito generale, 220; compatibilità di incarichi, 220 A; rendiconti amministrativi, 220 C. V. anche *Ufficiali generali*;
 - *provinciale:* scelta, 187; nomina, 187; durata, 187; competenze, 220; dipendenza dal preposito provinciale, 220; compatibilità di incarichi, 220 A; rendiconti amministrativi, 220 C;
 - *locale:* nomina, 213; compiti, 213 B; competenze, 220; dipendenza dal superiore locale, 220; compatibilità di incarichi, 220 A; rendiconti amministrativi, 220 C. V. anche *Amministrazione, Ufficiali della casa, Beni materiali*.

Educazione: missione della Congregazione, 3; modo di e. del Fondatore, 74; ambiente educativo delle opere per gli orfani, 74 A; delle opere per i giovani, 75 A; della scuola, 75 C. V. anche *Insegnanti, Gioventù, Orfani, Scuola*.

Emiliani: v. *Girolamo (san)*.

Esclusione: 112.

Esenzione della Congregazione: 2, 4.

Esercizi spirituali: natura, 56; frequenza, 56; all'inizio del noviziato, 87 C; per l'ammissione ai ministeri e ordini sacri, 105; for-

mazione permanente ed e. sp., 106 B.

Esperti: come aiuto al maestro del noviziato, 85 A. V. anche *Invitati*.

Estranei: non immischiarsi negli affari di e., 24 E; discrezione nel parlare con e. di persone e cose della Congregazione, 35 D.

Eucaristia: 45; alimento della carità fraterna, 34; concelebrazione eucaristica, 45 A; partecipazione, 45; culto, 46; adorazione, 46 A; educazione al sacramento dell'E. nel seminario minore, 78 E. V. anche *Messa, Sacramenti*.

Ex alunni: azione formativa e mezzi, 75 H; sensibilizzazione alla giustizia e alla carità, 75 H.

F

Famiglia: comunità f. di fede, 26. V. anche *Comunità, Parenti*.

Fede: nella pratica dell'obbedienza, 24, 24 A; nei rapporti reciproci, 35 A; nella accettazione delle prove fisiche e morali, 63 C; testimoniata con le opere, 71; catechesi mezzo di crescita nella f., 71; imitazione e intercessione di Maria per accrescere la f., 49.

Fedeltà: alla consacrazione, 10; al proprio dovere come mezzo per vivere in castità, 13 A; agli atti comuni, 36 E; all'osservanza delle forme penitenziali, 63; agli impegni della vocazione come pratica di penitenza, 63 A.

Feste liturgiche: solennità di Maria Madre degli orfani, 51 A; solennità di san Girolamo, 53 A.

Fondatore: v. *Girolamo (san)*.

Fondazioni nuove: compito della consulta, 141; condizioni per l'apertura, 204 B.

Formazione:
 - *dei religiosi:* scopo della f. somasca, 79; responsabili, 80; curriculum, 81; religiosi addetti, scelta e compiti, 80; importanza dello studio per la f., 102; dei candidati agli ordini sacri, 103; pastorale, 104; cura delle case di f. da parte del preposito provinciale, 184; case di f. dipendenti immediatamente dal preposito generale, 205. V. anche *Seminario minore, Probandato, Noviziato, Postnoviziato, Studio, Ordini sacri*;
 - *permanente:* importanza, 106; responsabili, 106 A; modi, 106 B; corsi, 106 B. V. anche *Aggiornamento, Revisione, Verifica*.

G

Gioia: nell'obbedienza, 25; nella carità fraterna, 34.

Gioventù: missione della Congregazione, 3; impegno nella formazione cristiana della g., 75; ambiente educativo, 75 A; preferenza per i poveri, 75 B; istituzioni educative, 75 C; cura caratteristica dell'apostolato parrocchiale, 76 C; pastorale vocazionale, 78 B. V. anche *Educazione, Orfani, Scuola*.

Girolamo Emiliani (san):

– *Fondatore*, 1, 6; fonte di santità per la Congregazione, 8; intercessione per la Congregazione, 57; aiuto per l'osservanza delle cc. e rr., esortazione finale;

– *esempio*: conoscenza delle opere e dello spirito, 53; imitazione, 53; formazione nello spirito di san G., 79; carità, 3; povertà, 16, 19, 19 B; preghiera, 43; invocazioni spirituali, 58; penitenza, 64; apostolato, 71; accoglienza dei poveri, 33; servizio dei poveri, 67; degli orfani, 73; modo di educare, 74; scelta di collaboratori laici, 74 C; educazione dei giovani all'impegno per i poveri, 75 B; aggregati spirituali e spirito di san G., 42 B;

– *devozione a san G.*: significato e frutti, 52; culto, 53; diffusione della testimonianza, 53; solennità liturgica, 53 A; memoria mensile, 53 A; digiuno nella vigilia della solennità liturgica, 53.

Giuramento: prima del diaconato, 105 C.

Governo: della Congregazione, 117; compiti e organi del g. generale, 118; del g. provinciale, 119; del g. locale, 120. V. anche *Strutture*.

I

Infermi: carità verso i religiosi i., 40, 36 C; cura spirituale, 40 A; preghiera, 40 B; cura degli i. caratteristica dell'apostolato parrocchiale, 76 C. V. anche *Malattie*.

Ingiustizia: partecipazione alle sofferenze delle vittime dell'i., 62. V. anche *Poveri*.

Insegnanti:

– *religiosi*: qualità e doti, 75 E; preparazione, 75 E; aggiornamento, 75 E; titoli, 75 E; esempio, 75 E;

– *laici*: criteri di scelta, 75 F; preparazione e testimonianza di vita, 75 F; iniziative per la loro formazione e aggiornamento, 75 F. V. anche *Educazione, Scuola, Studio, Collaboratori*.

Invitati: al capitolo generale, 128; al capitolo provinciale, 174 A.

Invocazioni spirituali: 58.

L

Laici: membri della Congregazione, 4; sacerdoti e laici uguali diritti, doveri, collaborazione, 28; unica missione nella Congregazione, 70;

– *collaboratori laici*: V. *Collaboratori*.

Lavoro: carisma somasco e amore al l., 4; mezzo e aiuto per vivere in castità, 13 A; povertà e l., 19; vita comune e l., 37; l. manuale e mortificazione, 63 B; mezzo di educazione, 74; beni della Congregazione e l. dei religiosi, 216.

Lettura spirituale: 55.

Lecture: castità e l., 13 B.

Libertà: obbedienza e l., 22.

Libro degli atti:

– del capitolo generale, 166 A; della consulta, 166 A; del consiglio generale, 166 A; del capitolo provinciale, 179; del consiglio provinciale, 191 A. V. anche *Cancelliere generale, Cancelliere provinciale*;

– *della casa*: contenuto, 213 D; verbali dei capitoli locali, 211 A; inizio del mandato del superiore locale, 207 B; atti di professione, 98 B; memoria degli aggregati spirituali defunti, 42 B. V. anche *Attuario*.

Libro delle professioni: 98 B.

Liturgia: valore della preghiera l., 44; rito, 44 A; canto sacro, 44 B; luoghi per il culto, 44 C; atteggiamenti nelle celebrazioni, 44 D; l. eucaristica, 45-46 A; l. delle ore, 47; penitenza, 48-48 A; feste liturgiche della Vergine Maria, 50; preghiere della tradizione e l., 54. V. anche *Feste liturgiche*.

M

Maestro del noviziato: nomina, compiti, requisiti, 85; responsabilità davanti ai superiori maggiori, 85 B; relazioni periodiche, 85 C; dipendenza dal superiore locale per gli atti comuni, 85 B; rapporti dei novizi con i religiosi della comunità e gli estranei, 85 E; affidamento del novizio al m., 87 C; tempo per gli esercizi spirituali dei novizi, 87 C; modi e misura nell'apostolato dei novizi, 86 A; aiuto del vicemaestro, 85 A; religioso formatore di novizi fuori della casa del noviziato, 84; incompatibilità con l'ufficio di preposito provinciale, 181 C. V. anche *Novizi, Noviziato*.

Malattie: da accettare con fede e spirito di penitenza, 63 C. V. anche *Infermi*.

Mansuetudine: carisma somasco e m., 4; carità fraterna e m., 35. V. anche *Benignità, Carità, Misericordia*.

Maria Santissima: nella conversione del Fondatore, 1; significato e frutti della devozione, 49; modello della nostra vita di consacrati, 9; devozione alla Vergine per vivere in castità, 13; intercessione, 9; culto, 50; celebrazione delle feste liturgiche, 50; illustrare la sua missione, 50; favorirne la devozione, 50; avviare i seminaristi ad una filiale devozione, 78 E;

– *Maria Madre degli orfani*: patrona della Congregazione, 51; venerazione, 51; solennità, 51 A; digiuno la vigilia della solennità, 63; ricordo mensile, 51 A.

Meditazione: natura e valore, 55; tempo, 55.

Memoria: dei confratelli defunti, 41 C; degli aggregati spirituali, 42 B; dei benefattori, 42 D.

Mensa: momento della vita in comune, 36 C.

Messa: per i defunti, 41 C; per la Congregazione, 57 A; il 29 aprile, 57 A. V. anche *Eucaristia, Suffragi*.

Mezzi di comunicazione sociale: uso moderato e prudente, 38.
Ministero: missione della Congregazione e m. pastorale, 3; diversità di m. nella Congregazione, 4; m. della autorità, 24;
 - *ministeri consacrati:* ammissione, 105, A, B, D.
Misericordia: m. di Dio e offerta dei nostri dolori, 63 C; disposizione interiore per la carità fraterna, 35. V. anche *Benignità, Carità, Mansuetudine.*
Missione apostolica: della Congregazione, 3; apostolato della Congregazione, 65-72; servizio agli orfani e alla gioventù bisognosa, 73-74 C; pastorale giovanile e della scuola, 75-75 H; ministero parrocchiale, 76-76 E; ministero sacerdotale, 77- 77 C; Maria fonte di impegno nella nostra m., 51. V. anche *Apostolato.*
Morte: offerta degli ultimi istanti ed accettazione della m., 63 D. V. anche *Defunti.*
Mortificazione: nel nostro genere di vita, 61; esercizio volontario della m., 60; per la pratica della castità, 13; esempio di san Girolamo, 64. V. anche *Penitenza.*

N

Natale della Congregazione: ricordo, 57 A.
Novizi: formazione, 86; incaricato della formazione, 85; unione con il maestro e i superiori, 85 B; entrata nel noviziato, 87 C; noviziato fuori della casa del noviziato, 84; privilegi, 90 A. V. anche *Maestro di noviziato, Noviziato, Professione semplice.*
Noviziato: finalità, 83; costituzione, 84; maestro, 85; vicemaestro, 85 A; superiore, maestro, novizi, 85 B; interessamento dei superiori, 85 C; collaborazione dei religiosi, 85 D; rapporti del novizio con i religiosi, 85 E; formazione dei novizi, 86; studi e apostolato durante il n., 86 A; ammissione, 87; formalità per l'ammissione, 87 A; requisiti per l'ammissione, 87 B; inizio, 87 C; durata, 88; assenze, 88; dimissione del novizio, 89; conclusione, 90; conclusione con l'aggregazione, 110. V. anche *Novizi, Maestro di noviziato, Comunità del noviziato.*

O

Obbedienza: professione del voto, 8; valore spirituale, 22; oggetto, 23; precetto in virtù di santa o., 23; autorità ed o., 24; qualità del vero obbediente, 24 A; personalità ed o., 24 B; disponibilità ed o., 24 C; difficoltà nell'o., 24 D; dipendenza nelle iniziative, 24 E; semplicità nel chiedere, 24 F; o. nella gioia, 25; penitenza ed o., 61; attività apostolica ed o., 65; efficacia dell'apostolato ed o., 72. V. anche *Consigli evangelici, Voti.*

Officiali:

- *generali:* chi sono, 163; nomina, 163; requisiti, 163; durata, 163; compatibilità e cumulabilità di incarichi, 163 A; membri di diritto del capitolo generale, 164. V. anche *Procuratore generale, Cancelliere generale, Economo generale, Postulatore generale;*
 - *della casa:* chi sono, 213; nomina, 213; voto deliberativo del capitolo locale nella nomina, 213; cumulabilità di incarichi, 213; durata, 213 A. V. anche *Attuario, Economo locale.*
Opere di misericordia: esempio del Fondatore, 1; nella cura degli orfani, 74 B.
Ordinario del luogo: disposizioni per i religiosi di passaggio nella diocesi, 37 A; quanto all'abito, 39; consenso per l'erezione di una casa, 204; consultazione per la soppressione di una casa, 204; convenzione per la parrocchia, 76 A; nomina di parroci, 76 A. V. anche *Parrocchia, Parroco.*
Ordini sacri: formazione dei candidati, 103; studi per il sacerdozio, 104; ammissione, 105; responsabilità dei superiori, 105 A; formalità, 105 B; documentazione, 105 D. V. anche *Diaconato, Formazione.*
Orfani: missione della Congregazione, 3; Maria Madre degli o., 49, 51, 51 A; san Girolamo padre degli o., 52; opere per gli o. e la gioventù bisognosa, 73; corrispondenza delle opere alle esigenze, 73 A; altre forme di apostolato per gli o., 73 B; educare gli o. sull'esempio del Fondatore, 74; ambiente di famiglia, 74 A; ispirazione evangelica dell'apostolato per gli o., 74 B; collaborazione dei laici, 74 C. V. anche *Poveri, Gioventù.*
Ospiti: 37 A.
Ozio: fuga dell'o. per vivere in castità, 13 A.

P

Padre:

- *Dio Padre:* affratellati nell'amore del P., 10; offrire i dolori al P. in spirito di espiazione, 63 C;
 - *San Girolamo:* V. *Girolamo (san);*
 - *della Chiesa:* conoscenza del loro insegnamento, 77 A.

Papa: obbedienza al Romano Pontefice, 23. V. anche *Pastori della Chiesa, Sede Apostolica.*

Parenti: genitori, parenti e comunità, 42 A; suffragio mensile, 41 C.

Parola di Dio: meditazione e p. di Dio, 55; esercizi spirituali e p. di Dio, 56; intercessione della Madonna perché si compia in noi la p. di Dio, 9; sostegno della vita della comunità locale, 30; cammino penitenziale e p. di Dio, 60; esempio di san Girolamo, 71; nelle case di spiritualità, 76 E; nel ministero sacerdotale, 77 A; avvio alla meditazione della p. di Dio nel seminario minore, 78 E; formazione del novizio alla lettura e meditazione della p. di Dio, 86; revisione di vita alla luce della p. di Dio, 210 A. V. anche *Vangelo.*

Parrocchia: affidata alla Congregazione, 76; accettazione, 76 A; compiti del parroco e della comunità, 76 B; caratteristiche dell'apostolato p., 76 C; partecipazione dei laici, 76 D. V. anche *Parroco, Ordinario del luogo*.

Parroco: nomina, 76 A; compiti, 76 B; vita in comune e p., 76 B; incompatibilità con l'ufficio di preposito provinciale, 181 C; presentazione all'ordinario, 183 A. V. anche *Parrocchia, Ordinario del luogo*.

Pastorale vocazionale: impegno per la p. v., 78; proposta della vocazione, 78; cura, 78; religiosi addetti, 78 A; iniziative, 78 B; impegno del preposito provinciale nella p. v., 184. V. anche *Vocazioni*.

Pastori della Chiesa: la Congregazione risponde alla chiamata dei p., 3; fedeltà alle direttive dei p., 7. V. anche *Chiesa, Papa, Vescovo*.

Pazienza: carità fraterna e p., 35; correzione fraterna e p., 35 C.

Peccato: aspetto comunitario, 48 A. V. anche *Conversione, Penitenza*.

Pene: previste dal diritto comune, 115.

Penitenza:
– *virtù:* valore spirituale, 59; cammino penitenziale, 60; spirito della nostra p., 61; impegno comunitario, 62; osservanze penitenziali, 63; forme caratteristiche della tradizione somasca, 63 A-D; esempio di san Girolamo, 64; frutti, 64. V. anche *Mortificazione*;
– *sacramento:* natura e frutti, 48; disposizioni, 48; celebrazione comunitaria, 48 A; culmine del cammino penitenziale, 60; amministrazione del sacramento della p., 77 B; avvio al sacramento della p. nel seminario minore, 78 E. V. anche *Confessore, Peccato, Conversione, Sacramenti*.

Pensione: voto di povertà, assicurazioni e p., 17.

Perfezione: tendenza alla p., 4; castità decoro della p., 11; obbedienza e p., 22.

Perdono: carità fraterna e p., 35.

Persona: promozione della personalità nell'obbedienza, 24 B.

Pietà: forme di p. verso la Vergine, 50; verso i defunti, 41 A; verso i genitori e parenti, 42 A.

Pio V: approvazione della Congregazione, 2.

Postnoviziato: finalità, 99; durata, 99, 101; casa, 101; formazione, 100; religioso incaricato della formazione, 101; studi ed esperienze di apostolato, 101 A; conclusione, 101 B. V. anche *Professione solenne, Studio, Formazione*.

Postulatore generale: compiti, 168. V. anche *Officiali generali*.

Postulazione: al capitolo generale, 136; al capitolo provinciale, 177.

Poveri: Compagnia dei Servi dei p., 1, 19; servizio ai p., 1, 3, 6; servizio dei p. elemento caratteristico della missione apostolica, 67; sull'esempio di san Girolamo, 71; scelta dei p., 19; accoglienza dei p. e abbandonati nelle nostre comunità, 33; amore per i p. frutto della devozione a Maria SS.ma, 49; san Girolamo rifugio dei p., 52; aiuto ai p. forma di penitenza comunitaria, 62; caratteristica del nostro apostolato parrocchiale, 76

C. V. anche *Orfani, Povertà*.

Povertà: amore alla p., 4; voto, 8; valore spirituale, 16; oggetto del voto, 17; p. della Congregazione, 18; spirito della nostra p., 19; fiducia nella Provvidenza, 19 A; ricerca personale delle cose più povere, 19 B; mettere tutto in comune, 19 C; dipendenza dai superiori e dalla comunità, 19 D; aiuto dei superiori, 19 F; impegno comunitario, 20; testimonianza, 21; penitenza comunitaria e p., 62; preferenza nel nostro apostolato per luoghi ed ambienti di p., 71. V. anche *Voti, Consigli evangelici, Poveri, Amministrazione dei beni, Beni*.

Precetto: in virtù di santa obbedienza, 23.

Predicazione: nel ministero sacerdotale, 77 A.

Pregghiera: vita e p., 43; p. liturgica, 44-48 A; devozione a Maria SS.ma, 49-51 A; devozione al santo Fondatore, 52-53 A; p. della nostra tradizione, 54-58; introduzione alla p. personale e comunitaria, 71; aiuto per vivere in castità, 13; per la carità fraterna, 35; p. in comune, 36 A, 47; per i confratelli infermi, 40 B; per i confratelli defunti, 41, 41 B, C; per parenti, aggregati, benefattori, 42 A, B, C; nella quaresima, 63; case di spiritualità scuola di p., 76 E; per l'efficacia dell'apostolato, 77; per le vocazioni, 78; avviamento alla p. personale nel seminario minore, 78 E.

Preposito generale:
– funzione ed autorità, 144; qualità, 144 A; esercizio dell'autorità, 144 A; rispetto, 144 B; preghiera, 144 B; sigillo, 144 C; elezione, 145; requisiti, 145; durata nell'ufficio, 145; compiti 146; consiglio e p. g., 147; visita canonica, 148; trasferimento di religiosi da provincia a provincia, 149; potestà sui superiori provinciali e locali, 150; cessazione dall'ufficio, 151;
– *capitolo generale:* convoca il capitolo generale, 122 A; e il capitolo generale straordinario, 122; stabilisce sede e data, 122 A; accetta la rinuncia dei membri, 127 A; invita religiosi, 128; esamina con il consiglio le proposte, 129 A; presiede, 130; a parità di voti può decidere nelle votazioni su questioni ed affari, 133; maggioranza richiesta per l'elezione, 135; convoca la consulta della Congregazione, 140; prepara con il consiglio la consulta, 142; convoca la consulta per l'elezione di un nuovo vicario generale, 154;
– *consiglio generale:* presiede il consiglio generale, 155; in casi straordinari può sostituire i consiglieri assenti con consiglieri ad actum, 161; autorizza il cancelliere generale a trascrivere dai libri degli atti, 166 B; dirige l'economista generale nell'amministrazione dei beni, 167; incarica l'economista generale di esaminare le amministrazioni, 167 A;
– *capitolo provinciale:* è consultato per la convocazione del capitolo provinciale ordinario, 170; approva la convocazione del capitolo provinciale straordinario, 170; convalida la elezione dei delegati, 172 A; è richiesta la sua presenza o del suo delegato per la validità degli atti, 175; quando deroga alla norma della presenza, 175; presiede il capitolo provinciale, 176; forma la rosa degli eleggibili a provinciale, 177 A; conferma le elezioni, 178; quando rinvia la conferma delle elezioni al consi-

glio generale pieno, 178; ratifica le decisioni del capitolo provinciale, 179; nomina di un preposito provinciale come superiore locale, 181 C; soluzione da scegliere cessando il preposito provinciale, 185; nomina il successore di un consigliere provinciale, 192. V. anche *Delegato al cap. provinciale*;

– *commissariati e delegazioni*: approva lo statuto della viceprovincia, 194 A; approva lo statuto del commissariato, 198; nomina commissari e consiglieri del commissariato generale, 199; ratifica la nomina di commissari e consiglieri del commissariato provinciale, 199; nomina il delegato generale, 202; ratifica la nomina del delegato provinciale, 202;

– *case*: ratifica la costituzione di una casa filiale o residenza, 204 A; approva lo statuto della casa filiale, 204 A; case dipendenti dal p. g., 205; ratifica la nomina dei superiori locali, 207; visita canonica, 215; nomina il visitatore delegato, 215 A; nomina il visitatore straordinario, 215 A; nomina il visitatore di tutta la Congregazione, 215 A; esamina le relazioni ed emana i decreti della visita canonica, 215 D; facoltà amministrative, 219;

– può comandare in virtù di santa obbedienza, 23; aggrega spiritualmente alla Congregazione, 42 B; ratifica convenzioni per opere non della Congregazione, 69 C; ratifica convenzioni per parrocchie, 76 A; conferma la nomina di parroci, 76 A; nomina il promotore generale delle vocazioni, 78 A; è il primo responsabile dell'opera formativa, 80; costituisce, erige, sopprime il noviziato, 84; autorizza a fare il noviziato fuori della casa di noviziato, 84; ammette alla professione semplice, 91; e solenne, 96; riceve la professione direttamente o per mezzo di un delegato, 98 A; nomina il religioso incaricato del postnoviziato, 101; stabilisce la casa per il postnoviziato, 101; aggrega alla Congregazione, 107; riammette nella Congregazione, 114. V. anche *Superiore maggiore, Capitolo generale, Consulta della Congregazione, Consiglio generale, Officiali generali*.

Preposito provinciale:

– funzione ed autorità, 181; requisiti, 181; durata del mandato, 181; esercizio dell'autorità, 181 A; direttive ai superiori locali, 181 B; incontri periodici con superiori e responsabili, 181 B; visita alle comunità, 181 B; incompatibilità con l'ufficio di maestro dei novizi e di parroco, 181 C; nomina a superiore locale, 181 C; sigillo, 181 D; compiti, 182; relazione annuale al preposito generale, 182 A; formazione delle famiglie religiose, 183; formalità per ratifiche, 183 A; per nomine, 183 A; animazione vocazionale, 184; cessazione dall'ufficio, 185;

– *capitolo provinciale*: indice il capitolo provinciale ordinario, 170; convoca il capitolo provinciale straordinario, 170; stabilisce luogo e data della celebrazione, 170 A; comunica i nomi dei membri, 172 A; accetta le rinunce, 174; invita al capitolo provinciale, 174 A; proposte per il capitolo provinciale, 174 B; consultazione per l'elezione del preposito provinciale, 177 A; elezione e conferma, 178;

– *consiglio provinciale*: nomina il cancelliere provinciale, 187; nomina l'economista provinciale, 187; presiede il consiglio provinciale, 190; nomina consiglieri ad actum, 191; firma gli atti

del consiglio provinciale, 191 A; propone al preposito generale il successore dei consiglieri provinciali, 192; nomina commissari e consiglieri del commissariato provinciale, 199;

– *case*: costituisce casa filiale o residenza, 204 A; formula lo statuto di una casa filiale, 204 A; nomina i superiori locali, 207; nomina eccezionalmente il vicesuperiore, 212; e gli ufficiali locali, 213; facoltà amministrative, 219; approva l'incarico di economista a un superiore locale, 220 A; esamina le relazioni amministrative annuali delle case, 220 D; le invia al preposito generale, 220 D;

– propone l'aggregazione spirituale, 42 B; nomina i parroci, 76 A; propone la nomina del maestro del noviziato provinciale, 85; ammette a rinnovare la professione semplice, 95; ammette ai ministeri e ordini sacri, 105, 105 B; dà il parere per il capitolo generale straordinario, 122; per il trasferimento di religiosi da provincia a provincia, 149; la sua autorità può essere limitata o sospesa dal preposito generale, 150. V. anche *Superiore maggiore, Capitolo provinciale, Consiglio provinciale, Provincia*.

Preposito viceprovinciale: funzione ed autorità, 196; elezione, 196; durata, 196. V. anche *Superiore maggiore, Preposito provinciale, Viceprovincia*.

Probandato: finalità, 82; durata, 82 A; attività formativa, 82 B; studi, 82 C; religioso incaricato della formazione, 82 B. V. anche *Comunità del probandato, Formazione*.

Procuratore generale: qualità, 165; compiti, 165 A; questioni che richiedono uno speciale mandato, 165 A; sigillo, 165 B; membro del capitolo generale, 125; può essere chiamato alla consulta e al consiglio generale senza diritto di voto, 164; residenza, 165 C; documentazione, 165 B. V. anche *Officiali generali*.

Professione di fede: all'inizio del mandato di superiori e vicari, 145, 152, 181, 187, 207.

Professione religiosa:

– consacrazione e p., 8; formula, 98; rito, 98 A; conservazione degli atti, 98 B; p. degli aggregati che hanno fatto il noviziato, 110; p. in articulo mortis, 90 A. V. anche *Consacrazione religiosa*;

– *semplice*: effetti, 91; tempo, 90; ammissione, 91; formalità per l'ammissione, 92; durata, 93; atti richiesti, 94; rinnovazione, 93, 95; requisiti per l'ammissione, 97;

– *solenne*: valore ed effetti, 96; ammissione, 96; preparazione e formalità, 96 A; requisiti, 97; comunicazione al parroco di battesimo, 96 A.

Programmazione: dell'attività apostolica, 69 A.

Promessa: degli aggregati, 108.

Promotore generale delle vocazioni: nomina e compiti, 78 A.

Prossimo: avviamento al servizio del p. nel seminario minore, 78 E. V. anche *Carità, Apostolato*.

Provincia: struttura della Congregazione, 116; erezione, soppressione, modifiche, 123; governo, 119; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 216; relazione annuale al preposito generale, 182 A, 220 D; rendiconto semestrale dell'amministrazione al provinciale e consiglio, 220 C; collega-

mento tra le p., 141. V. anche *Capitolo provinciale, Preposito provinciale, Consiglio provinciale*.
Provvidenza: fiducia nella p., 19 A, 19 D; beni materiali dono della p., 216.
Prudenza: difesa della castità, 13 B; nel parlare con estranei, 35 D.
Puntualità: agli atti comuni, 36 E.

Q

Quaresima: tempo di conversione, 63; forme di mortificazione per la q., 63.

R

Regolamento: del capitolo generale, 138; del capitolo provinciale, 180.

Regole: scopo e caratteristiche, 5; impegno a vivere secondo le r., 8; ubbidienza e r., 23; norma della vita in comune, 29; obbligo dell'osservanza, 29; dispensa, 29; approvazione, 134; modifiche, 123. V. anche *Costituzioni*.

Relazione: annuale sullo stato della provincia, 182 A. V. anche *Amministrazione*.

Religiosi immediatamente dipendenti dal preposito generale: voce attiva e passiva al capitolo generale, 126; al capitolo provinciale, 173. V. anche *Casa dipendente dal preposito generale*.

Revisione: di vita nel capitolo locale, 210 A; sulla pratica della povertà, 20; nella formazione permanente, 106. V. anche *Verifica*.

Riammissione: alla Congregazione, 114.

Ricreazione: in comune, 36 D.

Rinnegamento: formazione del novizio al r., 86.

Rinuncia:

- nell'obbedienza, 24 F; forma di penitenza, 61; alla amministrazione dei beni, 94; alla proprietà dei beni, 96;
- r. a membro del capitolo generale, 127 A; del capitolo provinciale, 174; ad uffici a cui si è eletti nel capitolo generale, 137; nel capitolo provinciale, 177.

Riposo: tempo e modi adeguati, 37.

Riservatezza: nella casa religiosa, 38.

Ritiro spirituale: scopo, 56 A; tempo, 56 A.

Rito: romano, 44 A.

Rituale: per i defunti, 41 A; per la professione, 98 A; per il capitolo generale, 138; per il capitolo provinciale, 180; per la visita canonica, 215 B.

Rosario: recita, 50.

S

Sacerdoti: membri della Congregazione, 4; s. e laici uguali diritti e doveri, 28; unica missione, 70; superiori e vicari devono essere s. di voti solenni, 117;

- *ministero sacerdotale:* missione ed esigenze spirituali, 77; m. della Parola, 77 A; dei sacramenti, 77 B; sollecitudine pastorale, 77 C; concelebrazione eucaristica, 45 A.

Sacramenti: per vivere in castità, 13; stimolare la pratica dei s. sull'esempio di san Girolamo, 71; disposizioni nell'amministrazione, 77 B. V. anche *Eucaristia, Penitenza, Ordini sacri, Unzione degli infermi*.

Sacrificio: osservanza penitenziale, 63 A. V. anche *Eucaristia*.

Santità: dei tempi apostolici, 7; tradizione di s. della Congregazione, 8; cc. e rr. aiuto nel cammino verso la s., 29.

Santuari: apostolato nei s., 76 E.

Scritti: licenza per la pubblicazione, 77 A.

Scuola: impegno per la formazione cristiana nella s., 75; ambiente educativo, 75 A, D; preferenza per i poveri, 75 B; istituzioni educative scolastiche, 75 C; religiosi addetti alla s., 75 E; insegnanti laici, 75 F; strutture, 75 G; attività integrative, 75 G; ex alunni, 75 H. V. anche *Insegnanti*.

Sede Apostolica: riconoscimento della Congregazione, 2; sottoposta immediatamente alla s. a., 2, 4; modifica ed interpretazione delle costituzioni, 124; pratiche presso la S. Sede, 165; deve essere consultata prima della rimozione del procuratore generale, 165 C. V. anche *Papa*.

Seminario minore: definizione, 78 C; scopo ed ambiente, 78 D; formazione spirituale, 78 E. V. anche *Formazione*.

Semplicità: nel presentare le richieste ai superiori, 24 F. V. anche *Umiltà*.

Sepolcro: dei religiosi defunti, 41 C.

Sequela Christi: nel Fondatore, 1; consacrazione e s. di Cristo, 6; nella povertà, 16; nell'obbedienza, 22, 24 A; formazione alla s. nel seminario minore, 78 E. V. anche *Cristo Gesù*.

Servizio: di Dio e della Chiesa con la professione, 96. V. anche *Poveri*.

Sigillo: del preposito generale, 144 C; del vicario generale, 152 B; del procuratore generale, 165 B; del preposito provinciale, 181 D.

Silenzi: nella casa religiosa, 38; come forma di penitenza, 63 B.

Speranza: confidenza nel Signore, 6; imitazione e intercessione di Maria per accrescere la s., 49; esempio del Fondatore, 71.

Spirito Santo: la Congregazione fondata sotto l'azione dello Sp. S., 1; docilità allo Sp. S., 6; per l'efficacia dell'apostolato, 72; ci trasforma nell'immagine del Figlio, 59; ci santifica nella vita in comune, 26; sollecitudine pastorale per conservare il fuoco dello Sp., 77 C.

Spiritualità: case di s., 76 E.
Statuto: della viceprovincia, 194 A; del commissariato, 198; della casa filiale, 204 A; delle case istituite per utilità di tutta la Congregazione, 205.
Stima: reciproca, 35 A.
Strumenti: in uso alla comunità, 19 C; di comunicazione sociale, 38.
Strutture: della Congregazione, 116; generali, 118; provinciali, 119; locali, 120; sono permeate dalle esigenze spirituali e operative della missione apostolica della Congregazione, 65; manifestano l'unità della Congregazione, 68. V. anche *Governo*.
Studentato: stabilito dai superiori maggiori, 103; qualità dei religiosi addetti, 103.
Studio: prima del noviziato, 82 C; sospensione durante il noviziato, 86 A; nel postnoviziato, 100, 101 A; formazione e s., 102; preparazione specifica all'apostolato, 102 A; aggiornamento, 102 B; per il sacerdozio, 104; mezzo per la vita in castità; 13 A; come mortificazione, 63 B; mezzo per la formazione della persona, 74. V. anche *Formazione, Insegnanti*.
Suffragi: per i confratelli, novizi, aggregati defunti, 41, 41 A, B, C; per gli aggregati spirituali, 42 B; per i parenti, benefattori, 41 C. V. anche *Messa*.
Superiore: sacerdote di voti solenni, 117; esercizio dell'autorità, 24; dispensa dalle norme disciplinari, 29; compito di discernere e promuovere i doni dei religiosi, 69; dovere di valutare le condizioni di inserimento dei religiosi in attività apostoliche non della Congregazione, 73 B; impegno formativo nel seminario minore, 78 D; disposizioni per gli studi nel postnoviziato, 101 A; dovere di garantire la formazione fino alla professione solenne, 101 B; di provvedere per lo studio dei religiosi, 102; responsabilità nel presentare gli ordinandi al vescovo, 105 A; aiuto per la formazione permanente dei religiosi, 106 A.
Superiore maggiore: può comandare in virtù di santa obbedienza, 23; approva l'attuazione concreta degli atti in comune, 36; permette impegni apostolici non comunitari stabili, 69 B; approva le convenzioni per opere non della Congregazione, 69 C; approva nuove forme di apostolato per gli orfani, 73 B; stipula convenzioni per le parrocchie, 76 A; dà licenza per pubblicare scritti, 77 A; sceglie religiosi idonei per la pastorale vocazionale, 78 A; responsabilità nella formazione, 80; proposta del maestro del noviziato provinciale, 85; direttive per il probando, 82; da interpellare per la collaborazione di esperti al noviziato, 85 A; seguano il lavoro formativo dei novizi, 85 C; consenso per attività apostoliche nel noviziato, 86 A; ammissione del probando al noviziato, 87; formalità per l'ammissione, 87 A, B; dimissione del novizio, 89; proroga del noviziato, 90; modalità per la preparazione alla professione solenne, 96 A; proposta della casa per il postnoviziato, 101; proposta del religioso addetto al postnoviziato, 101; stabilisce la casa di studentato, 103; designa i religiosi, 103; modalità per la formazione permanente, 106 B; proposta degli aggregati, 107; correzio-

ne delle mancanze dei religiosi, 115; competenza per la preparazione dello statuto del commissariato, 198; nomina del delegato della delegazione, 202; governo della residenza, 204 A; costituzione di casa filiale o residenza, 204 A; nomina dei superiori delle case, 207; eventuali disposizioni all'inizio del mandato del superiore locale, 207 B; visita canonica, 215; da sentire dal preposito generale prima dell'emanazione dei decreti della visita canonica, 215 D; incompatibilità con l'ufficio di economo, 220 A. V. anche *Preposito generale, Preposito provinciale, Viceprovinciale*.

Superiore locale:

– potestà, 206; esercizio dell'autorità, 206, 206 A; limitazione dell'autorità da parte del preposito generale, 150; nomina, 207; requisiti, 207; nomina di un provinciale a superiore, 181 C; durata, inizio e fine del mandato, 207, 207 A, 207 B; cessazione durante il mandato, 207 A; compiti, 208; residenza, 208 A; capitolo locale e s., 209; convocazione e presidenza del capitolo locale, 210; preparazione del capitolo locale, 210 C; verbali, 211 A; aiuto del vicesuperiore, 212; nomina degli ufficiali, 213; da informare prima della conclusione della visita canonica, 215 C; convenienza che non sia economo, 220 A; verifica e approvazione dei rendiconti amministrativi della casa, 220 C; relazione amministrativa annuale, 220 D. V. anche *Comunità, Casa, Capitolo locale*;
– aiuto del s. nella pratica della castità, 14; consenso per l'uso dei beni materiali, 17; dipendenza del religioso nella povertà, 19 D; esempio nella pratica della povertà, 19 E; per le necessità personali dei religiosi, 220 D; nella comunità locale, 32; vacanze e riposo dei religiosi, 37; doveri verso i religiosi defunti, 41 A, C; proposta dell'aggregazione spirituale, 42 B; procuri ai religiosi il tempo necessario per la meditazione, 55; permesso per impegni apostolici non della comunità, 69 B; assegnazione degli uffici nelle comunità addette alle parrocchie, 76 B; voti privati degli aggregati, 108;
– nelle case di formazione: ammissione del probando al noviziato, 87 A, 87 B; affidamento del novizio al maestro, 87 C; dipendenza del maestro per gli atti comuni nel noviziato, 85 B; comunicazione della professione solenne al parroco di battesimo, 96 A; relazione per l'ammissione agli ordini sacri, 105 B; comunicazione al parroco di battesimo dell'ordinazione di diaconi, 105 C.

Svaggi: conformi alla nostra scelta di vita, 13 B.

T

Testimonianza: della vita consacrata, 10; di castità, 15; di povertà, 21; di obbedienza, 25; dell'osservanza delle costituzioni e regole, 29; della nostra vita sacerdotale, 77; per la pastorale vocazionale, 78; t. cristiana da stimolare nell'apostolato sull'esempio di san Girolamo, 71.

Tradizione: forme caratteristiche della t. nella pratica della castità, 13 A-B; della povertà, 19 A-E; dell'obbedienza, 24 A-F; nella preghiera, 54-58; nella penitenza e mortificazione, 63 A-D; nel servizio ai poveri, 67; nelle opere degli orfani, 74 A; nell'apostolato parrocchiale, 76 C.

U

Umiltà: caratteristica della Congregazione, 1, 4, 10; nell'accettare l'obbedienza, 24 B; nel manifestare le difficoltà, 24 D; nella carità fraterna, 35; nella nostra penitenza, 61; come forma di mortificazione, 63 B; nella formazione dei novizi, 86. V. anche *Semplicità*.

Unità: della Congregazione nella missione apostolica, 68.

Unzione degli infermi: 40 A. V. anche *Infermi*.

Uscite di casa: 37 A.

V

Vacanze: 37.

Vangelo: libertà evangelica che si acquista con l'obbedienza, 25; gli aggregati spirituali conformano la vita al v., 42 B; ispirazione evangelica per l'apostolato degli orfani, 74 B. V. anche *Parola di Dio*.

Vecchiaia: da accettare con fede, 63 C. V. anche *Anziani*.

Venerdì: giorno di particolare penitenza, 63; forme di mortificazione per il v., 63.

Verifica: della pratica della povertà, 20; dell'attività apostolica, 69 A. V. anche *Revisione*, *Formazione permanente*.

Vescovo: convenzione per le parrocchie, 76 A; presentazione del parroco, 76 A; orientamenti pastorali nella guida della comunità parrocchiale, 76 B. V. anche *Pastori della Chiesa*, *Chiesa locale*.

Viaggi: norme per i religiosi in v., 37 A.

Vicario: sacerdote di voti solenni, 117;

– *generale:* funzione, 152; è primo consigliere generale, 152; requisiti, 152; durata nell'ufficio, 152; non può essere economo generale, 220 A; collaborazione con il preposito generale, 152 A; sigillo, 152 B; presiede il capitolo generale in assenza del preposito generale, 131; quando cessa il preposito generale, 151; cessazione e sostituzione, 154; quando cessa il v. mentre sostituisce il preposito generale, 151. V. anche *Consiglieri generali*;

– *provinciale:* è primo consigliere, 178, 187; elezione e conferma, 178; durata nell'ufficio, 187; compiti, 187; non può essere economo provinciale, 187; 220 A; assume il governo cessando il preposito provinciale, 185. V. anche *Consiglieri provinciali*.

Vicemaestro: dei novizi, 85 A.

Viceprovincia: struttura della Congregazione, 116; erezione, modifica, soppressione, 193; governo, 194; statuto, 194 A; capitolo, 195; può possedere, acquistare, alienare, disporre dei beni, 216. V. anche *Viceprovinciale*.

Viceprovinciale: governa la viceprovincia, 196; eletto dal capitolo della viceprovincia, 196; durata, 196; da sentire per lo statuto della viceprovincia, 194 A; consiglio e v., 196. V. anche *Viceprovincia*, *Provinciale*, *Superiore maggiore*.

Vicesuperiore: elezione o nomina, 212; compiti, 212, 212 A; approva i rendiconti amministrativi della casa, 220 C; convoca e presiede il capitolo locale impedito il superiore, 210.

Visita canonica: compito del preposito generale, 148; periodicità, 148; finalità, 214; modalità, 215 B; conclusione, 215 C; decisione e decreti, 215 D. V. anche *Visitatore*.

Visitatore: preposito generale, 215; altri superiori maggiori, 215; delegato, 215 A; delegato straordinario, 215 A; nomina del v. delegato, 215 A; compiti, 215 B; relazione, 215 D. V. anche *Visita canonica*.

Vita in comune: la nostra v.c., 4, 6, 8; chiamata di Dio a vivere in comune, 26; nella Congregazione, 27-29; nella comunità locale, 30-33; carità vincolo della v.c., 34-35 D; momenti di v.c., 36-36 E; norme per una ordinata v.c., 37-39; confratelli infermi, 40-40 B; confratelli defunti, 41-41 C; parenti, aggregati, benefattori, 42-42 E; povertà e v.c., 16; formazione alla v.c., 79; postnoviziato scuola di v.c., 100. V. anche *Comunità*.

Vitto: riguardo all'età, salute, lavoro, 36 C; sobrietà nel v. forma di penitenza, 63 B.

Vocazione: risposta alla chiamata di Dio, 6, 8; testimonianza di povertà e v., 21; necessità della penitenza per vivere la v., 59; coltivare i germi di v. nel carisma di san Girolamo, 71; formazione permanente e v., 106; cc. e rr. e v., esortazione finale; difficoltà circa la v., 113.

Vocazioni: testimonianza di povertà e v., 21; preghiera per le v., 57, 78; cura delle v. nel seminario minore, 78 D; riconoscimento della v. come dono di Dio nel probandato, 79; maturazione della v. nel noviziato, 83; v. adulte, 82 B. V. anche *Pastorale vocazionale*.

Volontà di Dio: ricerca nell'obbedienza, 22; da parte dei superiori e della comunità, 24.

Voti:

– *professione:* dei v., 2, 8, 91; formula della professione, 98. V. anche *Castità*, *Povertà*, *Obbedienza*, *Professione semplice e solenne*;

– *privati:* degli aggregati alla Congregazione, 108.

APPENDICE

Il Capitolo Generale del 1981 ha deciso che, assieme al testo delle Costituzioni e Regole, fossero stampati alcuni documenti del Fondatore e della tradizione, ritenuti di particolare rilievo per la vita della Congregazione. I due capitoli introduttivi delle Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca, l'unica parte conservata delle antiche costituzioni, sono del 1555 c. I Suggerimenti per la vita interiore fanno parte delle Costituzioni del 1626, le prime approvate dalla Chiesa, e hanno avuto grande influsso sulla tradizione spirituale della nostra Congregazione.

Lettere di San Girolamo

1

Venezia, alla Trinità, 5 luglio 1535
Ad Agostino Barili, servo dei poveri

¹ Carissimo in Cristo Padre. Con le ultime vi mandai le risposte alle lettere vostre da Como e da Giovannantonio.

² Quanto all'esser libero dai miei impegni, sembra che la cosa vada per le lunghe e solo Dio sa il modo e dove.

³ Circa l'aiuto che più volte abbiamo domandato, non vedo altro rimedio se non due: uno, che preghiamo l'eterno Padre che mandi operai, perché qui c'è simile bisogno e forse di più, credetemi; l'altro, che si perseveri sino alla fine, ovvero fino a che il Signore mostri qualcosa e che si veda esser suo. ⁴ Circa la mia assenza sappiate che io mai vi abbandono con quelle orazioncine che io so; e, benché io non sia nella battaglia con voi nel campo, io sento lo strepito e alzo nell'orazione le braccia quanto posso. ⁵ Ma la verità è che io sono niente. E credete certo che la mia assenza è necessaria: le ragioni sono infinite, ma se la Compagnia starà con Cristo, si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto. La cosa è discutibile, ma questa è la conclusione. Sicché pregate Cristo pellegrino dicendo: Resta con noi, Signore, perché si fa sera. ⁶ E se non vi pare di intendere la ragione per cui la mia assenza è necessaria, scrivetemelo: credo che vi soddisferò.

⁷ Avvisate tutte le opere che mi scrivano spesso e dettagliatamente e che mandino le lettere prima a voi e, lette che le avrete, mandatele a me, non tralasciando però di provvedere voi nel frattempo quanto Dio vi ispiri. ⁸ E ordinate a messer Giovanpiero che continui nei due incarichi particolari, che pare convengano a lui; e che spesso e dettagliatamente mi avvisi, sempre nel modo detto e sempre mandi a voi le lettere per me. I due incarichi detti sono che non si dimentichi di tenere il miglior modo che Dio gli ispiri per confermare quelli della Valle nelle buone devozioni; cominciando l'altro che si faccia carico di procura-

re lavoro per la Compagnia.

⁹ A Giovannantonio da Milano, che confermi la Compagnia nella pace, osservanza delle buone usanze e devozione; e che mandino negli ospedali quelli che non lavorano con pace, devozione e modestia.

¹⁰ Ai sette, che si ricordino di aver cura di confermarsi nella carità di Dio e del prossimo, e delle confessioni e comunioni a suo tempo.

¹¹ Ai dodici, che confermino se stessi e i fratelli nelle opere di Cristo e che si guardino dal tornar indietro loro, né lasciar tornare altri.

¹² Il guardiano metta bene in mente che siano conservate le buone usanze e non la risparmi ad alcuno e solleciti che non si stia in ozio.

¹³ Il lettore solleciti il far leggere d'ora in poi più spesso di quanto si è fatto finora.

¹⁴ L'ebdomadario solleciti le orazioni a suo tempo; continui il leggere a tavola e spieghi quel che intende, domandi quello che non intende; e soprattutto che tutto si faccia di buonora e mantenga la Compagnia nella devozione: mancando la devozione, mancherà ogni cosa.

¹⁵ Il dispensiere non faccia golosi i ragazzi, né li lasci patire; preveda bene la quantità del pane, non lasci venire mancanza di viveri in casa e metta qualche buon ordine nella questua, perché la Compagnia non perda la via di star nella solitudine.

¹⁶ A messer prete Lazzarin, che abbia per raccomandate quelle pecorelle, se ama Cristo. E che al tempo delle loro confessioni non aspetti che i ragazzi lo chiamino, ma egli stesso li inviti caldamente alla confessione e comunione secondo la solita buona devozione. E non lasci raffreddare il fuoco dello spirito, perché non vada in rovina ogni cosa. E vada spesso a mangiare con loro e domandi spesso chi si vuole confessare. E dopo confessati, faccia loro le ammonizioni in pubblico e in privato che gli mostrerà la carità di Cristo. E lo stesso faccia per gli uomini della Valle; continui le buone devozioni.

¹⁷ Il sollecitore solleciti che non si stia in ozio, procuri dei lavori, ... , tenga in ordine l'eremo, faccia lavorare tutti con discrezione; non perda il lavorare, la devozione e la carità, le quali tre cose sono fondamento dell'opera. ¹⁸ Che Giovannantonio da Milano stia alla regola del lavorare, perché col non lavorare poco si confermano i fratelli nella carità di Cristo.

¹⁹ I mulattieri abbiano cura dell'asinella; vedano se si può fare qualche buona provvista per il suo mangiare; tengano pulita la casa.

²⁰ L'infermiere abbia carità e curi gli infermi e si abbia ad usare qualche buona attenzione agli infermi per i primi giorni; passati i primi giorni, se peggiorano, si mandino a Bergamo. Abbia anche cura dei sani, perché non facciano disordini e si ammalino, sebbene non si sia mai usato dare questo incarico agli infermieri.

²¹ A messer Giovanni, che abbia per raccomandata l'opera e non si smarrisca, né si raffreddi nel procurare di farli continuare nel lavoro.

²² Soprattutto che messer prete Alessandro faccia questa volta lo sforzo di confermare quell'opera con la modestia che Cristo gli ispiri, soprattutto di mortificare alquanto quei procuratori di Milano e aver per raccomandato Romiero.

²³ Non posso più scrivere. Aspetto da tutti i sopraddetti una risposta dettagliata.

Venezia, alla Trinità, 5 luglio 1535.

Girolamo

2

Venezia, alla Trinità, 21 luglio 1535
Ad Agostino Barili, poi alla Compagnia

¹ Fratelli e figlioli in Cristo diletteggianti della Compagnia dei servi dei poveri.

² Il vostro povero padre vi saluta e conforta nell'amore di Cristo e osservanza della regola cristiana, come nel tempo che ero con voi ho mostrato con fatti e con parole, talmente che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo.

³ E poiché il fine nostro è Iddio, fonte di ogni bene, nel quale solo – come nella nostra orazione diciamo – dobbiamo confidare e non in altri, così ha voluto il benigno Signore nostro, per accrescere la fede in voi, senza la quale fede – dice l'evangelista – Cristo non può fare molti miracoli, e per esaudire l'orazione santa che gli fate, perché egli vuole pure servirsi di voi poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati e abbandonati anche dalla presenza fisica, ma non dal cuore, del vostro povero e tanto amato e caro padre.

⁴ E certamente non si può sapere questo, perché egli abbia fatto così, tuttavia si possono considerare tre cose.

⁵ La prima, che il benedetto Signore nostro vuole mostrarvi che vi vuol mettere nel numero dei suoi cari figlioli, se voi perseverate nelle vie sue, come ha fatto con tutti i suoi amici e alla fine li ha fatti santi.

⁶ La seconda, per accrescere la vostra fede in lui solo e non in altri, perché — come è detto di sopra — Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo; e coloro nei quali c'è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro. Sicché, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili. Per questo motivo mi ha tolto da voi insieme ad ogni altro strumento che vi dà soddisfazione e vi ha condotti a queste due scelte: o che mancherete di fede e ritornerete alle cose del mondo, o che starete forti nella fede e in questo modo egli vi proverà.

⁷ La terza, per provarvi come si prova l'oro nella fornace: le scorie e le impurità che sono nell'oro si consumano nel fuoco, mentre l'oro buono si conserva e cresce di pregio. Così fa il buon servo del Signore che spera in lui: sta saldo nelle tribolazioni e poi Dio lo conforta e gli dà il cenno per uno in questo mondo di quello che lascia per amor suo, e nell'altro la vita eterna. Così ha fatto a tutti i santi. Così fece al popolo d'Israele: dopo tante tribolazioni che ebbe in Egitto, non solamente lo fece uscire con tanti miracoli dall'Egitto e lo nutrì di manna nel deserto, ma gli diede la terra promessa.

⁸ Anche voi sapete, perché vi è stato assicurato da me e da altri, che similmente farà Dio di voi, se starete forti nella fede. E al presente io ve lo replico e affermo più che mai che se voi state forti nella fede nelle tentazioni, il Signore vi consolerà in questo mondo e vi farà uscire dalla tentazione e vi darà pace e quiete in questo mondo: in questo mondo, dico, temporaneamente, e nell'altro per sempre. ⁹ E di questo io ho qualche certezza visibile, di avere la nostra Compagnia qui in questo mondo luogo di pace. E questa lettera vi mando scritta apposta, perché ci mandiate due ragazzi per mostrare loro la detta terra promessa, che noi chiameremo luogo di pace. E questo capitolo sia segreto e non si legga ad altri che a quelli della Compagnia dei servi. ¹⁰ Perciò mandatemi due ragazzi della Compagnia dei servi; e quelli che restano, procurino di stare forti nella via di Dio, che è amore e umiltà con la devozione.

¹¹ State attenti che non avvenga scandalo o disturbo nella Compagnia, oppure nei luoghi che servite. Sappiate che quei due che manderete, non importa che siano più dei vecchi che dei nuovi, né grandi né piccoli, né primi né ultimi. ¹² Abbiate l'occhio a due cose: la prima, che per nulla scomodiate la Compagnia nei detti luoghi, anzi abbiate più cura che mai. Non vi posso dir altro: abbiate più cura

che mai e non guardate a pena alcuna per mantenere tutti nella via di Dio. La seconda, che quelli che mandate vi sembrino che abbiano intenzione di stare nella Compagnia e osservare le nostre buone usanze cristiane e che vengano volentieri.

¹³ Ancora prego tutta la Compagnia che voglia dar questo incarico a messer prete Agostino insieme con Giovannantonio vice; e tutti stiano contenti che siano eletti quelli che loro due d'accordo elegeranno, consigliandosi però ed esaminando comodamente con prudenza, perché non c'è fretta alcuna, ma quando Dio manda un'occasione, non bisogna perderla.

¹⁴ Ancora per un'altra cosa vi ricordo che non abbiate fretta, perché vorrei fossero talmente informati dal messer prete Agostino su tutte le cose e da Giovannantonio sulla Compagnia e da messer Giovanpiero similmente che, oltre alle lettere che scriveranno tutti e tre, mi sappiano anche rispondere su qualcosa che domanderò loro. Perciò cominciate presto a scrivere e scrivetemi lungamente tutti e tre.

¹⁵ Non altro. Voglio che tutti mi crediate questa parola: sappiate certo, certo, certo che la mia lontananza sarà di grande onore di Dio e beneficio alla Compagnia, se da parte vostra non si manca. Ma se da voi si mancherà, non mancherà l'onore di Dio, come è detto, ma in altri. Sicché da voi dipende tutto, perché Dio non mancherà.

¹⁶ Date loro quei due colletti bianchi, che portavamo Giovannantonio e io, e dite loro che vadano negli ospedali ad alloggiare, dicendo che mi portano lettere importanti, e che li pregano da parte mia di dar loro del pane per l'amore di Dio, per non perdere tempo a cercare; ma non si fidino di questo, ma del Signore e vogliano patire. A tutti dicano che, oltre le lettere, hanno da parlarmi a voce da parte di messer prete Agostino in segreto.

¹⁷ Messer prete Agostino, dopo letto questa lettera, la manderete alla Compagnia, confortando tutti nel Signore.

Girolamo scrisse

21 luglio 1535, in Venezia, alla Trinità.

¹⁸ Ancora vi ricordo che stiate attenti, e soprattutto ricordo a voi, messer prete Agostino carissimo, e a Giovannantonio vice, che vi sforziate di avere un certo riguardo per mantenere la Compagnia in pace, un riguardo maggiore di quando c'ero io, il migliore che si possa dire. E se ci fosse qualcuno che non si lasciasse guidare, non abbiate riguardo a prendere provvedimenti, senza riguardo alcuno, perché è

meglio che uno patisca, che tutta la Compagnia sia turbata o nasca qualche cattiva usanza. ¹⁹ Così anche, al contrario, se Giovannantonio avesse desiderio che qualcuno non gli fosse tolto; e su questo particolare intendetevi tra voi due, per adesso, finché Dio non mostri altro.

3

Brescia, 14 giugno 1536

A Lodovico Viscardi in Bergamo

¹ Messer Lodovico, carissimo in Cristo. Con la vostra pazienza salverete le vostre anime. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo, se guadagnerà il mondo intero? Mi pare che mi potete intendere, ma siamo come il seme seminato tra le pietre, cioè di quelli che credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. ² A noi tocca sopportare il prossimo, scusarlo dentro di noi e pregar per lui ed esteriormente veder di parlargli con qualche mansueta parola cristianamente, pregando il Signore vi faccia degno, con la vostra pazienza e mansueto parlare, di dirgli tali parole che egli sia illuminato del suo errore in quell'istante. Perché il Signore permette tale errore per vostra e sua utilità, acciò che voi impariate ad avere pazienza e a conoscere la fragilità umana e che lui poi per vostro mezzo sia illuminato e sia glorificato il Padre celeste nel Cristo suo.

³ E ci si guardi dal fare il contrario, quando accade una di queste occasioni, come sarebbe mormorare, dire male, corruciarsi, esser impaziente, dire: "Non sono santo; non son cose da sopportare; questi non sono uomini mortificati", o cose simili; e poi dare il proprio guadagno ad altri, dicendo: "Sarebbe bene che il tale gli parlasse, ovvero gli scrivesse e lo avvertisse, perché lo farebbe meglio di me; a me non crederà; io non sono buono per questo, ecc."; ma dobbiamo pensare che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.

⁴ E poiché io ho letto la vostra lettera, vista con grande piacere per lo zelo che si vede che avete per l'opera, mi è parso di scrivervi questa, mal scritta secondo il mio solito, rimettendomi poi a messer padre Agostino, il quale vi darà qualche avviso, essendo indirizzata la lettera a lui.

⁵ Quanto alla farmacia, un magro provvedimento è stato

preso col dire che si paghi di mese in mese e che del debito vecchio si abbia a scontare ogni mese qualche cosa. Bisognava provvedere di trovare il modo di avere il denaro per pagarlo. ⁶ Tuttavia bisogna prendere quello che manda il Signore e servirsi d'ogni cosa, e sempre pregare il Signore che ci insegni a trarre ogni cosa a buon fine e credere certo che ogni cosa sia per il meglio e tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare secondo quanto al momento capita, perché fra un mese non avrete il mezzo per pagare la spesa nuova e neanche il debito vecchio. ⁷ Pertanto allora si potrebbe, non mostrando altro il Signore, convocare di nuovo gli amici dell'opera e ricordare loro che fu stabilito da loro che ogni mese si pagasse la farmacia, ecc., e che al presente non c'era modo e che tutti si ricordassero del modo che tutti dovrebbero tenere. ⁸ E se non si trova altro modo, fate ricordare a messer Marcantonio e a messer Giovanni che altre volte è stato detto che tutte le opere siano unite e che unitamente si faccia la questua; ma che prima si dia da mangiare ai poveri, poi si paghino i debiti fatti per il vitto, poi altro. Si mandi in esecuzione questo e si lasci stare ogni altra cosa; e si facciano apposite questue col migliore mezzo che essi sapranno e si sconti questo debito.

⁹ Quanto al secondo punto, dubitiamo che col far tre questue si infastidirà la gente, si dividerà l'opera, si verrà in concorrenza e, ciò ch'è peggio, alla mormorazione e a urtare un'opera con l'altra. ¹⁰ E circa l'assumere il Vescovo il carico di un'opera, non credo che sua Signoria abbia detto questo, ovvero che non è stato inteso bene, perché so che sua Signoria ama tutte le opere e il suo desiderio è di soccorrere tutte. Ma non si può più di quel che si può. E bisogna credere che sua Signoria farà quel che potrà: o mezza, o una intera, o due, o tre, o tutto, o parte, secondo che il Signore gli darà le forze. ¹¹ Quanto al cercare uomini eletti, molto lo lodiamo e preghiamo il Padre che mandi operai.

¹² Circa il terzo punto, non sappiamo di quella donna veneziana cosa alcuna, sicché non vi possiamo dare alcuna risposta. ¹³ Molto mi dolgo di messer prete Zanon: avrei molto piacere che egli fosse avvisato e pregato per l'amore di Dio che resistesse a questa tentazione e beato lui se sarà detto ogni male di lui con bugia; e che egli dovrebbe sopportarla con grande allegrezza, aspettando una grande ricompensa in cielo. ¹⁴ Di quella buona persona ancora non ne sappiamo niente; e nessuna buona ne abbiamo tra mano.

¹⁵ 4°. Vi avviso che non solamente in queste cose non vi

intromettiate, ma se qualcuno ne parlasse, interrompete il discorso, non perché il lavoro non sia un bene, poiché sta scritto: "Chi non lavora, non mangi", ma ogni volta che vien proposta una cosa buona, che non si possa fare, bisogna ritenere certo che è tentazione luciferina e non è da Dio, perché Dio non fa nessuna cosa indarno. E questa tentazione non è tentazione nuova, ma vecchia. ¹⁶ E in questo non siamo lontani da questo desiderio, ma continuamente abbiamo fatto ogni sforzo di mandarlo in esecuzione: come pubblicamente si sa che abbiamo lavorato tre anni a Venezia, pubblicamente con i poveri derelitti; due anni, e questo è il terzo, che abbiamo lavorato nell'arte rurale nel Milanese e nel Bergamasco, pubblicamente: e tutti lo sanno. E Madonna Lodovica sa quanto abbiamo faticato per voler prendere in casa l'arte del tessere, fino a voler lavorare gratis. E ora qui in Brescia abbiamo dato principio al cucir delle berrette. E questo vi dico per affermare che gli altri mormorano ed hanno questo desiderio a parole, e noi abbiamo mostrato il desiderio con i fatti. Non bisogna dunque spronare il cavallo che corre. ¹⁷ Sicché dico: non si può fare; non che non sia da fare, né che non si possa lavorare. Ma chi avete in casa atti a lavorare? E chi avete che voglia loro insegnare per l'amor di Dio? E che arte avete a questo proposito? ¹⁸ Pure concludo che il lavoro è un bene e continuamente lo vado cercando e prego Dio che ce lo dia; ma ancora non ne vedo via né modo, eccetto una, e pensiamo che essa certamente riuscirà in tutti i luoghi dove lavoriamo: cioè fare delle trecce per cappelli. E quanto a questo abbiamo trovato molti segreti più volte, ultimamente per preparare la paglia. Perciò vi prego che con quanta riputazione potete, procuriate si abbia a fare questo lavoro. ¹⁹ Il modo che dovete seguire per adesso è che parliate con gli amici che ci riservino qualche decina e centinaia di steli di frumento, di spelta e farro, senza trebbiarli. A vostra istanza poi vi manderemo maestri adatti.

²⁰ 5°. Molta consolazione abbiamo avuto a riguardo del Basilio; fategli intendere, fategli carezze, siate presente quando potete, quando egli medica; lodatelo nelle cose lodevoli e nelle altre sopportatelo. Fate che sia servito, affinché alla sua venuta siano subito pronti gli infermieri e tutti gli unguenti, e le bende, fili, garza, ago, filo ecc. Non promettetegli cosa alcuna, affinché abbia il merito; ma se gli potete fare qualche carità all'improvviso, il Signore ve lo mostri. E avvisatelo che se io troverò, dove mi trovo, qualche bella cura, gliela manderò apposta, dovessi anche tirarla fuori da qualche ospedale. E così vedrete crescere l'ono-

re di Dio, dell'ospedale e di Basilio.

²¹ 6°. Sollecitate le cose della questua meglio che sapete; spero che, dove manchiamo noi, il Signore supplirà molto più.

²² 7°. Quanto alla tela, mi piace molto; ma che cosa è per tante persone? Pure di tutto ringraziamo il Signore.

²³ 8°. Quanto al sacerdote, avete fatto bene a ricordarlo, nonostante che tutti cerchino e ne abbiano bisogno e non se ne trovi. Pure non si cesserà di cercare.

²⁴ 9°. Non so dir altro di Romiero e Martino, se non che i discepoli sono secondo il maestro. Perciò pregate Dio che mi dia la grazia di dar loro miglior esempio di quanto ho fatto finora e che Dio dia loro miglior maestro e a me migliori operatori.

²⁵ 10°. Quanto ad Ambone, tenetelo con questa condizione, piacendo a voi e a lui, altrimenti mandatemelo. E ditegli con questo medesimo patto: cioè che sempre egli stia in fondo alla tavola e ogni volta che farà qualche male, che non beva vino; e se fa qualche male di maggiore importanza, abbia sempre una punizione. Il suo ufficio sia svuotare i vasi dei bisogni insieme a quei compagni che vi pare, scopare tutta la casa, portare acqua, legna, ecc., e mai maneggiare cosa da mangiare. Né mai vada fuori di casa, né mai parli ad altri che a voi e al nostro commesso, che si chiama luogotenente, e al guardiano. E osservando per un po' di tempo questa regola, lasciatelo poi andare in su a tavola con gli altri; e tanto quanto migliorerà, tanto gli si toglierà questo giogo di penitenza per i suoi errori commessi. E state attento di non risparmiare di dargli la punizione ogni volta ch'egli parla come prima, e se lo sa e non l'accusa, dategli la medesima punizione. ²⁶ Meglio sarebbe che gli faceste osservare questa regola con buone parole, senza dire che ve l'ho scritto. State attento e avvertite il portinaio che presto egli vi potrebbe scappare e tirarsi dietro dei ragazzi, perché questa è la sua abitudine e ha detto di portar via Giovanni E se egli accennasse d'andar via, contentatelo subito e non concedetegli altro tempo.

²⁷ 11°. Per ora, non come norma ordinaria, ma per una volta se capita, o più, come vi parrà, vi si dà licenza di dare da mangiare ai questuanti, perché io non ho autorità di darvela altrimenti, ma si deve trattare la cosa nel capitolo ovvero ridotto nostro; ciò che si concluderà, vi sarà comunicato, se ce lo richiederete.

²⁸ 12°. Quanto alla lettura, non vi fidate dei ragazzi: vigilate, interrogate, esaminate e ascoltate spesso se leggono o recitano. E non vi fidate di Bernardino. Quanto alla grammatica, io non so chi avete che sia atto ad insegnar gram-

matica; quando ne avrete, fatelo sapere a messere prete Alessandro, chi è, la disposizione e la sua condizione, e lui vi risponderà.

²⁹ 13°. Quanto a messer Giovanni, non bisogna parlargli con lettere morte, come le mie lettere, ma bisogna pregar per lui e parlargli a viva voce le parole di vita.

di mano del Barili

³⁰ Il servo dei poveri Girolamo ha scritto quanto sopra.

³¹ Poiché mi pare che messer Girolamo vi scriva a sufficienza di tutto quello che voi scrivete, non mi dilungherò a dirvi altro, eccetto che vi mandiamo indietro la vostra, perché la riscontriate con la presente, e un'altra diretta a messer Amedeo, fratello di messer Giovanni Cattaneo. Vedete di fargliela avere presto, perché è importante. ³² Mi resta da dirvi che avete fatto un bell'errore a non mandare una lettera a quel prete di Somma Campagna, avendo avuto messer Leone, al quale la potevate dare, non ostante che io ve l'avessi detto. ³³ Non altro. State bene nel Signore e pregate per tutti noi.

³⁴ Da Brescia, nell'ospedale della misericordia, il 14 giugno.

Sacerdote Agostino, servo dei poveri

4

*Valle di San Martino, il giorno della Madonna
A Giovanni Battista Scaini, a Bedizzole*

Della lettera si omette la parte che describe la ricetta per curare un male agli occhi e si trascrivono soltanto le ultime frasi.

... ¹ Non altro. Vi piaccia raccomandarci alle orazioni dei fratelli nostri, soprattutto a messer Bartolomeo e a messer Stefano. ² L'esito della convertita vi mostra che non richiedete al Signore la grazia di operare e la fede senza le opere è morta. Dubitate di non essere presso Dio, quello che vi par d'essere.

³ Scritta nella Val di San Martino, il giorno della Madonna.

Girolamo Miani

5

*Somasca, 30 dicembre 1536
A Giovanni Battista Scaini, a Salò*

¹ Carissimo fratello in Cristo. La pace del Signore sia con voi. ² Per mezzo del nostro messer Francesco ho ricevuto la vostra e visto quanto in essa mi scrivete. ³ Non è necessario che facciate tanto caso per la questua, nella quale si è fatto poco raccolto, poiché il Signore, il quale dice che dobbiamo cercare prima il regno di Dio, ci provvederà di queste cose opportunamente. ⁴ Neanche si è mandato costì per altro che per darvi occasione di meritare, per cui, avendo voi fatto dal canto vostro ciò che vi è stato possibile, il Signore resterà soddisfatto di voi, poiché la buona volontà supplirà al difetto presso di lui, che è benignissimo. ⁵ Quanto al rimandare un altr'anno costà, Iddio sa quello che sarà allora. Io penso che potrei forse essere unto dell'ultima unzione a quel tempo, per cui non avrei bisogno di rimandare costà per olio da ungere la gola. ⁶ Di quello che si è raccolto, mi rimetto al vostro parere e, mandandolo a Brescia, si vedrà come disporne. ⁷ Non si mancherà di far memoria di voi nelle nostre orazioni. Pregate Dio che le esaudisca e che a voi dia grazia d'intendere la volontà sua in queste vostre tribolazioni e di eseguirla, poiché la maestà sua deve volere qualche cosa da voi, ma forse non la volete ascoltare. ⁸ State sano e pregate Dio per me e raccomandatemi a messer Stefano.

⁹ Da Somasca, il 30 dicembre 1536.

Girolamo Miani

6

*Somasca, 11 gennaio 1537
A Lodovico Viscardi, in Bergamo*

¹ Messer Lodovico fratello in Cristo diletteissimo. ² Per non essere qui messer prete Agostino padre nostro, con sua licenza ho lette le lettere vostre a lui indirizzate; e perché lo avvisate di quei disordini, in modo che si prenda qualche provvedimento, vi rispondo che alla sua venuta, che sarà fra pochi giorni, gli mostrerò la vostra lettera e prego Dio gli mostri il rimedio e il provvedimento.

³ Nel frattempo vi prego di chiamare il commesso, il so-

miere, Giovanni infermiere, Iob dispensiere e Martino lato-
re della presente e avvisateli che io faccio loro intendere
da parte di Cristo che Dio li punirà, come ho detto a Ber-
nardino primo più volte che Dio lo punirà, se egli non si
emenda; e sono stato cattivo profeta, benché abbia profe-
tizzato il vero. Si guardino da Dio: Dio li punirà, se non
si emendano. ⁴ Non sanno che essi si sono offerti a Cristo
e sono in casa sua e mangiano del suo pane e si fanno
chiamar servi dei poveri di Cristo? Come dunque vogliono
fare quel che è detto senza carità, senza umiltà di cuore,
senza sopportare il prossimo, senza procurare la salute del
peccatore e pregar per lui, senza mortificazione, senza fug-
gire il denaro e il volto delle donne, senza obbedienza e
senza l'osservanza delle norme in uso? ⁵ Perché sono in
mia assenza, pensano di essere nell'assenza di Dio? Vedano
ora chiaramente ciò che, anche nella mia assenza, mi fa
dire il Signore. Essi sanno se il Signore me lo fa dire; se
io non dico il vero, io divento succubo del padre della
menzogna e divento membro di questo padre della menzo-
gna. Essi sanno che io dico il vero; perché non l'hanno da
Dio? E se Dio mostra loro per questo mezzo che egli li
vede, perché non temono Dio? Vivranno dunque ipocriti e
ostinati? Se non si emenderanno e se il timore di Dio non
opererà, neanche il timore degli uomini varrà. ⁶ Sicché non
so dir loro per adesso altro, se non pregarli per le piaghe
di Cristo che vogliono essere mortificati in ogni loro atto
esteriore e pieni interiormente di umiltà, carità e di unzio-
ne; sopportarsi l'un l'altro; osservare l'obbedienza e rispet-
to per il commesso e per i santi antichi ordini cristiani;
mansueti e benigni con tutti, soprattutto con quelli che
sono in casa; e sopra tutte le cose mai mormorare contro
il nostro vescovo, anzi sempre – come in tutte le nostre let-
tere abbiamo scritto – obbedirgli; ed esser frequenti
nell'orazione davanti al Crocifisso, pregandolo che voglia
aprire gli occhi della loro cecità e domandargli misericor-
dia, cioè che siano fatti degni di fare penitenza in questo
mondo come caparra della misericordia eterna.

⁷ In altre lettere abbiamo scritto che procurino di manda-
re a questi poveri un paio di forbici e unguento per la ro-
gna; ve lo ripeto, ne hanno grande bisogno.

⁸ Anche a voi ricordo la vostra salute. Io non ho tempo
di scrivervi altro, perché abbiamo quasi tutti quelli di casa
ammalati di una grave infermità e sono più di sedici infer-
mi. Pace a voi.

⁹ Già che l'asino viene, dategli le forze, che vi mandiamo
Giovan Francesco, al quale si impiega una gamba.

¹⁰ Somasca, 11 gennaio 1537.

Girolamo Miani per incarico

La «nostra orazione»

¹ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

² *Padre nostro. Ave Maria. Credo. Salve Regina.*

³ Dolce padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo
per la tua infinita bontà di riformare il popolo cristiano a
quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli.

⁴ Ascoltaci, o Signore, perché benigna è la tua misericor-
dia e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi. Si-
gnore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi (*si
ripete tre volte*).

⁵ Nella via della pace, della carità e della prosperità mi
guidi e mi difenda la potenza di Dio Padre, la sapienza del
Figlio e la forza dello Spirito Santo e la gloriosa Vergine
Maria. L'angelo Raffaele, che era sempre con Tobia, sia
anche con me in ogni luogo e via. O Gesù buono, o Gesù
buono, o Gesù buono, amore mio e Dio mio, in te confi-
do, io non sia confuso.

⁶ *Segue l'esortazione per impetrare una vera confidenza
nel Signore.* Confidiamo nel nostro Signore benignissimo e
abbiamo vera speranza in lui solo, perché tutti coloro che
sperano in lui, non saranno confusi in eterno, e saranno
stabili, fondati sopra la ferma pietra e, per ottenere questa
santa grazia, ricorreremo alla Madre delle grazie, dicendo:
Ave Maria.

⁷ Ancora ringraziamo il nostro Signore Dio e Padre cele-
ste di tutti i doni e grazie che ci ha fatto e che di continuo
ci fa, pregandolo che per l'avvenire si degni di soccorrci
in tutte le necessità sia temporali che spirituali: *Padre no-
stro.*

⁸ Preghiamo ancora la Madonna che si degni di pregare
il suo diletto figliolo per tutti quanti noi, perché si de-
gni di concederci di essere umili e mansueti di cuore, di
amare la sua divina Maestà sopra ogni cosa e il prossimo
nostro come noi stessi e perché estirpi i nostri vizi, accresca
le virtù e ci dia la sua santa pace: *Ave Maria.* Dio vi dia
la pace (*i presenti si scambiano la pace*).

⁹ Ancora preghiamo Dio per la sua Chiesa perfettissima in cielo, cioè per i beati, perché ne accresca il culto; per la Chiesa perfetta in terra, cioè per quelli che sono nella sua grazia, perché accresca loro le virtù e grazia e li conservi nell'osservanza dei suoi comandamenti; per la Chiesa imperfetta, cioè i peccatori, perché conceda loro conversione di vita e remissione dei peccati; per la Chiesa purgante, perché li liberi dalle pene e dia loro la gloria eterna; per quelli che potranno essere sua Chiesa, cioè per gli infedeli che sono al presente e che saranno, perché doni loro il lume della fede. *Detto un Padre nostro e una Ave Maria, si domandino le cose predette mentalmente al Signore.*

¹⁰ Poi una *Ave Maria* per monsignore cardinale di Chieti e per il padre Gaetano e per tutta la sua congregazione, per i padri Cappuccini, per il padre fra Paolo e i suoi compagni, per la madre suor Andrea e per la madre suor Arcangela e suor Bonaventura, per madonna Elisabetta Capello e per madonna Cecilia. Poi una *Ave Maria* per tutti i nostri padri sacerdoti presenti e assenti e che stanno per entrare in queste sante opere, per tutti i commessi e tutti gli altri nostri fratelli che sono loro affidati da servire, perché il Signore dia loro carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di sua Maestà. Poi per tutti i benefattori di tutte le opere, per i procuratori, cassieri, spenditori e per tutti quelli che danno aiuto, consiglio e favore a tutte queste opere: *Ave Maria.*

¹¹ Poi per ...

¹² Poi per tutti quelli che si raccomandano alle nostre orazioni, per quelli che pregano Dio per noi e per quelli per i quali siamo in debito di pregare, per i nostri amici e nemici e per tutti i fedeli defunti, soprattutto per i nostri genitori e i nostri fratelli e sorelle, parenti e amici, e anche per il nostro padre Girolamo e tutti gli altri nostri fratelli della Compagnia e tutti i defunti di queste opere pie: *Ave Maria.*

¹³ Poi eleviamo la mente a Dio e preghiamolo che si degni per la sua misericordia di esaudire le orazioni fatte così miseramente, che supplisca lui per tutti i difetti fatti da noi, perché è lui principio, mezzo, fine e compimento di ogni bene. *Fate queste ed altre orazioni come il Signore vi ispira.*

¹⁴ Poi si fa ancora orazione mentale per lo spazio di un Miserere. Poi si continua: Umiliamoci tutti al cospetto del nostro Padre celeste come figlioli prodighi che abbiamo dissipato ogni nostro bene spirituale e temporale, vivendo malamente, e perciò domandiamogli misericordia, dicendo: Misericordia, concedici la tua misericordia, Figlio del Dio vivo. O Dio, sii propizio a me peccatore. Nel nome del Pa-

dre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

¹⁵ Quindi il sacerdote dice un'orazione come il Signore gli ispira e, terminata, si dicono tre Padre nostro e tre Ave Maria, sotto voce, con le braccia in croce, pregandolo in memoria dei tre chiodi con i quali volle essere crocifisso, che ci conceda la grazia di disprezzare tutte le cose del mondo e noi medesimi.

¹⁶ E preghiamo per la Chiesa, perché si degni di riformarla allo stato primitivo della sua santa Chiesa e perché si degni di mettere pace e concordia tra tutti i capi cristiani, affinché uniti in una pace santa, vadano contro gl'infedeli ed eretici, così che si convertano e vengano sotto il giogo della santa Chiesa cattolica.

¹⁷ Poi si dice un Padre e Ave in segreto a onore e gloria di tutti i santi e sante, e di tutti gli angeli, arcangeli, soprattutto di quelli che ci hanno in custodia, perché ci difendano da ogni tentazione del mondo, della carne e del demonio; si degnino di presentare tutte le nostre tiepide orazioni davanti al nostro Signore Dio e pregarlo che ci voglia esaudire e preservare da ogni mormorazione e da ogni giudizio temerario e ci faccia camminare nella verità per la sua santa via.

Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca dedicata al ministero degli orfani nelle città di Lombardia

¹ Nel nome della Santissima Trinità, Padre, Figliolo e Spirito Santo e della gloriosa Vergine Maria.

Origine e vita dei fondatori della Congregazione.

² Della santa Chiesa si canta che ha i suoi fondamenti nei monti santi, cioè negli apostoli e profeti; essendo questa Congregazione, della quale si deve trattare, Chiesa particolare, è necessario mostrare i suoi fondamenti, che sono stati risplendenti di santità e perfezione di vita.

³ Questa Congregazione, dedicata al ministero degli orfani, ebbe origine nell'anno del Signore 1531 in Bergamo per la felice memoria di messer Girolamo Emiliano gentiluomo veneziano. Egli, essendo giovane, si dava al mondo e ai suoi piaceri, ma convertito a Dio, avendo per padre spirituale il reverendissimo vescovo di Chieti, tanto si infocò nell'amore di Dio che, lasciato il mondo, si pose al servizio dei poveri miserabili, vestendosi vilissimamente. E per alquanto tempo fece quest'umile esercizio nella sua città di Venezia.

⁴ Poi, crescendo il fervore dello spirito, con l'obbedienza del suo padre spirituale partì dalla sua città. Spronato dallo Spirito del Signore, desiderando di fargli cosa grata, venne a Bergamo, dove, raccolti alquanti orfani derelitti e miserabili, pieni di tigna e di rogna e di altre miserie, gli fu dato luogo nell'ospedale della Maddalena: e qui con grande carità si esercitava nel pulire e mondare questi dalla miseria corporale e con le sante istruzioni dalla miseria spirituale. Per questo, fatto come una lucerna posta sul candeliere, mandò fuori tanta luce di buon esempio, che invitò molti a correre dietro all'odore delle sue virtù e ad accompagnarsi a lui. Tra questi furono i reverendi e degni sacerdoti messer prete Agostino Barili di Bergamo e messer prete

Alessandro di Besozzo, e inoltre alcuni buoni e devoti laici.

⁵ Non contento perciò questo sant'uomo di fare questa buona opera di pietà solo a Bergamo, cominciò a dilatarsi, essendo moltiplicati gli orfani, e andò a Somasca, poi a Como e successivamente con una buona compagnia a Milano. Qui dopo molto e molto patire sia per infermità e bisogni materiali, sia per molti scherni ed ignominie non senza persecuzioni, finalmente gli fu data per dimora di queste creature una proprietà dell'ospedale maggiore detta San Martino. Qui stabilita ed avviata l'opera, accettò nella sua Compagnia monsignor Federico Panigarola, protonotario apostolico, e insieme messer Angelo Marco dei conti di Gambarana, fatto poi sacerdote.

⁶ Lasciato il servo di Dio un buon governo in quest'opera, invitato da messer Bartolomeo Borello, se ne ritornò con alcuni in un villaggio detto Somasca sul confine di Venezia e Milano. Qui, non essendovi altro modo di vivere, andava con i suoi cari poveri a lavorare nei campi, facendo una vita molto stretta e faticosa; e per attirare tutti sulla buona via, si faceva il più umile e il più abietto di tutti, stando egli, nobile e vecchio uomo, alla regola del minimo orfanello ad imitazione del benigno Gesù. Per tale profonda umiltà e carità con fervore di spirito, mandando fuori fragrante odore di virtù, attirava a sé da diverse parti eletti spiriti. Oltre ai predetti, altri due giovani di Pavia: il primo, messer Marco di rara dottrina, il quale è vissuto sacerdote con grande fervore di spirito e santità di vita; il secondo fu messer Vincenzo dei conti di Gambarana, il quale invero non è stato di minor dottrina e santità del predetto amatore di povertà. Dopo si convertì messer Leone Carpani della pieve di Incino, il quale si dedicò al servizio di Dio, seguendo questo santo uomo nelle opere della pietà. Molti altri sacerdoti e ferventi laici si accostarono a questa santa Compagnia, alcuni dei quali vivono ancora in essa con buona edificazione del mondo.

⁷ Congregati a Somasca questi servi del Signore, il santo uomo messer Girolamo manifestò loro l'animo suo, che era di far frutto nel mondo non solamente istituendo queste congregazioni di orfani e avendo cura di toglierli dalle miserie corporali e spirituali, ma facendo allo stesso fine delle congregazioni di cittadini e nobili, ai quali, con il ministero e l'esercizio circa le cose temporali di queste opere, fossero amministrate le cose spirituali dai sacerdoti della Compagnia e tutti insieme acquistassero la grazia e gloria di Dio.

⁸ Dopo che questo santo uomo ebbe congregate insieme queste compagnie e fatte alcune congregazioni di orfani in Bergamo, Somasca, Como, Milano, Brescia, Pavia, visse in somma astinenza e grande povertà con viva fede, talmente

che per questa faceva cose miracolose.

⁹ Essendo chiamato a Roma dal cardinale di Chieti per operare l'opera del Signore, congregò insieme quei fratelli che a quel tempo si trovavano a Somasca e, fatta come era suo costume l'orazione, manifestò loro di essere chiamato a Roma e al cielo e disse: Fratelli, penso che andrò a Cristo. E quasi subito infermatosi di febbre pestilenziale, in pochissimi giorni pervenne al termine della vita con grande esempio di santità. E piangendo i suoi figlioli e fratelli, disse: Non piangete, perché io vi gioverò più di là che di qua. Così, ricevuti i santissimi sacramenti, se ne passò al Signore nel 1537 l'8 febbraio.

¹⁰ In questi stessi giorni passò felicemente all'altra vita il reverendo frate Tommaso dell'ordine dei Predicatori, il quale era in compagnia del predetto messer Girolamo e predicava con grandi frutti a quei popoli circonvicini, facendo con il suddetto servo del Signore molte paci e concordie. E dopo molti altri morì un eccellente medico Piemontese, il quale era in compagnia dei predetti. E tutti furono sepolti nella chiesa di San Bartolomeo di Somasca e le anime loro, come crediamo, per le loro precedenti buone opere e per la misericordia di Dio sono collocate nelle celesti sedi, nel qual luogo pregano per il prospero successo di questa Congregazione e per il profitto spirituale di queste sante opere, le quali il Signore si degni di crescere di numero e di merito a gloria di Dio.

Autorità della Congregazione.

¹¹ Per la morte di questo servo del Signore, che era stato capo e fondamento di questa Compagnia, tutti i fratelli, sacerdoti e laici, restarono come pecore senza pastore e timidi naviganti senza nocchiero, non sapendo che cosa dovessero fare, se andare avanti e governare la barca, oppure ritornare ciascuno al suo primo stato di vita. Perdurando questo grande dubbio, il favore del Signore non li abbandonò, dandosi essi ferventemente alle orazioni e ricordandosi che il defunto padre aveva detto che non dubitassero affatto, ma proseguissero l'impresa valorosamente. Sì che, confidando nel divino aiuto e nelle preghiere del devoto servo di Dio, essendo già cresciuta la Compagnia di sacerdoti e laici, e tra gli altri di quei due reverendi e degni sacerdoti messer prete Mario de Lanzi da Bergamo, uomo di grande zelo e di santa vita, l'altro messer prete Francesco della Mora, nobile piemontese, tutti insieme presero ardire e, fatto capo messer prete Agostino, si posero ad operare nel servizio degli orfani, restando però molti di loro, sacerdoti, a Somasca, i quali facevano una vita comune da

poveri religiosi, esercitandosi con l'orazione nel fervore dello spirito e nell'esercizio della virtù in somma pace e tranquillità.

¹² Trovando però quelli che andavano per le città difficoltà di operare, considerarono essere necessaria l'autorità apostolica per confermare e stabilire la Congregazione, per cui fu eletto messer prete Angelo Marco di Pavia per andare a Roma. Andatovi, vi stette per molto tempo e impetrò dalla felice memoria di papa Paolo terzo un breve: di poter eleggere un superiore *pro tempore*, il quale eletto sia superiore di tutta la Congregazione e abbia autorità di comandare e trasferire i fratelli da luogo a luogo; insieme dette autorità ai sacerdoti di amministrare i sacramenti e di assolvere i loro sudditi anche dai casi episcopali; e li sottopose immediatamente alla Sede Apostolica, dando infine autorità alla Compagnia di fare costituzioni nei suoi capitoli e di mutarle, come è solito e necessario fare nelle Congregazioni.

¹³ Stabilita e confermata la Compagnia per questa autorità, si ordinano e istituiscono le presenti costituzioni, da osservarsi da tutti i sacerdoti e laici che vorranno stare e perseverare in questa Congregazione, accettati dai capitoli con la maggior parte dei voti in favore. Le quali costituzioni non tendono ad altro che a farci vivere piamente verso Dio, sobriamente con noi stessi e ad operare giustamente e senza scandalo verso il prossimo. Così la grazia dello Spirito Santo posseda i nostri cuori, perché possiamo fare cosa grata alla maestà divina per sempre e nel secolo dei secoli.

Suggerimenti per la vita interiore e il progresso spirituale

(dalle *Constitutiones Clericorum Regularium Congregationis Somascae*, 1626, I.II, c.1, nn. 353-380)

Scopo dei suggerimenti proposti.

353. Tutti noi, che siamo entrati nella milizia della Congregazione Somasca, sin dall'inizio ci siamo proposti questo fine: sradicare i difetti, che deformano e deturpano l'anima, evitare le occasioni di peccato, che nel mondo si presentano numerose ad ogni passo, e ascendere insieme al culmine della perfezione, percorrendo il cammino delle virtù. Questo fine dobbiamo avere così presente al nostro spirito, da non distoglierne mai lo sguardo interiore; in tal modo, pieni di sollecitudine per conseguirlo, accoglieremo con gioia quanto nelle nostre costituzioni è proposto come valido aiuto. Ecco pertanto i principali consigli per lo sviluppo della vita interiore; chi sarà vivamente desideroso del suo progresso spirituale, li accoglierà come comandi del Signore e li osserverà con diligenza.

Ricambiamo l'amore con l'amore.

354. Pensiamo che il Signore ci ha chiamati dalla terra d'Egitto, che è il mondo, nella terra che stilla latte e miele, che è la Congregazione, per essere nazione santa, popolo eletto e prediletto, in mezzo al quale egli si compiace di abitare. Eliminiamo perciò senza indugio quanto può dispiacere ai suoi occhi; ricambiamo l'amore e, amando Dio, riteniamo un nulla tutto il resto.

Abbiamo di mira la gloria di Dio e la salvezza nostra e dei fratelli.

355. In tutto ciò che pensiamo, che in privato o in pubblico diciamo o facciamo, anche nelle cose più piccole, abbiamo sempre di mira la gloria di Dio e l'utilità spirituale nostra e del prossimo.

Viviamo sempre alla presenza di Dio.

356. Come non c'è momento in cui non godiamo della bontà e della misericordia di Dio, così non vi sia istante nel quale, con lo sguardo interiore, non lo vediamo presente come testimone e giudice delle nostre opere, parole e pensieri. Nulla, infatti, è più efficace di questo lodevolissimo ricordo della divina presenza, per evitare ogni male e raggiungere la perfezione.

Riceviamo con gioia da Dio anche le prove in comunione con le sofferenze del Cristo.

357. Le prove di qualsiasi natura, grado e provenienza, anzi gli stessi ostacoli, che ci sembrano rallentare il progresso spirituale, escluso il peccato, siano accolti con animo sereno come dalla mano di Dio, Padre di somma bontà, e a lui siano offerti in unione con le sofferenze di nostro Signore Gesù Cristo a lode e gloria sua.

Eliminiamo la tiepidezza.

358. La tiepidezza deve essere subito e totalmente sradicata dall'animo, altrimenti, come tisi, snerva ogni forza ed energia dello spirito.

Rifugiamoci con fiducia in Dio, Padre di infinito amore.

359. Quando ci si presentano gravi difficoltà, che tentano di distoglierci dal servizio di Dio e dall'impegno per la perfezione, quando il timore dei peccati e la severità del giusto giudice ci spingono alla diffidenza, rifugiamoci con somma fiducia in Dio e pensiamo a lui, che è Padre grande nell'amore. Ci sorregga la certezza che mai resta confuso chi spera nel Signore; anzi, come afferma a nostro conforto san Bernardo, nulla rende più luminosa l'onnipotenza del Verbo del fatto che egli rende onnipotenti quanti sperano in lui, così che ottengono tutto ciò che desiderano e chiedono nella preghiera.

Fuggiamo il male e pratichiamo il bene.

360. Evitiamo con impegno quanto negli altri riteniamo degno di biasimo o da altri abbiamo sentito biasimare; cerchiamo invece con impegno di emulare e conseguire ciò che riconosciamo degno di lode.

Amiamo la Congregazione come madre.

361. Consideriamo la nostra Congregazione come madre,

amiamola e, per quanto sta in noi, adoperiamoci diligentemente perché da tutti sia apprezzata. Eliminiamo però ogni sentimento esclusivo.

Conserviamo il fervore della prima conversione.

362. Le abitudini, portate dal mondo nella vita religiosa, devono essere totalmente estirpate con impegno vigoroso, servendoci dell'aiuto dei superiori e dei padri spirituali. Dobbiamo invece usare ogni diligenza perché, con il trascorrere del tempo, non si affievolisca il fervore iniziale, che al principio della nostra conversione ci infiammava a servire Dio in santità e giustizia.

Esercitemoci ogni mese in una virtù.

363. All'inizio di ogni mese ciascuno scelga una virtù, nella quale esercitarsi diligentemente per tutto il mese, e così pure intraprenda una lotta particolare contro il vizio opposto a quella virtù. Ognuno prenda a sorte come patrono uno dei santi, che ricorrono nel mese, reciti ogni giorno in suo onore un Padre nostro e una Ave Maria e lo invochi, perché, con la sua intercessione, ottenga da Dio l'aiuto per acquistare quella virtù ed estirpare quel vizio.

Non trascuriamo i nostri difetti, per quanto piccoli.

364. Nessuno trascuri quelli che sembrano piccoli mali dell'animo e difetti senza importanza, poiché una piccola scintilla provoca spesso un grande incendio.

Liberi da affetti disordinati, seguiamo Cristo Crocifisso.

365. Se l'affetto per i genitori, parenti, amici, beni e altre simili cose, cui abbiamo rinunciato per seguire nudi il nudo Crocifisso, occuperà di nuovo tutto il nostro animo e se ne impadronirà, saremo giudicati indegni della visione di Cristo e perciò anche del regno dei cieli.

Abbracciamo con uguale amore ogni persona e luogo.

366. Per il servo di Cristo ogni paese è patria, o meglio il mondo intero è un esilio e sua patria è soltanto la celeste Gerusalemme, alla quale aspira. Non ci sia perciò tra noi alcuna differenza di luoghi o di popoli; ma, avendo un solo Padre, che è Dio, una sola madre, che è la Congregazione, una sola patria, che è il paradiso, abbracciamo con uguale benevolenza e amore ogni persona e luogo e preferiamo vivere nei luoghi e con le persone, dove troviamo più fre-

quenti e più grandi occasioni di rinunciare alla nostra volontà.

Nelle prove imitiamo il Cristo che porta la Croce.

367. Nelle tentazioni, dalle quali deve essere in vario modo e anche duramente provato chi si consacra al servizio di Dio, bisogna evitare e diligentemente prevenire la debolezza e fragilità dell'animo, il timore eccessivo, la tristezza priva di fondamento, gli scrupoli della coscienza, che di solito frenano la libertà del cuore e il progresso spirituale. Si deve anzi richiamare alla mente il premio grandissimo promesso a quanti combattono la buona battaglia e imitare colui che, per raggiungere la gioia a lui proposta, sostenne il peso della croce. Sarà di somma utilità aprire totalmente con fiducia l'animo al superiore o al padre spirituale e vivere secondo il loro consiglio.

Nutriamo ogni giorno l'animo con la lettura spirituale.

368. Ogni giorno i nostri imprimano nella mente un brano di un libro spirituale, finché non l'abbiano letto per intero, e procurino di trarne qualche insegnamento per il loro progresso interiore.

Confidiamo solo in Dio, fonte della nostra pace.

369. La nostra pace interiore non deve dipendere dalle parole e dai giudizi degli uomini, ma dalla testimonianza della coscienza e dalla fiducia che dobbiamo riporre in Dio sia nell'avversità che nella prosperità.

Custodiamo la lingua per non turbare la pace.

370. Se a motivo della nostra debolezza e fragilità ci sentiamo provocati da qualche fratello all'impazienza o allo sdegno, perché non sia turbata la pace e non nascano discordie, dobbiamo custodire con diligenza la lingua, affinché non escano parole suggerite da uno stato d'animo contrariato e quasi esacerbato, delle quali, se ci sfuggissero, dovremmo pentirci, non appena torni la serenità dell'animo. Ricordiamo che siamo beati, quando per amore di Gesù Cristo sopportiamo offese e insulti.

Imitiamo l'umiltà e mansuetudine di Gesù Cristo.

371. Nessuno su questa terra è più felice del religioso veramente umile. Considerando un nulla se stesso e tutti i beni terreni, egli gioisce se è deriso, si rallegra se calpestato, se ripreso riconosce volentieri la sua colpa, se offeso su-

bito perdona. Ognuno di noi perciò s'impegni a imitare l'umiltà e la mansuetudine di Gesù Cristo e preferisca essere all'ultimo posto nella casa del Signore, addetto agli uffici più umili, ubbidire piuttosto che comandare, essere ammaestrato anziché ammaestrare, ritenuto insignificante anziché umile; così egli godrà di una vita tranquilla in questo mondo e di gioia piena in quello futuro.

Cerchiamo di piacere solo a Dio.

372. Contenti unicamente dell'amore e benevolenza di Dio, non cerchiamo mai di essere amati dagli uomini, tranne che dai buoni, poiché a Dio non piace chi desidera piacere agli uomini.

Asteniamoci dal giudicare.

373. Saremo facilmente turbati, sospettosi, pronti all'ira, anzi dimentichi di noi stessi, se vorremo curiosare sulle parole e sui fatti altrui. Perciò, se non ci spinge l'esigenza del ministero o la carità, quando si tratta di difetti degli altri, dobbiamo tacere, o troncargli prudentemente il discorso e rivolgerlo ad argomenti più utili.

Non pensiamo male, ma proviamo dolore per i peccati degli altri.

374. Evitiamo con attenzione i giudizi temerari, non acconsentiamo facilmente ai sospetti che si insinuano inopportuni nel nostro animo, e non pensiamo subito che non ci siano persone virtuose, dove vediamo che molti non vivono rettamente. Proviamo dolore per i peccati degli altri, con insistenti preghiere invociamone da Dio il ravvedimento e non disperiamo mai della vera conversione e penitenza di alcun peccatore.

Siamo benigni con tutti.

375. Tutti, specialmente i superiori, manifestino nel volto modestia e religiosa serenità, piuttosto che austera gravità; siano benigni con tutti, a nessuno rifiutino i segni della carità, a nessuno portino invidia, facciano del bene soprattutto a coloro dai quali vengono offesi e con loro usino maggiore mitezza e benignità che non con gli altri.

Consideriamo l'incomparabile dignità della persona umana.

376. Per amare il prossimo con i fatti e in verità, come è nostro dovere, e secondo la nostra vocazione aiutarlo a

progredire nel servizio di Dio, non dobbiamo considerare nell'uomo la povertà esteriore, ma la incomparabile nobiltà e bellezza dell'anima, che il Figlio di Dio ha tanto amato da assumere per essa la carne fino alla croce. In tal modo proveremo dolore, vedendola deturpata dai peccati o dai difetti, ci rallegreremo, se progredisce nella via della salvezza, e coglieremo avidamente ogni occasione per esserle di aiuto.

Cerchiamo la nostra gioia solo in Dio.

377. Non dobbiamo cercare consolazione e conforto nelle cose esteriori, ma unicamente in Dio e nelle cose divine.

Impegniamoci nella meditazione.

378. Giungeremo sicuramente con maggiore gioia e felicità alla perfezione della virtù, se, oltre alla meditazione comune del mattino e della sera, aggiungeremo in privato un'altra mezz'ora.

Nell'impegno spirituale evitiamo uno sforzo eccessivo.

379. Evitiamo che lo spirito e la mente siano impegnati con sforzo eccessivo negli esercizi della vita interiore, perché possiamo perseverare nel servizio di Dio sani di mente e di corpo e integri nello spirito.

Dedichiamoci a servire il prossimo per essere graditi a Dio.

380. Dio gode immensamente non solo dell'impegno interiore, ma anche delle attività esteriori intraprese con fede per suo amore. Perciò i laici e quanti sono impegnati a servire gli altri, se adempiranno con zelo il loro ministero, saranno sommamente graditi a Dio e da lui guidati, attraverso le fatiche della vita presente, al riposo celeste.

Indice Generale

<i>Presentazione del Preposito Generale</i>	pag. 7
<i>Decreto delle Sacra Congregazione per i religiosi</i>	» 11

COSTITUZIONI E REGOLE

La Congregazione somasca	» 13
------------------------------------	------

Parte prima

Cap. I - Consacrazione religiosa	» 19
Cap. II - Castità	» 21
Cap. III - Povertà	» 24
Cap. IV - Obbedienza	» 28
Cap. V - Vita in comune	» 32
I La Congregazione	» 32
II Comunità locali	» 33
III Carità vincolo della vita in comune	» 35
IV Momenti di vita in comune	» 37
V Norme per una ordinata vita comunitaria	» 38
VI Confratelli infermi	» 39
VII Confratelli defunti	» 40
VIII Parenti, aggregati, collaboratori	» 41
Cap. VI - Preghiera	» 43
I Preghiera liturgica	» 43
II Devozione a Maria Santissima	» 47
III Devozione al santo Fondatore	» 48
IV Preghiere della nostra tradizione	» 49
Cap. VII - Penitenza e mortificazione	» 52
Cap. VIII - Missione apostolica	» 56
I Apostolato nella Congregazione	» 56
II Servizio degli orfani e della gioventù bisognosa	» 60
III Pastorale giovanile e della scuola	» 62
IV Ministero parrocchiale	» 64
V Ministero sacerdotale	» 66
Cap. IX - Ammissione alla Congregazione e formazione religiosa	» 68
I Pastorale delle vocazioni	» 68
II Formazione dei religiosi	» 70
III Probandato	» 71
IV Noviziato	» 72
V Professione religiosa	» 76

VI Postnoviziato	pag. 79
VII Studi	» 81
VIII Ordini sacri	» 82
IX Formazione permanente	» 83
X Aggregazione alla Congregazione	» 84
Cap. X - Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa	» 86

Parte seconda

Cap. XI - Strutture e governo della Congregazione	» 91
Cap. XII - Capitolo generale	» 93
Cap. XIII - Consulta della Congregazione	» 99
Cap. XIV - Preposito generale	» 101
Cap. XV - Vicario generale	» 105
Cap. XVI - Consiglieri generali	» 107
Cap. XVII - Officiali generali	» 110
Cap. XVIII - Capitolo provinciale	» 113
Cap. XIX - Preposito provinciale	» 118
Cap. XX - Consiglieri provinciali	» 121
Cap. XXI - Viceprovincia	» 124
Cap. XXII - Commissariato	» 126
Cap. XXIII - Delegazione	» 128
Cap. XXIV - Case della Congregazione	» 129
Cap. XXV - Superiore locale	» 131
Cap. XXVI - Capitolo locale	» 134
Cap. XXVII - Vicesuperiore e officiali della casa	» 136
Cap. XXVIII - Visita canonica	» 139
Cap. XXIX - Amministrazione dei beni	» 141
<i>Indice analitico delle costituzioni e regole</i>	» 145

APPENDICE

I - Lettere di san Girolamo

1. Ad Agostino Barili, Venezia, 5 luglio 1535	» 173
2. Ad Agostino Barili, Venezia, 21 luglio 1535	» 175
3. A Lodovico Viscardi, Brescia, 14 giugno 1536	» 178
4. A Giovanni Battista Scaini, Somasca, il giorno della Madonna	» 182
5. A Giovanni Battista Scaini, Somasca, 30 dicembre 1536	» 183
6. A Lodovico Viscardi, Somasca, 11 gennaio 1537	» 183
II - <i>La «nostra orazione»</i>	» 185
III - <i>Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca, dedicata al ministero degli orfani nella città di Lombardia</i>	» 188
IV - <i>Suggerimenti per la vita interiore e il progresso spirituale</i>	» 192

Scuola Tipografica Emiliani - Rapallo